Riflessioni dell'anno 2024	
Giorno	**Riflessione**
01/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com´era stato detto loro.Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall´angelo prima che fosse concepito nel grembo. Commento La prima lettura ci parla di benedizione, di custodia, di uno sguardo divino rivolto all'umanità, di un dono di grazia e di pace. Iniziare quest'anno nuovo riconoscendo che Dio elargisce questa sua benedizione è fonte di speranza e gioia. La conferma che questi suoi doni sono reali e concreti, non come i nostri auguri, tante volte formali, è il fatto che si manifestano in una persona concreta e reale: Gesù Cristo. Dio si è fatto carne affinché noi potessimo realmente essere suoi figli, né è prova il fatto che per mezzo della morte e risurrezione di suo figlio ha riversato nei nostri cuori il suo Spirito Santo che, come afferma l'apostolo Paolo ai Galati, grida nel nostro cuore, "Abbà! Padre!" Consapevoli di questa figliolanza, non possiamo far a meno di seguire l'esempio dei pastori dando testimonianza e, come Maria, custodire e meditare nei nostri cuori la grazia di Dio. Che gioia sapere che in ogni momento della vita il Signore è presente, e che ogni avvenimento è importante per ringraziare.
05/01	
07/01	
12/01	
13/01	
14/01	
15/01	
19/01	
20/01	
21/01	
22/01	
23/01	
24/01	
25/01	
27/01	
28/01	
29/01	
31/01	
01/02	
02/02	
03/02	
05/02	
06/02	
07/02	
09/02	
10/02	
12/02	
13/02	
15/02	

16/02	
17/02	
18/02	
19/02	
20/02	
21/02	
22/02	
23/02	
24/02	
25/02	
28/02	
29/02	
01/03	
02/03	
04/03	
06/03	
07/03	
08/03	
09/03	
10/03	
11/03	
12/03	
13/03	
15/03	
16/03	
17/03	
18/03	
19/03	
20/03	
21/03	
22/03	
24/03	
26/03	
31/03	
05/04	
09/04	
13/04	
14/04	
15/04	
16/04	
17/04	
18/04	
19/04	
20/04	
21/04	
23/04	
24/04	
25/04	
26/04	
27/04	
28/04	
29/04	
30/04	
31/04	

/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l´autorità di farle?».Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi».Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Diciamo dunque: "Dagli uomini"?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo».E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose». Commento "Con quale autorità fai queste cose?" Eppure il popolo riconosce in Gesù una certa autorità, anzi in un passo del vangelo afferma: "ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi". Gesù però non risponde ai suoi interlocutori, anzi li provoca con una domanda sul battesimo di Giovanni. Essi, anche se saprebbero rispondere senza esitare, affermano di non saperlo, non perché non riescono a riconoscere la personalità di Giovanni, ma perché temono il giudizio di Gesù e le critiche della folla. È più facile molte volte mascherarsi dietro un "non so", cioè non prendo posizione, che invece parlare apertamente. La sincerità, la trasparenza, essere leali prima di tutto con sé stessi e con gli altri, molte volte costa, ma è l'unico modo per avere una personalità. Gesù ci chiede la schiettezza, la sincerità non l'apparire buoni e onesti, ma esserlo. Solo così costruiremo la nostra vita e il nostro futuro su "una roccia stabile", su una fede vera, sulla Verità stessa che è Cristo. Gesù non ci ha amati solo in modo apparente, egli ha dato la sua vita per noi e vuole e desidera che anche noi possiamo vivere nella verità. Conserviamoci quindi nell'amore vicendevole, come dice l'apostolo Giuda, attendendo la misericordia del Signore per contemplare la sua gloria.
01/05	Alla scuola di Gesù Vangelo secondo Matteo/b> In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: "Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?". Ed era per loro motivo di scandalo.Ma Gesù disse loro: "Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua". E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi. Commento Come può il figlio di un carpentiere avere una sapienza simile? Non è possibile! I pregiudizi restringono la nostra mente e impediscono di allargare l'orizzonte, di amare con tutto il cuore. L'animo semplice è colui che non ama "a programma", o con i calcoli, secondo schemi preconcetti. Compie ogni cosa con amore, sapendo che qualunque cosa fa, in parole e in opere, tutto avviene nel nome del Signore e rende sempre grazie a Dio Padre. San Giuseppe, è il grande esempio di chi non ama seguendo schemi o ragionamenti, ma qualunque cosa fa, la compie di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini, sapendo che dal Signore riceve come ricompensa l'eredità. Nella sua umiltà di padre ha servito il suo Signore.

02/05	Alla scuola di Gesù Vangelo secondo Giovanni/b> In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:"Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena". Commento Che cosa da un tono di vitalità, di speranza, di forza alla nostra vita? La gioia. Se siamo nella gioia vera, quella che viviamo dentro di noi, siamo spronati ad affrontare la vita in ogni situazione, anche la più difficile. Da dove viene però questa gioia? Quando ci sentiamo amati. Solo l'amore vero e profondo può far nascere in noi questa gioia. Chi più di Gesù ci ama? E' vero che bisogna anche lasciarsi amare, vincere i nostri egoismi, la nostra superbia, il nostro egocentrismo. Quando siamo concentrati solo su noi stessi, siamo come un armadillo in difesa, un riccio raggomitolato. Però, così facendo, non saremo mai veramente felici. Apriamoci all'amore di Dio che vuole il nostro bene. Sperimenteremo anche noi come gli apostoli, quanto è grande l'agire di Dio. La nostra mente, la nostra vita si "aprirò" a prospettive nuove.
03/05	Alla scuola di Gesù Vangelo secondo Giovanni/b> In quel tempo, disse Gesù a Tommaso: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto".Gli disse Filippo: "Signore, mostraci il Padre e ci basta".Gli rispose Gesù: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò. Commento Filippo è concreto: con la sua richiesta vuole vedere il Padre. Egli vuole vedere Colui di cui il suo popolo non poteva farsi immagine alcuna, perché "nessuno può vedere il suo volto e restare vivo". Filippo osa e chiede "Signore, mostraci il Padre e ci basta". Il bello è che Gesù non rifiuta la richiesta, ricordandogli il passo dell'Esodo, ma afferma: chi ha visto me ha visto il Padre. Anzi, qualunque "cosa chiederete nel mio nome, la farò", perché "io sono nel Padre e il Padre è in me". Questa è la fede!
04/05	

05/05	Alla scuola di Gesù Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri". Commento "Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi". Certo, perché se una persona è amata, non può che amare. L'amore vero non può essere racchiuso, deve essere "comunicato", "partecipato" e Pietro che ne fa esperienza potrà dire: "sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone".Inevitabilmente, l'amore è contagioso e procura gioia, letizia. L'amore è però esigente, perché non potendo essere circoscritto, si dona totalmente, anche sacrificandosi per donare amore: per questo viene da Dio e non dagli uomini. Solo Dio in Gesù può dare tutto sè stesso e donare la vita. Dio ci ama per primo, ma ci da un comando che non è un'imposizione, ma una promessa di partecipare con Lui alla vera vita: amatevi gli uni gli altri.
06/05	Alla scuola di Gesù Vangelo secondo Giovanni/b> In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:"Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto nè il Padre nè me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto". Commento E' l'inizio che segna la partenza di ogni cosa, non è tanto il "fare", l"organizzare" o il "progettare" la nostra vita. Senza quella fonte da cui scaturisce l'acqua, non si avrebbe un fiume. Così è la nostra vita, senza lo Spirito Santo. Ma che cosa è lo Spirito Santo, se non l'amore fra il Padre e il Figlio? E se la sorgente è l'amore che ci dona Gesù e da cui tutto può iniziare, allora lasciamo che lo Spirito entri in noi. Come un fuoco che purifica, come un incendio che non può essere contenuto, così l'amore divino in noi opererà attraverso di noi cose meravigliose. Certo, non sarà tutto rosa e fiori, il mondo, cioè la mentalità del "preconcetto" e della "preconfezione", cose molto più facili e immediate, sarà contro. Ma anche l'io che opera e progetta, non vuole essere guidato, ma guidare, non vuole essere governato, ma governare. Gesù invece ci dice "chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama".
07/05	
08/05	
09/05	
10/05	
11/05	
12/05	
13/05	
14/05	
15/05	
16/05	
17/05	

18/05	
19/05	
20/05	
21/05	
22/05	
23/05	
24/05	
25/05	
26/05	
27/05	
28/05	
29/05	Alla scuola di Gesù Vangelo secondo Marco In quel tempo, mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti ai discepoli ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti.Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: "Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà".Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: "Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo". Egli disse loro: "Che cosa volete che io faccia per voi?". Gli risposero: "Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra".Gesù disse loro: "Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?". Gli risposero: "Lo possiamo". E Gesù disse loro: "Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato".Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sè e disse loro: "Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti". Commento I discepoli sono sgomenti perché vedono il loro maestro camminare davanti a loro con decisione verso Gerusalemme. Non è una meta di onore, non sarà il tempo in cui instaurarò il regno con potenza, ma dove verròò ucciso. Gesù non lascia nel dubbio e dice apertamente ai suoi amici ciò che gli aspetta nella città santa. L'onore e la gloria richiesti dagli apostoli Giacomo e Giovanni devono passare attraverso la croce e la morte, ciò che li potrà salvare dalle discordie e gelosie, è proprio il mettersi a servizio gli uni degli altri. Pietro invita i suoi discepoli a purificare l'anima con l'obbedienza alla verità, affinché l'amore fraterno sia sincero e profondo. Perché sarà solo la Parola di Dio che rimane in eterno, la parola della buona notizia: Dio ci ama e anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri.

30/05	Alla scuola di Gesù Vangelo secondo Marco In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va´, la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada. Commento Coraggio! Alzati, ti chiama! Non stare a pensare e arrovellarti su ciò che bisogna fare o ripiegarti su te stesso, sul tuo male. Coraggio! Alzati, ti chiama! Getta via il mantello che appesantisce la tua vita. Alzati, cioè risorgi a vita nuova. Gesù è pronto ad aprire i tuoi occhi e donarti la luce. Nelle tenebre ci sarà sempre la luce della Parola di Dio che ti guiderà ovunque andrai. Siamo il popolo di Dio, un tempo eravamo esclusi dalla misericordia perché barcollavamo come ciechi. Seguivamo le mode, conformandoci al mondo, imitando e scimiottando qualche personaggio famoso, ma non avevamo personalità, nessun carattere. Ora Gesù è entrato nella nostra storia, ha portato la vera luce della sua presenza. Come pellegrini in questa vita, riconosciamo l'amore di Dio, perché abbiamo anche noi "gustato come è buono il Signore". Anche noi con il figlio di Timeo, gettiamo il nostro mantello e ci alziamo. Non potendo tacere la bellezza di aver sperimentato quanto è buono il Signore, offriamo la nostra vita come un vero ringraziamento a Dio.

31/05	Alla scuola di Gesù Vangelo secondo Luca In quei giorni, Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.Entrata nella casa di Zaccarìa, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell´adempimento di ciò che il Signore le ha detto».Allora Maria disse:«L´anima mia magnifica il Signoree il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,perché ha guardato l´umiltà della sua serva.D´ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.Grandi cose ha fatto per me l´Onnipotentee Santo è il suo nome;di generazione in generazione la sua misericordiaper quelli che lo temono.Ha spiegato la potenza del suo braccio,ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;ha rovesciato i potenti dai troni,ha innalzato gli umili;ha ricolmato di beni gli affamati,ha rimandato i ricchi a mani vuote.Ha soccorso Israele, suo servo,ricordandosi della sua misericordia,come aveva detto ai nostri padri,per Abramo e la sua discendenza, per sempre».Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua. Commento Questo brano di vangelo è un tripudio di gioia e ringraziamento. Elisabetta proclama benedetta Maria fra tutte le donne e beata perché ha creduto alla Parola di Dio. Maria esulta e loda il Signore perché ha guardato l'umiltà della serva. Non è però una gioia fine a sé stessa, ma produce opere di carità. Maria per prima si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, poi rimane tre mesi a servire Elisabetta fino alla nascita di Giovanni. Maria è stata fervente nello spirito per servire il Signore che in quel momento le chiedeva di assistere sua cugina nella gravidanza. Elisabetta da parte sua è stata premurosa nell'ospitalità, condividendo con Maria i tre mesi prima del parto. Entrambe si sono rallegrate nella gioia per i doni ricevuti da Dio, avendo i medesimi sentimenti e rimanendo umili. La bellezza di essere toccati dall'amore di Dio produce, gioia, pazienza, amorevolezza, umiltà e servizio.

01/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l´autorità di farle?».Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi».Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Diciamo dunque: "Dagli uomini"?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo».E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose». Commento "Con quale autorità fai queste cose?" Eppure il popolo riconosce in Gesù una certa autorità, anzi in un passo del vangelo afferma: "ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi". Gesù però non risponde ai suoi interlocutori, anzi li provoca con una domanda sul battesimo di Giovanni. Essi, anche se saprebbero rispondere senza esitare, affermano di non saperlo, non perché non riescono a riconoscere la personalità di Giovanni, ma perché temono il giudizio di Gesù e le critiche della folla. È più facile molte volte mascherarsi dietro un "non so", cioè non prendo posizione, che invece parlare apertamente. La sincerità, la trasparenza, essere leali prima di tutto con sé stessi e con gli altri, molte volte costa, ma è l'unico modo per avere una personalità. Gesù ci chiede la schiettezza, la sincerità non l'apparire buoni e onesti, ma esserlo. Solo così costruiremo la nostra vita e il nostro futuro su "una roccia stabile", su una fede vera, sulla Verità stessa che è Cristo. Gesù non ci ha amati solo in modo apparente, egli ha dato la sua vita per noi e vuole e desidera che anche noi possiamo vivere nella verità. Conserviamoci quindi nell'amore vicendevole, come dice l'apostolo Giuda, attendendo la misericordia del Signore per contemplare la sua gloria.

02/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?».Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d´acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov´è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi».I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell´alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».Dopo aver cantato l´inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Commento La domanda dei discepoli è molto importante, perché chiedono un luogo dove Gesù possa mangiare la Pasqua. Dov'è questo luogo? Nella prima lettura tratta dell'Esodo, Mosè dopo aver letto il libro dell'alleanza, versa il sangue degli olocausti sull'altare e asperge il popolo dicendo: "ecco il sangue dell'alleanza". L'autore della lettera agli Ebrei afferma: "egli entrò una volta per sempre nel santuario... in virtù del proprio sangue". Gesù è quindi il mediatore della nuova alleanza, perché il solo suo sangue purificherà la nostra coscienza e riceveremo l'eredità eterna che era stata promessa. Infatti, Gesù dice ai suoi discepoli, offrendo il calice: "questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti". Gesù offre sè stesso, perché il suo sangue è la sua stessa vita. La offre a ognuno di noi perché anche noi possiamo partecipare della sua vita eterna. Saremo una cosa sola con lui, nutrendoci della sua vita. E insieme ai fratelli, siamo una cosa sola, non perché siamo bravi, o migliori, o più simpatici o anche rispettosi gli uni degli altri, ma perché siamo uniti a Gesù e solo in lui possiamo essere migliori. In Lui formiamo così un unico corpo dove Gesù offre a noi il suo corpo, per ricordarci che il legame che ci unisce fra noi, e fra noi e Dio, è sempre e solo Gesù. Lì, in questo corpo unito, Gesù vuole celebrare la sua Pasqua. Nella sua Chiesa a volte sgangherata e peccatrice, lì il Signore si dona, perché ci ama. Con il salmo potremo cantare insieme ai fratelli: "alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore"

03/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù si mise a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti, agli scribi e agli anziani]:«Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero.Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma quei contadini dissero tra loro: "Costui è l´erede. Su, uccidiamolo e l´eredità sarà nostra". Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna.Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. Non avete letto questa Scrittura: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d´angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"?».E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono. Commento In questa parabola ci sono due situazioni che stridono: primo, il padrone della vigna, dopo aver visto i suoi servi bastonati, percossi e uccisi, manda suo "figlio amato" e secondo, i contadini pensano, "uccidiamolo e l'eredità sarà nostra". Come può un padre mandare il proprio figlio amato in mezzo a degli assassini? Come può sperare di riaverlo vivo? È una follia! Invece, Dio si comporta proprio così, perché ha speranza e fiducia in noi. Crede sempre in un nostro cambiamento e ci crede a tal punto da darci fiducia. Mandando il proprio figlio unigenito dimostra di riporre la speranza in noi. I contadini poi che pensano di farla franca e addirittura diventare eredi, è un'illusione, perché certamente il padrone li escluderà, anzi, "li farà morire". Eppure il Signore ci vuol dire, che anche per loro è riservata questa promessa, anche se hanno agito male. Dio concede grazia e pace in abbondanza mediante la conoscenza di Dio e di Gesù Cristo. La conoscenza non è intellettuale, ma concreta, perché è esperienza dell'amore di Dio. Non ci salviamo da noi stessi, ma mediante la sua potenza, la forza dello Spirito, Dio ci dona tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente. Ci dà sempre una possibilità in più per ricominciare. "La pietra che è stata scartata è diventata la pietra d'angolo", cioè in Gesù e con Lui si può ricostruire la nostra vita: è una meraviglia ai nostri occhi.

04/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, mandarono da Gesù alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso.Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegni la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?».Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». Ed essi glielo portarono.Allora disse loro: «Questa immagine e l´iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio».E rimasero ammirati di lui. Commento Quando si vuole cercare un dialogo in apparenza amichevole, il modo più immediato è quello di elogiare l'interlocutore. Fare gli elogi è il metodo facile affinché l'altro si senta quasi in dovere di "aprirsi" in confidenze. Con l'ipocrisia l'uomo, per i propri interessi, i propri obbiettivi, anche con inganno e malvagità, fa di tutto pur di ottenere ciò che vuole. La sincerità invece a volte costa fatica perché deve essere limpida e libera dal compromesso col male. San Pietro nella lettera di questo giorno afferma: "fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia" e prosegue dicendo "state bene attenti a non venir meno nella vostra fermezza, travolti anche voi dall´errore dei malvagi". Gesù ci invita, con la sua risposta schietta e decisa, a riconoscere il male e, allontanandoci da esso, rimanere saldi nella fede.
05/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, vennero da Gesù alcuni sadducei - i quali dicono che non c´è risurrezione - e lo interrogavano dicendo: «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C´erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo egualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l´hanno avuta in moglie».Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del roveto, come Dio gli parlò dicendo: "Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe"? Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore». Commento Il brano si conclude con queste parole significative: "non è Dio dei morti, ma dei viventi!" Come afferma il libro della Sapienza, riferendosi a Dio lo chiama "amante della vita". Il Signore non vuole per noi la morte, ma che in Lui noi viviamo e Gesù è il vivente perchè la sua presenza accanto a noi è reale. È questa presenza che da a San Paolo la forza di esserne testimone, anche a costo delle catene. In questa stupenda lettera a Timoteo, ci dice che Gesù "ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l´incorruttibilità per mezzo del Vangelo". Anzi, proprio questa è la causa dei mali che soffre: "ma non me ne vergogno". Perchè Paolo ha posto la sua fede in Gesù ed è convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che gli è stato affidato. Sia rivolto anche a noi l'invito che Paolo fa al suo carissimo figlio spirituale e collaboratore, Timoteo: "Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro".

06/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l´unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c´è altro comandamento più grande di questi».Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all´infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l´intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio».E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo. Commento Quanto siamo lontani dal regno di Dio? Nel brano di ieri, Gesù, rivelando che Dio è dei vivi e non dei morti, ci ricordava che la Speranza nella risurrezione deve essere vissuta quotidianamente. Oggi ci mostra la modalità, attraverso il comandamento dell'amore che, come sottolinea lo scriba, "vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici". Amare Dio e amare il prossimo è vivere la Speranza nella resurrezione, lasciare che Dio operi in noi e ci conduca a Lui. San Paolo, proseguendo la lettura, afferma: "la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch´essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna". Non ci salviamo da soli, ma solo insieme ai nostri fratelli, ecco perché è indispensabile fondare la nostra vita sul precetto della Carità. Amiamoci gli uni gli altri come Cristo ci ama.

07/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via.Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all´uno e all´altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto». Commento Il cuore è la sede dei sentimenti, basta ricordare espressioni che si dicono due innamorati: "ti amo con tutto il cuore". Nella Bibbia, molte volte viene presentato Dio in un rapporto vivo e carnale con il suo popolo. La prima lettura di questa solennità, tratta dal profeta Osea, è ricca di immagini forti come: "quando Israele era fanciullo,io l´ho amato", "a Èfraim io insegnavo a camminaretenendolo per mano" oppure "ero per lorocome chi solleva un bimbo alla sua guancia,mi chinavo su di luiper dargli da mangiare". Queste espressioni fanno fremere il cuore di commozione perché ci dicono quanto è grande l'amore di Dio per noi. Nel Vangelo c'è un segno che racchiude il valore più alto di questo amore: "uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua". C'è un significato ecclesiologico in cui si rappresenta nel sangue e acqua i due Sacramenti iniziatici della vita cristiana, Battesimo e Eucarestia, che sono il fondamento della Chiesa nascente dal costato di Cristo. Ma si vede in concreto l'amore totale di Gesù, sino all'ultima goccia di sangue. È completamente "spremuto" per noi, non ha più nulla da donare, ha donato tutto. Certo, non finisce di donarsi perché proprio nel sangue e nell'acqua dà a noi, attraverso i Sacramenti, la sua vita, ci rende partecipi della vita eterna. San Paolo nella seconda lettura agli Efesini augura che Cristo abiti per mezzo della fede nei loro cuori, e così, "radicati e fondati nella carità, siate in grado di ... conoscere l´amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio". La potenza dell'amore di Dio si manifesta nell'essersi "spezzato" per noi, diventando nutrimento delle nostre anime, per essere in Lui nuove creature.

08/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l´udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. Commento Soffermiamoci solo sull'ultima frase del brano evangelico: Maria custodiva tutte queste cose nel suo cuore. Eppure poco prima afferma che i genitori "non compresero ciò che aveva detto loro". Maria non riesce a capire e non sarà l'unica. Noi forse riusciamo a capire tutto ciò che ci accade nella vita? No, a tal punto che quando non capiamo diciamo che è "un caso". Eppure tutto ha un senso, per questo non possiamo pretendere di capire tutto, ma dobbiamo avere l'umiltà di saperci fidare. Maria ha custodito nel suo cuore queste incomprensioni, ha pensato alla vita del suo figlio Gesù e soprattutto sarà rimasta sconvolta dalla sua morte atroce e ingiusta. "Una spada ti trafiggerà l'anima", aveva detto il vecchio Simeone rivolgendosi a Maria. Sì, Maria è stata trafitta anche lei da quella assurdità, da domande sull'ingiustizia, come quelle che affliggono molte persone dinanzi a morti ingiuste. Il cuore di Maria continua a fremere dei nostri "perché" e delle nostre inspiegabili afflizioni, ella soffre con noi. Il suo cuore però è Immacolato, perché non si lascia schiacciare dal male, dalla negatività, dal pessimismo e, come una tenera madre ci incoraggia a fare altrettanto. Ci insegna a rimettere tutti i nostri "perché" nelle mani di Dio, con fiducia perché il Signore è fedele al suo amore e "solleva dalla polvere il debole". Come afferma il profeta Isaia, "il Signore Dio farà germogliare la giustiziae la lode davanti a tutte le genti".

09/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni».Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa.In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre». Commento Quando una madre o un padre si sente dire dal proprio figlio parole dure, è certamente un colpo che lascia il groppo in gola. Maria si è trovata in questa situazione. Lei avrà sentito dire dalla folla che il proprio figlio si stava comportando come uno squilibrato: "è fuori di sé". Sarà stata presa da grande timore quando gli scribi, che avevano autorità sulla fede, dicono che è un indemoniato. Vuole avvicinarsi a Gesù, parlargli e farlo ragionare, invece lui afferma: "ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre". Non è più la relazione carnale, ma quella spirituale con il Cristo che rende fratelli, sorelle, padri e madri. È una relazione di cuore che unisce in un vincolo forte e duraturo. Maria capisce che non è squilibrato, non è indemoniato, ma che la sua volontà è creare una nuova relazione con Dio, donando nuova vita. Gesù da parte sua è rammaricato che non riescano a capire, che abbiano ancora il cuore ostinato e indurito. Quanta fatica facciamo ad accogliere la parola di Dio, quanta fatica a seguirla e lasciare che sia essa a guidarci. Gesù vuole condurci alla realizzazione piena di noi stessi, alla salvezza, ma noi invece preferiamo vivere annichiliti nelle nostre certezze. Gesù è quella discendenza di Eva che schiaccia la testa del serpente antico, di Satana, di colui che vuol farci credere che possiamo fare tutto con le nostre forze, che non abbiamo bisogno di Dio, che possiamo accontentarci di poco. Se vogliamo essere persone realizzate veramente, dobbiamo lasciarci rinnovare di giorno in giorno, "morendo" a noi stessi, al nostro egoismo per far entrare la potenza dell'amore di Dio che ci dona la vita. Dalle nostre profondità, dai nostri problemi, dalle nostre difficoltà, Dio per mezzo di Gesù Cristo ci libera e ci fa respirare a pieni polmoni una vita rinnovata.

10/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito,perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,perché saranno saziati. Beati i misericordiosi,perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore,perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace,perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia,perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi». Commento Lo sappiamo bene che se si persegue un buon obiettivo, difficilmente si riesce a ottenerlo senza difficoltà, se lo consideriamo indispensabile e fondamentale per la nostra vita, siamo disposti anche ad affrontare ogni avversità. Vale la pena di metterci alla sequela di Gesù perché Egli è sempre al nostro fianco e ci incoraggia, ci sprona, ci consola, ci rende forti, ci sazia della sua presenza, ci libera dalle insidie del maligno. Egli proclama beati coloro che ascoltano la sua parola e la vivono in diverse modalità, ma ricordando che non sarà un cammino facile.Abbiamo sentito nella prima lettura ciò che gli è accaduto a Elia. Il testo non lo afferma, ma si capisce che il profeta deve fuggire dal re Acab. Dio nel suo esilio lo assisterà e lo nutrirà. Coraggio! Non scoraggiamoci nei momenti difficili, confidiamo nella sua parola che dice: "grande è la vostra ricompensa nei cieli".
11/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli:«Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni.Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti.Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi». Commento Oggi si fa memoria di un discepolo originario di Cipro, Barnaba. Le letture che vengono presentate quindi si discostano dalla linearità liturgica. L'esortazione evangelica, "gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date", si addice bene al discepolo. Barnaba è detto "figlio dell'esortazione", perché come afferma la prima lettura, "esortava tutti a restare con cuore risoluto, fedeli al Signore", specificando il motivo, perché era "uomo virtuoso e pieno di Spirito Santo". A Barnaba insieme a Paolo è stata affidata la prima missione verso le genti "pagane", non di religione ebraica. Il suo esempio testimoniato negli Atti degli Apostoli, ci dà un respiro di freschezza nella testimonianza e nell'esortazione ad accogliere la Parola di Dio come "buona notizia". Accogliamo anche noi l'invito del Vangelo, "gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date", ricordando che i "doni", i "talenti" ricevuti da Dio portano frutto se messi in comunione con i fratelli.

12/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento.In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli». Commento Quando un'artista esegue un opera, essa prende forma poco per volta. Nella mente dell'artista c'è già l'opera definitiva, ma prima che si realizzi sono necessari abbozzi, rifacimenti, esecuzioni e attese. Dio dando la legge a Mosè aveva preordinato che essa potesse servire perché ogni persona raggiungesse la perfezione di donna e di uomo. Essa è un mezzo, non è il fine. Gesù con la frase, "non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento", afferma che la legge è importante, perché delle regole ci vogliono, ma solo in Lui questa perfezione di umanità si realizza. Dio come un artista porta a compimento la sua opera di umanità, ma chiede anche la nostra adesione, accogliendo la legge come un mezzo per raggiungere la vera felicità. Nella prima lettura viene presentato il profeta Elia che è rimasto il solo a seguire il Signore. Egli si trova ad affrontare la moltitudine di profeti che seguono il dio Baal, ma questi si rivelerà un idolo muto. Ora gli idoli sono cambiati, non si chiamano più Baal o Astarte, ma la funzione è la stessa: quella di illudere le persone. Gli idoli sono vie semplici per raggiungere la felicità, ma alla fine lasciano l'uomo solo con sé stesso, vuoto. Il nostro Dio invece vuole fare di noi un capolavoro, vuole darci vita, farci vivere una vita piena e luminosa: il nostro Dio è Gesù, in lui l'umanità trova la realizzazione di sé stessa, il compimento delle profezie.

13/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai"; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna.Se dunque tu presenti la tua offerta all´altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all´altare, va´ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.Mettiti presto d´accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l´avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all´ultimo spicciolo!». Commento Si può compiere un lavoro perché obbligati oppure perché consapevoli della sua necessità. Così, come le Scritture ci hanno insegnato ieri, la necessità di adempiere i comandamenti non è per un semplice obbligo, ma perché necessari come mezzo per raggiungere la nostra vera realizzazione come persone umane. Gesù è venuto a dare il vero "volto" alla persona, a dare la vera personalità umana, a ciò che il peccato aveva deturpato. Questa è la giustizia, che sempre è fondata sulla Carità. Un esempio è il profeta Elia che ha dovuto imparare che cosa significhi essere giusti e praticare la giustizia dinanzi agli uomini e a Dio. Leggendo dal cap 16 e seguenti del primo libro dei Re, e ripercorrendo la figura di questo profeta, scopriamo che Dio lo guida verso la vera giustizia. Dove il Signore aveva manifestato il suo disappunto verso il re Acab, Elia annuncia una siccità che provocherà grande carestia. Dove il Signore, abbiamo letto ieri, si manifesta come l'unico Dio, Elia ordina lo sterminio dei profeti di Baal, e Dio costringerà il profeta a fuggire. Dio deve perciò condurre il suo profeta ad una conversione. Così Gesù ci vuole introdurre in un'altra mentalità, che non è quella della pura osservanza dei comandamenti per sentirci a posto con la coscienza, ma a riconoscere che sono l'unico mezzo per vivere la carità e essere giusti, cioè essere donne e uomini creati a sua immagine e somiglianza.

14/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Avete inteso che fu detto: "Non commetterai adulterio". Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l´atto del ripudio". Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all´adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio». Commento Nella prima lettura di oggi, continua la presenza della figura di Elia. Il profeta fugge dal re Acab e si rifugia sul monte Oreb, il monte di Dio. Ha paura e teme per la sua vita, sa che solo Dio è il suo rifugio, ma è rimasto solo. Sul monte fa un'esperienza di Dio. Elia pensa di poter incontrare il Signore in una manifestazione grandiosa e potente, invece appena sente "il sussurro di una brezza leggera", Dio si rivela al profeta. I nostri stereotipi di Dio non ci fanno fare esperienza di Lui, perché del Signore noi facciamo esperienza nella vita. Dobbiamo però togliere da noi ciò che di Dio immaginiamo, perché Egli si manifesta come è, non come vorremo che fosse. Il Vangelo di oggi prosegue in questo cammino per vivere l'esperienza di Dio, cioè "purificare" il cuore, "convertire" il nostro modo di pensare e di vedere la realtà. Gesù oggi ci invita a "togliere", a "tagliare", addirittura a "strappare" ciò che ci impedisce di essere liberi, di essere noi stessi. Liberi sì, ma nella Carità. Gesù non ci vuole "fotocopie", ma persone umane realizzate in pienezza.
15/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: "Sì, sì"; "No, no"; il di più viene dal Maligno». Commento Il nostro parlare corrisponde a ciò che realmente pensiamo? Siamo "trasparenti"? C'è coerenza fra ciò che pensiamo e ciò che esprimiamo nella vita, con la parola, con le azioni o con le scelte? Gesù chiedendoci di limitare il nostro parlare al "sì" e al "no", vuole da noi uno stile schietto, sincero, non accomodante alla mentalità comune o remissivo al pensiero dominante. Certo, è una scelta controcorrente, ma liberante. Alle volte sono necessarie delle scelte che vanno contro i nostri progetti, contro i nostri programmi di vita, ci possono anche isolare dal mondo, ma certamente ci rendono più consapevoli di ciò che realmente vale la pena vivere. Perché le scelte decisive sono sempre un "sì" o un "no", non possono essere un "forse". Nella prima lettura abbiamo l'esempio sorprendente di Eliseo, cioè la particolare chiamata al profetismo. È interessante la frase nei versetti introduttivi, riferendosi a Eliseo afferma che "arava con dodici paia di buoi". Già nel suo lavoro quotidiano c'era un segno di ciò che sarebbe diventato. I dodici paia di buoi e Eliseo che guida lui stesso il dodicesimo, rappresentano le dodici tribù di Israele guidate dal futuro profeta. Eliseo, alla chiamata di Elia, con un gesto particolarmente significativo, "gettò addosso il suo mantello", lascia ogni cosa è segue il vecchio profeta. Sarà così anche per gli apostoli, che alla chiamata di Gesù, lo seguono lasciando tutto.

16/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell´orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa. Commento "Coglierò un ramoscello e lo pianterò, metterà rami e farà frutti". Così inizia la prima lettura di questa domenica. Con un'immagine concreta e agreste, come un buon contadino, prendendo un ramoscello esso metterà radici e diventerà un albero. È la natura che provvede a far crescere, certo il contadino si prende cura, ma il resto non dipende da lui. Il Vangelo ribadisce questo concetto con le parole: "dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa". Sant'Ignazio di Loyola diceva: "agisci come se tutto dipendesse da te, sapendo poi che in realtà tutto dipende da Dio". È la Parola di Dio che "seminata" nei nostri cuori, se trova un "terreno fertile", può crescere. È piccola, in confronto alle parole forti del mondo, ma se lasciata libera di agire porta molto "frutto". Continuano questi esempi naturali, ma molto significativi ed emblematici. Il salmo addirittura dirà: "il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano. Nella vecchiaia darà ancora frutti". Stupendo! Non ci sono limiti di età per essere fecondi. La persona che si affida a Dio e lascia che la Parola alimenti la sua vita, si rinnoverà ogni giorno. San Paolo ai Corinzi dirà che se il mondo ci lega e ci vuole tenere lontano da Dio, noi siamo del Signore e quindi "sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi", perché grande è l'amore di Dio e il nostro il nostro sforzo, anche se piccolo, di rimanere legati a Lui è l'unico e vero grazie che ci unirà a Lui per sempre.

17/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Avete inteso che fu detto: "Occhio per occhio" e "dente per dente". Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l´altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello.E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due.Da´ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle». Commento La prima lettura tratta dal primo libro dei Re al cap 21 versetti dal 1 al 16, narra della vicenda di un certo Nabot di Izreèl che aveva una vigna ereditata dai suoi antenati. Il re Acab la vuole a tutti i costi. Nel brano è presentato come un re capriccioso che al rifiuto di Nabot reagisce andandosene "a casa amareggiato e sdegnato", addirittura "si coricò sul letto, voltò la faccia da un lato e non mangiò niente". Sua moglie, Gezabele, perfida regina, lo rassicura e con un inganno costringe i notabili della città a uccidere Nabot per bestemmie contro Dio e contro il re. Di fronte ad una simile ingiustizia si potrebbe pensare di reagire con violenza, da qui la legge che regolamentava le liti dando un certo equilibrio rispetto alla violenza sfrenata: "Occhio per occhio" e "dente per dente". Gesù nel Vangelo va oltre questo limite umano e dice "di non opporvi al malvagio". Al soldato che lo schiaffeggerà durante il processo, Gesù dirà: "se ho risposto male dimostramelo, ma se ho risposto bene perché mi percuoti". Non è porgere fisicamente l'altra guancia, ma opporre al male un atto di carità per condurre ad una comprensione chi ha agito male. Il cristiano è chiamato ad un atto non di remissione, ma nemmeno di adeguamento alla crescente violenza fisica, di linguaggio che vige nella società. Come Gesù dobbiamo essere leali di fronte al male e rispondere con atti di bontà. Non è facile, ma è l'unica via per fermare la crescita della violenza.
18/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo" e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste». Commento Ieri nella prima lettura abbiamo ascoltato la vicenda del povero Nabot che viene ucciso ingiustamente. Oggi nel proseguimento, Elia si presenta al re Acab e lo accusa di ciò che ha commesso, per mezzo di sua moglie Gezabele. Ritorna alla mente un altro episodio ed un altro re, Davide. Anche in quel caso per un capriccio, il re fa uccidere il marito di Bersabea, Uria l'Ittita. Ma come in entrambi i casi, i due re, grazie all'intervento dei profeti, riconoscono la loro colpa e non solo si pentono del male commesso, ma anche esteriormente manifestano la loro compunzione. Dio ad entrambi i re, dona il perdono, anche se sono violenti assassini senza scrupoli. "Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno", dirà Gesù dalla croce. Oggi, procedendo la lettura di ieri, il Vangelo fa un passo in più che ci porta addirittura ad "amare i propri nemici", sostenendo che se contraccambiamo chi ci ama, non facciamo nulla di speciale. C'è sempre una possibilità di salvezza e Dio non nega a nessuno il perdono, perché ama e noi, perché non dovremmo dare una possibilità in più a coloro che ci fanno del male? Anche noi siamo grandi peccatori.

19/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c´è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.Dunque, quando fai l´elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l´elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un´aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà». Commento Il Vangelo ribadisce per ben tre volte che la manifestazione esteriore della nostra religiosità, non conta, ma è il rapporto intimo con Dio Padre che è importante, perché "il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà". Sono poi evidenziate le tre forme di prassi concreta della fede: elemosina, preghiera e digiuno, ma a che cosa servono se sono solo azioni esteriori? È nell'intimo del nostro "io", nella sincerità del cuore, in un pensiero retto che coltiviamo una buona coscienza. Se non è un processo interiore, non può crescere il rapporto con Dio, non è sincero. Nella prima lettura ci presenta in modo misterioso la dipartita del profeta Elia. È però molto significativa, perché il testo afferma che "mentre camminavano [Elia e il suo discepolo Eliseo], Elia salì nel turbine verso il cielo". Il rapporto intimo tra il profeta e Dio è cresciuto, si è rafforzato a tal punto, che ormai Elia è unito al Signore: la sua vita è nell'eternità di Dio.

20/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.Voi dunque pregate così:Padre nostro che sei nei cieli,sia santificato il tuo nome,venga il tuo regno,sia fatta la tua volontà,come in cielo così in terra.Dacci oggi il nostro pane quotidiano,e rimetti a noi i nostri debiticome anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,e non abbandonarci alla tentazione,ma liberaci dal male.Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe». Commento La prima lettura non è più tratta dal secondo libro dei Re, ma dal Siracide perché vuole soffermarsi su due figure importanti: i profeti Elia e il suo discepolo Eliseo, anch'egli profeta. "La sua parola bruciava come fiaccola", si dice del profeta Elia e del profeta Eliseo, invece, che "non tremo davanti a nessuno". Devono essere i modelli per noi cristiani: una parola che lascia il segno, che scalda il cuore e che brucia d'amore vero e poi non trema davanti a nessuno manifestando con la vita la propria fede. Il Vangelo sottolinea, della preghiera del Padre Nostro una delle domande fondamentali, ammonendo i discepoli che se "perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi". Il perdono è quel scaldare il cuore, quell'ammonire per ridonare speranza. È un atto difficile e chi ci dà la forza, se non lo Spirito Santo? Ecco perché la domanda centrale del Padre Nostro è proprio "dacci oggi il nostro pane quotidiano", cioè quel nutrimento spirituale necessario per essere testimoni dell'amore di Dio attraverso il perdono.
21/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassìnano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano. Perché, dov´è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.La lampada del corpo è l´occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!». Commento Soffermiamoci su un particolare della prima lettura tratta nuovamente dal secondo libro dei Re. Ioas figlio di Acazìa è un bambino che per ordine della nonna dovrebbe essere ucciso, così come tutti gli altri discendenti del defunto re Acazìa. Sarà solo l'intervento della zia che lo salverà dalla mano omicida. I giochi di potere, gli intrighi di palazzo, la sete del denaro sono causa di sopraffazione e povertà di tante persone nel mondo, "gli ultimi" della terra. Eppure questa lettura ci dice che nonostante tutto, Dio fa in modo che il suo progetto di amore in qualche modo possa prevalere. Pensiamo a tante persone come Madre Teresa di Calcutta che si è presa cura degli ultimi, dei lebbrosi, di quelle persone scartate della società. Il bene purtroppo non fa rumore come il male, non se ne parla mai abbastanza, eppure esiste, perché esistono persone che si mettono "in gioco", che diventano "luce" e "sale" della terra, cioè illuminano una prospettiva di speranza e danno il sapore del dono di sé gratuito, l'amore. Il Vangelo oggi ci parla proprio di questo; chi riconosce nel dono di sé il vero e prezioso tesoro, non potrà che trovare la vita eterna, perché "dov´è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore".

23/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all´altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com´era, nella barca. C´erano anche altre barche con lui.Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t´importa che siamo perduti?».Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».E furono presi da grande timore e si dicevano l´un l´altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?». Commento Le tre letture sono attraversate da due figure: il mare e Cristo. Nella prima lettura tratta dal libro di Giobbe c'è l'ultima frase molto interessante da collegare al Vangelo: "Fin qui giungerai e non oltree qui s´infrangerà l´orgoglio delle tue onde" Un altro passo che è da collegare al Vangelo lo espone il salmo: "la tempesta fu ridotta al silenzio,tacquero le onde del mare". Poi c'è il Vangelo dove Gesù è sulla barca addormentato, mentre sul grande lago infuria la tempesta. È sconcertante l'atteggiamento di Gesù, ma ci indica come il cristiano dovrebbe comportarsi, o meglio, come dovrebbe essere la disposizione di fiducia del cristiano nei momenti difficili e drammatici della vita: la calma fiduciosa di Cristo. Non significa "vada come vada e va bene tutto", ma "mi fido di Dio anche se sono consapevole di dover attraversare questo momento drammatico". È l'abbandono fiducioso nelle mani di Dio, come dice il salmo 130: "sono tranquillo e serenocome bimbo svezzato in braccio a sua madre". È interessante il termine che usa il salmista, "bimbo svezzato", cioè già "grande", che però in certi momenti ha bisogno di rifugiarsi con fiducia nelle braccia della madre. È il processo di crescita spirituale che abbiamo ascoltato in questa settimana e che ora ci chiede un passo in più: di fronte al mare in tempesta, noi siamo certi che Dio c'è ed è accanto a noi. Questo è il senso della frase di Paolo nella sua seconda lettera ai Corinzi: "se uno è in Cristo, è una nuova creatura". Perché "chi ci separerà da Cristo?" Perciò, non dobbiamo temere, perché se siamo in Cristo "le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove", cioè vediamo gli avvenimenti in un altro modo, con gli occhi di Cristo.

24/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccarìa. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c´è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All´istante si aprirono la sua bocca e la sua lingua, e parlava benedicendo Dio.Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele. Commento Oggi si celebra la solennità della nascita di Giovanni il Battezzatore. Di nessun altro personaggio biblico si celebra la nascita, eccetto Gesù, Maria e Giovanni Battista. Egli è l'ultimo profeta dell'antico Testamento, è l'anello di congiunzione tra "l'attesa" e la "venuta". È colui che indica, il segno che ci porta a Cristo. Dirà sulle rive del fiume Giordano: "ecco colui che toglie il peccato del mondo". È il Signore Dio che l'ha costituito "luce delle nazioni", come ci dice il profeta Isaia nella prima lettura. Ma è anche colui che è al servizio della Parola e la sua consapevolezza di essere solo un umile servitore lo ricorda san Paolo negli Atti degli Apostoli: "Diceva Giovanni sul finire della sua missione: "Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali". Giovanni il Battezzatore deve essere la nostra figura di riferimento, perché come lui, con parole e con la vita ha indicato il Messia, così anche noi dobbiamo essere delle persone che indicano al mondo l'unico e vero Salvatore, Gesù Cristo. Come Giovanni dobbiamo avere il coraggio di vivere la nostra fede in mezzo alle persone, senza timore e paura, nel pieno rispetto, ma con amore e con la vita testimoniare la Parola di Gesù.

25/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!». Commento La prima lettura tratta dal secondo libro dei Re, narra dell'assedio di Gerusalemme avvenuto nel 701 a.C. ad opera di Sennàcherib, re Assiro. Negli annali assiri è stato ritrovato un documento che narra di un'assedio infruttuoso effettuato a Gerusalemme. Soffermiamoci però sul testo biblico e ciò che esso ci trasmette. Ezechia, re di Giuda, è intimorito da un emissario assiro e si rifugia nel Tempio a chiedere aiuto al Signore. Egli davanti all'arca dell'Alleanza pregò e chiese la grazia con un accorato appello pieno di fede e di adesione al Signore. Dio non si fa attendere e risponde per mezzo del profeta: Gerusalemme sarà risparmiata, perché l'esercito nemico fuggirà. L'affidamento confidenziale del re Ezechia verso Dio dimostra la fede umile e semplice. Riconosce la potenza straordinaria dei nemici, ma si affida all'unico e vero Dio, perché, come afferma nella preghiera, "gli altri non sono dei, ma solo opera di mani d'uomo, legno e pietra". Ezechia non confida nel suo esercito, non cerca aiuto attraverso alleanze con altri popoli, ma si abbandona con fiducia nell'aiuto del Signore. Il Vangelo poi ci parla della porta stretta che conduce alla vita. Pensando a come si può attraversare una porta stretta si comprende il significato: bisogna liberarsi di tutto ciò che è ingombrante e poi dobbiamo diventare piccoli. A livello spirituale quindi bisogna non solo vivere da persone che comprendono ciò che vale nella vita, ed è sacro e perciò deve essere custodito, ma anche riconoscere che bisogna fare delle scelte concrete e alle volte "faticose", ma necessarie per poter camminare verso la vita. Il re Ezechia ha preso una decisione importante che poteva essere un rischio per tutto il popolo, ma si è fidato di Dio.

26/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete.Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete». Commento La prima lettura di oggi, tratta dal secondo libro dei Re, ci narra che, mentre stanno ristrutturando il Tempio di Gerusalemme, il sommo sacerdote trova il libro della legge. Appena il re Ezechia sente le parole scritte nel libro, "si stracciò le vesti" perché si rende conto che "i padri non avevano ascoltato le parole di questo libro". Il re quindi chiede a tutto il popolo di convertirsi, di cambiare vita e seguire le parole dell'alleanza. Il salmo 119 ci ricorda la necessità di osservare la legge con tutto il cuore, di lasciarci guidare sul sentiero dei comandi di Dio, perché in essi è la nostra felicità. Afferma poi, "piega il mio cuore verso i tuoi insegnamentie non verso il guadagno" e "distogli i miei occhi dal guardare cose vane". Un "cuore nuovo" è puro, libero dal compromesso col peccato. Gesù nel Vangelo ci mette in guardia dai falsi profeti, dicendo: "dai loro frutti li riconoscerete". Si riconosce un falso profeta da uno buono non dalle opere, ma dai frutti. San Paolo ci ricorda che c'è differenza tra i frutti dello Spirito e le opere della carne. I frutti dello Spirito sono "amore, gioia, pazienza, pace, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé". Perché le opere sono qualcosa che l´uomo mette in atto, mette in scena; il frutto invece è qualcosa di connaturale all´uomo, sono appunto frutti dello Spirito. Chi è libero lascia libertà allo Spirito di agire e con Lui non può che operare bene e produrre "frutti buoni".

27/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?". Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l´iniquità!".Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi. Commento La prima lettura ci presenta la parte conclusiva del regno di Giuda siamo agli inizi del VI secolo a.C. quando Nabucodònosor invade la Giudea, assedia Gerusalemme, la conquista e deporta a Babilonia i personaggi più importanti, più ragguardevoli del regno, tra cui il re Ioiachìn. Il testo afferma: "fece ciò che male agli occhi del Signore". Quante volte nella nostra vita, le nostre scelte, le nostre decisioni, i nostri comportamenti e soprattutto il nostro parlare rinfluiscono in bene o in male nel rapporto con gli altri? Gesù nel Vangelo mette in guardia da chi pensa di essere giusto solo perché è "religioso": "non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli". Perché il giudizio verterà su chi ha compiuto la volontà di Dio, come ribadisce sempre il Vangelo di Matteo al capitolo 25, parlando del giudizio finale. Compiere la sua volontà è costruire la nostra vita su fondamenta solide, che durano nel tempo. Possono abbattersi qualunque tipo di disgrazie, ma noi siamo ancorati nella fede a Dio. Dirà san Paolo, "chi vi separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la morte? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori, per virtù di colui che ci ha amati, Cristo Gesù".

28/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo Quando Gesù scese dal monte, molta folla lo seguì.Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi».Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita.Poi Gesù gli disse: «Guàrdati bene dal dirlo a qualcuno; va´ invece a mostrarti al sacerdote e presenta l´offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro». Commento Continuando con la prima lettura a leggere il secondo libro dei Re, si giunge alla parte conclusiva e più drammatica. Con la deportazione cruenta del governatore e degli ultimi rimasti, si conclude la permanenza degli ebrei nella terra promessa. L'intera città è rasa al suolo, nulla rimane per ricordare il glorioso, seppur piccolo, regno di Giuda: la speranza di una rinascita sembra definitivamente messa a tacere. Il testo si conclude, tuttavia, con questa frase: "il capo delle guardie lasciò parte dei poveri della terra come vignaioli e come agricoltori". Il tema della vigna nella Bibbia ricorda Israele, anche Gesù ne fa uso nella parabola dei vignaioli assassini. Qui, invece, affermare che i "poveri della terra" rimangono come vignaioli e agricoltori dà quel senso di speranza: c'è futuro per Israele, anche se tutto sembra perduto. Qualcuno continuerà a coltivare, a mantenere viva la terra promessa e la fede in un ritorno. Sarà diverso da prima, un modo nuovo di vivere la presenza di Dio. Nascerà così la lettura della storia della salvezza e si scriveranno i grandi libri della Torah. Dalla deportazione si imparerà a vivere un rapporto diverso con Dio, da una situazione drammatica ci sarà un nuovo modo di vivere la fede, dall'esperienza del peccato si arriverà alla salvezza, dalle tenebre il popolo camminerà verso la luce. Il Vangelo poi ci presenta il lebbroso che fa una richiesta: "se vuoi puoi purificarmi". I lebbrosi erano considerati peccatori e perciò esclusi dai centri abitati, anzi, non potevano avvicinare nessuno e dovevano annunciare la loro presenza, affinché le persone avessero il tempo di isolarsi. Questo lebbroso non chiede di "guarire", ma di essere "purificato", cioè di essere riammesso a vivere e celebrare il culto con i fratelli. È il desiderio di ritornare a vivere nella comunità, di percepire la presenza di Dio, un desiderio che ha sorpassato i secoli, dalla deportazione in Babilonia. Il lebbroso, con la sua domanda, diventa il simbolo di chi cerca di nuovo un rapporto vero con Dio: "purificato".

29/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell´uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elìa, altri Geremìa o qualcuno dei profeti».Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Commento Oggi la liturgia si ferma per dare spazio a due figure molto importanti per la Cristianità: san Pietro e san Paolo. Il Vangelo ci presenta la bella testimonianza di Pietro. Lo possiamo immaginare orgoglioso nel rispondere, alla domanda di Gesù: "tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". San Paolo, anche lui, già al termine della sua vita, scrivendo al caro discepolo Timòteo, afferma: "io sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita". È vero, sono stati testimoni veraci della fede, ma in ogni caso non dobbiamo dimenticare anche le loro difficoltà. Se si continua a leggere il Vangelo da dove la liturgia lo interrompe, si riscontra l'opposizione di Pietro all'annuncio della passione. Gesù però gli dice: "vai dietro a me, Satana, perché non pensi come Dio, ma come gli uomini". È un rimprovero, ma anche un comando: mettiti dietro a me, seguimi. Paolo anche lui ha vissuto molte difficoltà nella fede. Non è stato un percorso facile per nessuno degli apostoli, ma hanno saputo seguire il comando di Gesù rivolto a Pietro: mettiti dietro a me, seguimi. Il Signore con queste parole e come se volesse dire: "fidati di me, seguimi, ora non capisci, ma con il tempo capirai". Questi due grandi apostoli ci danno l'esempio di come vivere la fede, ci indicano la via che dobbiamo seguire, ci ricordano che è importante fidarsi di Gesù. Alla fine potremo anche noi dire con san Paolo: "Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede".

30/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco (Forma breve)In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all´altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.Dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare. Commento Dal libro della Sapienza abbiamo ascoltato queste parole: "Dio non ha creato la mortee non gode per la rovina dei viventi". Ma una domanda incombente ci inquieta: perché la morte? Possiamo dare tante risposte, ma tutte poco esaustive, anche a livello religioso. Gesù invece nel Vangelo, non risponde se non attraverso un'affermazione: "non temere, soltanto abbi fede!". Poi con un gesto dà significato alle sue parole: "prese la mano della bambina". Gesù tocca la bambina e la sua parola ridona vita: "fanciulla, io ti dico: àlzati!" È un gesto concreto che ha addirittura il potere di "rialzare", di ridonare vita. Anche alla donna affetta da perdite di sangue, Gesù non chiede che rimanga solo un evento eccezionale, vuole la fede della donna. I miracoli nascono sempre dall'incontro tra la forza risanatrice che viene da Dio e la fiducia di chi gli si affida. Il salmo canta: "Hai mutato il mio lamento in danza,Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre". Il dono ricevuto da Dio, diventa rendimento di grazie. Non basta, il vero ringraziamento deve diventare dono ai fratelli, come afferma san Paolo nella lettera ai Corinzi, perché il "Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà".

01/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, vedendo la folla attorno a sé, Gesù ordinò di passare all´altra riva.Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: «Maestro, ti seguirò dovunque tu vada». Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell´uomo non ha dove posare il capo».E un altro dei suoi discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Ma Gesù gli rispose: «Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti». Commento Tante volte la mente si popola di buoni pensieri e buoni propositi. Poi, la realtà ci mette a dura prova e ciò che pensavamo fosse giusto e vero per noi, si prospetta come un ostacolo e anzi può diventare motivo di contrasto con le persone. Il discernimento, cioè il saper scegliere tra ciò che è bello e buono e ciò che invece è giusto e ci realizza, sta il nostro vivere. Addirittura un pensiero buono può diventare un atto di orgoglio o superbia. Non basta sembrare buoni, ma lasciarsi plasmare dall'amore di Cristo. Di fronte alla prova, la nostra vita vacilla, diventiamo insicuri perché la nostra vita era fondata su falsità travestite da pensieri buoni. Il profeta Amos, nella prima lettura, conclude il brano con una figura molto simbolica: "il più coraggioso fra i prodifuggirà nudo in quel giorno". Le certezze scompaiono e tutto crolla. Non solo, ma anche quando si rimane affascinati da qualcuno o un ideale forte preme dentro di noi, ci accompagna spesso la convinzione che stiamo per intraprendere un percorso pieno di sicurezze e di garanzie. Gesù, allo scriba che è pronto a seguire il maestro dovunque andrà, risponde: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». Egli così sta proclamando non tanto la sua povertà, ma il necessario e indispensabile distacco dalle cose del mondo. Sta ribadendo al suo interlocutore e a tutti noi che dobbiamo cercare tesori che non periscono. Forse dobbiamo guardare di più le cose di lassù e non quelle della terra. Vuole ancora dirci che in Lui dobbiamo riporre ogni nostra fiducia, è lui il tesoro nascosto che ci è dato di scoprire, lui la nostra vera ricchezza. Gesù poi completa il suo insegnamento affermando, per chi vuole seguirlo nel suo regno, che è necessario anche il distacco dagli affetti umani, cioè un rapporto giusto e equilibriato.

02/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, salito Gesù sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva.Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia.Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?». Commento San Giovanni nella sua prima lettera, afferma: "quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è". Oggi, attraverso questo brano evangelico, Gesù si è rivelato, ha manifestato la sua grandezza. E gli apostoli hanno capito? No, perché sono terrorizzati. Che cos'è che contraddistingue Gesù dai suoi amici? Quindi, qual è la sua potenza? C'è scritto: "egli dormiva". Il dormire di Gesù è segno della sua fiducia piena nel Padre. Anche noi dovremmo avere questa fede, ma la nostra umanità ci impedisce di vedere la potenza di Dio. Gesù per questo motivo, promette lo Spirito Santo affinché possiamo gettare quell'ancora di salvezza nella profondità dell'amore di Dio. Non dobbiamo temere nulla, ma fidarci di Lui. Nella prima lettura tratta dal profeta Amos, prima di annunciare le dure prove che dovrà affrontare il popolo per aver abbandonato la fedeltà al Signore, c'è una frase fondamentale, esplicativa del rapporto tra Dio e il suo popolo: "soltanto voi ho conosciutotra tutte le stirpi della terra". Quando la Bibbia usa il verbo "conoscere", significa "amare", ma in forma totale, viscerale. La morte di Gesù sarà il simbolo di questo amore. Di fronte a questo, come potremo dubitare? Come potremo non fidarci di Dio, che vuole il nostro bene? Come potremo permettere al male di sovrastare e di lasciarci vincere, dallo sconforto e dalla tristezza? La tristezza non è cristiana.

03/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c´era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Commento Oggi si ricorda san Tommaso apostolo. Egli, in fondo, rappresenta un po' tutti noi, perché anche noi abbiamo bisogno di "mettere la mano" per crederci. Per questo motivo dobbiamo seguire i suoi passi. Il brano ci ricorda che Tommaso non era con i suoi amici quando si presentò Gesù per la prima volta. Non sappiamo il motivo, ma possiamo immaginare la sua lontananza a seguito della delusione di vedere il proprio maestro messo a morte e ormai chiuso da tre giorni nel sepolcro. Infatti, all'esclamazione degli altri discepoli che hanno visto il risorto, lui risponde con due verbi: "vedere" e "mettere". È un uomo concreto e vuole constatare con i sensi principali che Gesù è vivo. Così accade qualcosa in lui che lo trattiene insieme agli altri undici, forse è la curiosità o forse un barlume di speranza mista a dubbio. Tuttavia, egli rimane con gli amici proprio quando Gesù si presenta nuovamente a tutti loro dopo otto giorni. È il maestro che si avvicina a Tommaso, che asseconda la sua domanda e, usando i suoi stessi verbi, lo induce a toccarlo. L'apostolo ora compie un gesto che lo porta verso la fede e davanti a questa realtà la esprime con queste parole: "mio Signore e mio Dio". In realtà quell'atto concreto si compie proprio nel massimo dolore, la perdita dell'amico caro, solo in questo modo Tommaso può fare esperienza dell'amore e della presenza di Gesù Cristo Signore.

04/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, salito su una barca, Gesù passò all´altra riva e giunse nella sua città. Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati».Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia». Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa infatti è più facile: dire "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Àlzati e cammina"? Ma, perché sappiate che il Figlio dell´uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Àlzati - disse allora al paralitico -, prendi il tuo letto e va´ a casa tua». Ed egli si alzò e andò a casa sua.Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini. Commento La prima lettura continua dal libro del profeta Amos. Il profeta è invitato con forza ad andarsene da Israele e ritornare nel regno di Giuda perché ha profetato contro il re Geroboamo e il suo regno. È interessante ascoltare le parole di Amos: "non ero profeta né figlio di profeta". È il Signore che l'ha chiamato e lui rispondendo ha compiuto ciò che Dio gli chiedeva. Il profeta Geremia dirà: "mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto forza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di scherno ogni giorno; ognuno si fa beffe di me". L'amore di Dio è talmente forte e irresistibile che il profeta non può far a meno di lasciarsi amare. Ma chi non si lascerebbe amare di fronte ad un Dio che non ti giudica, che vuole il tuo bene e che ti libera da ogni male? Il Vangelo ci presenta il paralitico che non solo è sanato, ma gli sono perdonati i peccati. Possiamo capire le folle che sono prese da timore perché Dio ha dato un "tale potere agli uomini", cioè quello di perdonare i peccati. Sembra una cosa banale, eppure non è solo una possibilità in più che viene data al peccatore, ma è una relazione rinnovata con Dio, anzi, attraverso il suo Spirito è santificata. I farisei non comprendono e anzi lo ritengono una bestemmia, ma Gesù va oltre la loro mentalità giudicante, perché egli ama.

05/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?».Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori». Commento Amos, al popolo che ha abbandonato il Signore, dice che verranno giorni che si cercherà di saziare la fame con ogni mezzo, ma non si troverà nulla. Si potrebbe pensare ad una carestia di cibo, invece il profeta precisa "manderò la fame di ascoltare le parole del Signore". Il popolo ha cercato di "colmare" la loro vita con la avidità, con il denaro, con le cose materiali, ma queste "non saziano" ed arriverà il tempo in cui tutto questo scomparirà e si renderanno conto che solo nel Signore potranno trovare ciò che cercano."Allora andranno errando da un mare all´altroe vagheranno da settentrione a oriente,per cercare la parola del Signore,ma non la troveranno". È una profezia dura perché è la realtà di chi cerca, ma non sa che cosa e dove cercare e perciò non troverà nulla, non raggiungerà la realizzazione di sé stesso. Anche Matteo nel Vangelo essendo esattore delle tasse cercava la realizzazione della sua vita nei suoi affari, ma Gesù gli dà una nuova prospettiva e "gli apre" gli occhi di fronte alla realtà. Gesù mostra il vero volto di Dio, che non vuole sacrifici, ma misericordia e lo chiama a seguirlo. Matteo si "lascia toccare" il cuore dall'amore di Dio e scopre che solo in Lui la sua vita acquista valore, un senso, perché si fa dono.
06/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno. Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l´uno e gli altri si conservano». Commento Continuando a leggere il libro del profeta Amos, notiamo che ora si rivolge al regno del sud, a Giuda. È una promessa fatta al popolo, un tempo di rinascita, di prosperità annunciata attraverso i simboli naturali del frumento e dei vigneti che producono talmente tanti frutti che quasi non hanno il tempo di avvicendarsi l'un l'altro. Del popolo di Israele, il Signore muterà la sorte e ricostruiranno le città e le case distrutte. Perché chi ritorna al Signore con tutto il cuore, con fiducia, dice il salmo, Dio donerà la pace e la giustizia. È il cammino di conversione, cioè invertire la rotta, cambiando il modo di pensare e di agire. Gesù nel Vangelo chiede proprio questo ai discepoli di Giovanni che domandano perché invece i suoi non digiunano. È necessario aprirsi e rischiare, rinnovarsi per accogliere la novità del Vangelo che non è tanto legata alle norme da seguire, ma alla disposizione della propria volontà. Se un otre è vecchio non potrà contenere vino nuovo, è una metafora per far comprendere che se la nostra mentalità è legata al "sì è sempre fatto così", difficilmente potrà accogliere le novità dello Spirito.

07/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità.Gesù percorreva i villaggi d´intorno, insegnando. Commento Quando sentiamo parlare male delle persone, subito porgiamo ascolto, anche se sono dicerie o sono cose false. Facciamo più fatica invece a credere alle cose belle che si dicono della gente. Questo è soprattutto vero quando conosciamo la persona e le cose buone che si dicono di lui sembrano impossibili. Così è avvenuto per Gesù nella sua patria e lui si stupisce della loro incredulità. È allo stesso modo l'abbiamo ascoltato nella prima lettura tratta dal libro di Ezechiele, il quale profetizza sia che venga o meno ascoltato. Il profeta conclude sperando che almeno il popolo riconosca che lui è stato invitato da Dio: "sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro". Certo, per l'inviato del Signore c'è la stessa meraviglia per la loro incredulità che ha Gesù con i suoi concittadini, eppure c'è anche il lato positivo della medaglia, cioè una possibilità che viene data da Dio per essere umili, per non inorgoglirci. È facile, quando le cose vanno bene, quando iniziamo ad avere successo, quando veniamo ascoltati e magari applauditi, pensare che tutto sia merito nostro, che siamo nel giusto. San Paolo ci insegna a "benedire" quelle situazioni di difficoltà e incomprensioni, perché ci ricordano la nostra pochezza: "mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo". Anzi, la nostra forza, la nostra sicurezza si manifesta quando si è deboli e bisognosi dell'amore di Dio. In quei momenti sperimenteremo quelle parole del Signore dette all'apostolo Paolo: "Ti basta la mia grazia!". Sì, perché la grazia, cioè la fede in Dio, non è frutto della nostra intelligenza, ma è dono di Dio.

08/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, [mentre Gesù parlava,] giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà». Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli.Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell´istante la donna fu salvata.Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. E questa notizia si diffuse in tutta quella regione. Commento La prima lettura è tratta dal libro del profeta Osea. È interessante il passaggio dal dio Baal, onorato come "padrone" all'acclamazione al Signore Dio come "marito mio". Il Signore poi con la doppia conferma dice: "ti farò mia sposa per sempre,ti farò mia sposa". Il cambiamento di relazione tra l'uomo e la divinità dall'essere padrone e schiavo all'essere una coppia di innamorati è molto sorprendente, ma significativa. Nel nuovo modo di vivere il rapporto tra Dio e l'uomo, il Signore si abbassa a toccare l'umanità sino a porsi in essa, in una donazione di vita. L'uomo, invece, viene così innalzato a Dio ed entra nella sua eternità. La richiesta fiduciosa di un capo della sinagoga permette a Gesù questa nuova relazione. Nel cammino una donna tocca il mantello e in casa la bambina si alza, ma è Gesù che guarisce, è Lui che ridona vita, è il Signore che entra nella vita di queste persone che hanno avuto fiducia in Lui e l'hanno accolto nella loro esistenza.
09/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, presentarono a Gesù un muto indemoniato. E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni».Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!». Commento Gesù libera l'indemoniato ed egli inizia a parlare, a dare testimonianza di ciò che il Signore ha fatto per lui, tanto che le folle stupite dicono: "non si è mai visto in Israele una cosa simile". Questi sono i frutti dello Spirito che attraverso Gesù opera e rinnova. Allo stesso modo può operare in noi, se l'accogliamo nella nostra vita e lasciamo che sia Lui ad agire. Ci saranno così molte opere buone da "raccogliere", perché questo è il nostro compito: di tirar fuori il bene, trarre dai cuori la parte buona delle persone, avere un motivo per ringraziare il Signore che opera. Chiudersi invece e pensare che nel mondo vada tutto male, che non c'è speranza nel futuro, che è solo illusione o addirittura utopia e ingenuità il credere nella bontà, tutto questo non è cristiano. Dobbiamo avere gli stessi sentimenti di Cristo che davanti alle folle "sentì compassione verso la gente, perché erano stanche e sfinite". Non dobbiamo lasciarci avvolgere dai pensieri del maligno, dalla negatività o dal nichilismo: questo ci rende schiavi. Ce lo ricorda il profeta Osea che il popolo prospera e il suo governo è stabile se rimane fedele a Dio, ma dal momento che il popolo ha scelto gli idoli, non produrrà frutto, sarà condotto in esilio, ricordando la schiavitù in Egitto. Dio invece vuole un rapporto fedele con il suo popolo, come tra innamorati, perché Egli ama talmente la sua creatura, da donare per essa la vita.

10/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, Gesù diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l´Iscariota, colui che poi lo tradì.Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d´Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino». Commento Gesù dà un potere agli apostoli che ha scelto per essere sempre con lui, per seguirlo ovunque egli vada. Non fa distinzione e dona a tutti loro il "potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità", anche a chi lo tradirà, chi lo rinnegherà, chi lo abbandonerà e a chi non crederà alla sua resurrezione sino a mettere le mani nel costato. Perché "il regno dei cieli è vicino", è prossimo a loro, è Gesù al loro fianco. Gesù non giudica i suoi apostoli e la loro fede vacillante, non pretende da loro di essere supereroi, ma di continuare, anche nel dubbio, nell'incomprensione e nel rinnegamento di ritornare a Lui. Perciò l'invito del profeta Osea rivolto al popolo di Israele, è vissuto profondamente dagli apostoli dopo la resurrezione, "perché è tempo di cercare il Signore,finché egli vengae diffonda su di voi la giustizia". Questo invito dobbiamo farlo nostro per lasciarci rinnovare e diventare testimoni di Cristo, un "campo nuovo" dove il Signore possa "seminare" secondo giustiziae "mietere" secondo bontà. Solo così gli "spiriti impuri" del peccato, del giudizio e della falsità si allontaneranno, le "malattie" del pessimismo, della tristezza e dell'indifferenza saranno guarite e le "infermità" della paura e del dubbio avranno una prospettiva di coraggio e fiducia.
11/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Pietro, disse a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?».E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell´uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d´Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna». Commento La domanda di Pietro è molto umana, la sentiamo vicina perché è spontaneo chiedersi che cosa si ottiene a seguire Cristo. Oggi ricordiamo San Benedetto da Norcia. Egli avrebbe avuto la possibilità di fare carriera con gli studi, era originario di una famiglia consolare, quindi molto ricca e influente. Invece lui scelse la via dell'eremitaggio prima e poi del cenobio, cioè la vita insieme ad altri fratelli. Fu il fondatore del monachesimo, ma non prima di aver lasciato tutto per il Signore. Il libro dei Proverbi che abbiamo ascoltato nella prima lettura, ci dice una cosa molto importante che è questa: "tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza, comprenderai il timore del Signore e troverai la conoscenza di Dio", cioè l'amore che il Signore ha per te. San Benedetto ha scelto la via più difficile, più ardua, come dice Gesù nel Vangelo agli apostoli che hanno lasciato case, fratelli, sorelle, padre e madri, ma hanno trovato l'amore di Dio, hanno sperimentato il suo amore. Questo è il significato del salmo che dice: "gustate e vedete com'è buono il Signore". Come un cibo dolce, succoso e nutriente che è piacevole mangiare, così è dolce e piacevole vivere in Lui e con Lui, il Signore della nostra vita. A noi forse non è richiesta una scelta così impegnativa come San Benedetto, ma possiamo vivere in qualsiasi condizione di vita in cui ci troviamo, l'esperienza di Dio che ci vuole bene.

13/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli:«Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all´orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l´anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l´anima e il corpo.Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch´io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch´io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli». Commento Gesù ha inviato i suoi discepoli ad annunciare il regno dei cieli. Un annuncio incondizionato sia nei successi che nelle persecuzioni. L'ha inviati nel mondo ricordano loro di non pretendere nulla, perché come Gesù, anche i suoi discepoli sono servitori. È importante però che diano una forte testimonianza senza lasciarsi sopraffare dal male, vivendo nella paura. Perché come hanno odiato Gesù odieranno loro, come hanno dichiarato che il maestro era Beelzebùl così sarà di loro, ma non per questo devono temere. Per paura potrebbero non annunciare più la salvezza, per timore potrebbero scendere a compromessi con il male, Gesù invece chiede a loro e a noi di rimanere in Lui, infatti, superata la prova, Egli afferma: "io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli". Sostenuti dallo spirito di Gesù, come il profeta Isaia, diciamo: "udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!»".

14/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient´altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche.E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro».Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano. Commento Gesù manda i suoi discepoli ad annunciare il regno dei cieli a due a due, perché la testimonianza secondo la legislazione biblica era valida solo se fatta da due testimoni. I discepoli non devono prendere nulla con sé, perché per testimoniare è solo necessaria la propria vita, ciò che conta è essere sé stessi senza necessariamente aver bisogno di altro, di consensi, di distintivi. Essere sé stessi e testimoniare l'esperienza di Dio nella nostra vita. L'essenzialità del nostro modo di parlare e di vivere, perché la testimonianza non è solo con le parole, ma con gli atteggiamenti, le relazioni, la vita. Certo il testimone non sarà gradito a tutti, anzi troverà tante ostilità, ma se ha sperimentato l'amore di Dio nella sua vita, e tutti possiamo confermare quanto ci voglia bene il Signore, non possiamo che gridarlo con la vita. E se non testimone non è accolto, ricordi la sua piccolezza di fronte alla fiducia che Dio ha riposto in lui, con le parole del profeta Amos: "non ero profeta né figlio di profeta;ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro.Il Signore mi chiamò". Il testimone si deve sentire prima di tutto amato dal Signore e suo diletto figlio: "Cristo.In lui ci ha scelti prima della creazione del mondoper essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,predestinandoci a essere per lui figli adottivimediante Gesù Cristo". Poi, in quanto figli, perdonati, cioè rinati a nuova vita: "mediante il suo sangue,abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe". Amato e riconciliato, il testimone non può che annunciare la grandezza dell'amore di Dio per "ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose,quelle nei cieli e quelle sulla terra".

15/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:«Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l´uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell´uomo saranno quelli della sua casa.Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto.Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d´acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città. Commento Quando la nostra religiosità è solo esteriore, fatta di regole e norme, non c'è nulla di più semplice che eseguirle per sentirci a posto con la coscienza. Dio per mezzo del profeta Isaia accusa il popolo di moltiplicare sacrifici, feste e quant'altro, ma senza coinvolgere il cuore, cioè la consapevolezza di sentirsi amati e voler offrire la nostra vita come un ringraziamento. "Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia", allora la religiosità manifestata esternamente avrà un senso, sarà onesta. Gesù però va oltre e chiede ai suoi di rispondere all'amore che Egli ha per ciascuno di noi, quindi di amarlo più di ogni relazione umana. Gesù nel Vangelo di Luca arriverà a usare un termine per noi crudo: "chi non odia la sua vita, non può essere mio discepolo". È difficile comprenderlo sino a quando noi non sperimentiamo un amore vero, che è disposto a donare la sua vita per la persona amata. Gesù farà così. Per tutti offrì sé stesso, per ognuno di noi morì sulla croce dicendoci con questo gesto estremo: "ti amo da impazzire e sono disposto a morire per te". Tutto è nulla, non ha senso di fronte all'amore per l'amata/o. In questi termini sta il significato duro della parola "odiare", che non è quindi da interpretare in senso negativo, ma acquista il significato di un amore più vero e totalizzante che supera ogni relazione umana e anzi la comprende e racchiude. Solo così la nostra fede, che esprimiamo con atti religiosi, avrà un senso, sarà vera e non pura esteriorità di regole eseguite in modo scrupoloso.

16/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite:«Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidòne fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidòne saranno trattate meno duramente di voi.E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!». Commento Quando la vita trascorre tranquilla, viviamo molte volte in modo superficiale e pensiamo che le disgrazie tocchino sempre gli altri. Poi però accade un imprevisto, una difficoltà e ci sentiamo improvvisamente insicuri. Se addirittura il male si accanisce, perdiamo ogni sicurezza e ogni speranza. La prima lettura tratta dal libro di Isaia ci narra una vicenda al tempo del re Acaz di Giuda. Gerusalemme è attaccata, ma anche se i nemici non riescono ad espugnare la città, il popolo è in grande angoscia. Dio invia il profeta Isaia a tenere viva la fiducia nel Signore, tuttavia lascia un monito: "se non crederete, non resterete saldi". La fiducia che domanda Dio và oltre ogni speranza. Ricordiamo ad esempio che cosa dice Gesù a Giàiro quando gli annunciano la morte di sua figlia: "tu continua ad avere fede". Non è facile continuare ad avere fede davanti a realtà in cui non c'è più alcuna speranza. Alle volte però è la nostra caparbietà a non permetterci un'apertura fiduciosa di mentalità. Ci sentiamo più sicuri fidandoci delle nostre forze e capacità, dei nostri ragionamenti, eppure saranno proprio queste nostre forze che, come terreno fragile e franoso, ci faranno precipitare. Gesù nel Vangelo ci dice di riporre in Lui la nostra vita, e con l'immagine delle città dove nonostante i suoi miracoli non hanno creduto e per questo andranno in rovina, ci ricorda di lasciare da parte il nostro orgoglio, la nostra presunzione di farcela da soli e con le proprie forze vincere il male. Il rischio è proprio di essere vinti dal Maligno, perché il nostro orgoglio e la nostra presunzione sono segno del compromesso con il male. Fidarci di Dio è simile ai paracadutisti che si lanciano dall'aereo: devono fidarsi del paracadute.

17/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». Commento La prima lettura continua il libro del profeta Isaia e ci presenta il popolo Assiro che pensa di essere forte da sé stesso. Crede che la sua potenza, la sua grandezza e la sua vittoria si basano solo sulle sue forze. Dio, invece, parla attraverso il profeta e dice che non è con la forza umana che gli Assiri vincono il popolo di Israele, ma è Dio che si serve di loro per smuovere il cuore del suo popolo, per convertirlo e farlo ritornare a lui. Il salmo ce lo spiega con questo versetto: "colui che castiga le genti, forse non punisce, lui che insegna all'uomo il sapere?". E il Vangelo spiega il motivo di questo brano dell'Antico Testamento. Gesù ringrazia il Padre per aver "nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e averle rivelate ai piccoli". Molte volte pensiamo che le cose che accadono nella nostra vita siano per caso nel bene o nel male, in verità non c'è mai un "non senso", anche se è difficile scoprirlo, ma non per questo non c'è un disegno, una rivelazione, che, proprio perché è rivelazione, deve essere svelata da Gesù. Egli è venuto a far chiarezza nella nostra vita e con la sua parola ci illumina. In realtà egli apre il nostro cuore e ci permette di vedere in noi stessi e accogliere quello che noi siamo. Gesù dice che la sapienza è rivelata ai piccoli, cioè a coloro che si fanno piccoli, che riconoscono la loro semplicità, la loro pochezza, la loro umanità così com'è, senza maschere, senza pensare di essere diversi da quello che sono. Mettendo in Dio la nostra "povertà", permettiamo a Lui di fare di noi un capolavoro, cioè realizzare pienamente la nostra umanità.
18/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse:«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». Commento Un marinaio in mezzo al mare deve necessariamente non perdere il punto di riferimento per la rotta, altrimenti va alla deriva e non potrà più fare ritorno. Nella nostra esistenza non possiamo vivere alla giornata senza uno scopo, ma necessariamente dobbiamo rinnovare il nostro desiderio per raggiungerlo. Il profeta Isaia nel brano proposto oggi ci dice che anche se il nostro cammino fosse tortuoso e difficile, Dio lo rende piano. Tante nostre preoccupazioni che umanamente sembravano insormontabili, con il Signore, sono state superate, e i nostri sforzi risultarono così inutili: "erano solo vento". Perché, come dice il salmo, Dio si è affacciato dall´alto, ha guardato la terra, ha rivolto all'uomo il suo sguardo benevolo. Il Signore Gesù nel Vangelo ci ricorda di affidarci a Lui e ci darà conforto, ristoro nelle nostre fatiche. È importante sottolineare che non ci toglierà il giogo, la pesantezza del cammino da affrontare, una malattia, un'incomprensione, una difficoltà qualsiasi, ma con il Signore risulterà più sopportabile, perché avrà un senso. È come camminare in montagna ma senza fissare una meta, se invece si ha ben preciso l'obiettivo, anche se è faticoso il cammino, si è consapevoli di raggiungerlo e raggiunto, tutto lo sforzo e la fatica, acquisteranno un valore fondamentale.

19/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle.Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato».Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell´offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio vìolano il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: "Misericordia io voglio e non sacrifici", non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell´uomo è signore del sabato». Commento Il pretesto che colgono oggi gli scribi è quello di vedere i discepoli del Signore che in giorno di Sabato colgono delle spighe di grano per mangiarne i chicchi. Ed ecco pronta la loro sentenza di condanna: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare in giorno di festa». Gesù in poche battute dimostra loro quanto sia malizioso ed assurdo il loro giudizio, citando esempi tratti dalla scrittura sacra, dalla stessa fonte da cui essi ritengono di poter motivare le loro valutazioni. Poi aggiunge: "Ora io vi dico che qui c'è qualcosa più grande del tempio". Se il tempio, la Chiesa, la religiosità viene interpretata come puro legalismo si svuotano di Dio e restano solo pietre e macigni che gravano pesantemente e mortalmente sull'uomo. "Se aveste compreso che cosa significa: Misericordia io voglio e non sacrificio, non avreste condannato individui senza colpa". Solo nel Signore riusciamo a coniugare con divina sapienza, giustizia e misericordia, peccato e perdono, colpa e assoluzione. La legge senza l'amore è solo vincolo e laccio, serve per gli schiavi e non per i figli, riempie le carceri del mondo e rischia di riempire di dannati gli inferi. Non è questa la missione di Cristo, non è questa la missione della Chiesa e dei suoi ministri. "Misericordia io voglio..." perché "il Figlio dell'uomo è Signore del sabato".

20/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, i farisei uscirono e tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti e impose loro di non divulgarlo, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaìa:«Ecco il mio servo, che io ho scelto;il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento.Porrò il mio spirito sopra di luie annuncerà alle nazioni la giustizia.Non contesterà né grideràné si udrà nelle piazze la sua voce.Non spezzerà una canna già incrinata,non spegnerà una fiamma smorta,finché non abbia fatto trionfare la giustizia;nel suo nome spereranno le nazioni». Commento Si alternano nel Vangelo, nei confronti del Cristo e del suo annunzio, momenti di sdegnoso rifiuto ed altri di corale e simpatica accoglienza. Resta per noi misterioso come avvenga che le volontà degli uomini dinanzi alla stessa verità, dinanzi alla stessa persona, dinanzi al figlio di Dio incarnato, abbiano comportamenti così diversi e talvolta contrastanti. Molti lo seguono, alcuni cercano addirittura di toglierlo di mezzo. Gesù non si arresta alle minacce degli uomini, rimane perseverante a compiere la sua missione di sanare e guarire. Egli, quell'umile "servo" di cui parla Isaia nelle sue profezie, deve annunciare il diritto e la giustizia alle genti. Gode delle compiacenze del Padre ed è stato da Lui prescelto per essere luce delle nazioni, deve annunciare a tutti la verità incontestabile che sgorga dallo stesso Spirito, ma, come è sempre lo stile di Dio nei nostri confronti, "Non contenderà, né griderà, né si udrà sulle piazze la sua voce". Il parlare divino non è mai violento, ma assomiglia al "mormorio di un vento leggero". Sono le sue amorevoli carezze che sono percettibili soltanto da chi ha il cuore semplice e puro, dove anche i sussurri giungono chiari e trovano accoglienza. Il suo nome diventerà motivo di salvezza per tutti; nel suo nome spereranno le genti. Così canterà San Paolo scrivendo ai Filippesi: "nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre". È l'esplosione della fede e l'affermazione del Regno di Dio sulla terra. Il "servo" patisce la sua passione, subirà la condanna degli uomini che tenteranno di "toglierlo di mezzo" definitivamente, ma in quel gesto insane il Signore troverà la via della vittoria finale e il motivo del nostro definitivo riscatto nel trionfo della risurrezione.

21/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po´». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare.Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Commento In questo tempo di vacanze o in preparazione ad esso, sentiamo il bisogno di riprendere le forze dopo un anno impegnativo nel lavoro, nello studio, nel servizio o in altre faccende. È interessante che sia Gesù ad accorgersi che anche i suoi discepoli abbiano bisogno di riposo e dica: "Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po´". È Lui che offre il ristoro e un luogo per recuperare le forze ai suoi amici. Alla gente che incessantemente cerca una parola, un conforto ed una consolazione, ci penserà Lui, perché ha "compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore". Il profeta Geremia annuncia, dice il Signore, "susciterò a Davide un germoglio giusto" che sarà il vero pastore del popolo, un re che lo radunerà intorno a sé, guidandolo e sorreggendolo con giustizia. Egli non è solo venuto per il suo popolo, ma per tutti e chiunque riconoscerà la sua salvezza, troverà la vera pace, la pienezza e la realizzazione della persona umana, perché "Egli infatti è la nostra pace,colui che di due ha fatto una cosa sola per mezzo della croce". Tutti gli uomini, senza distinzione di nazionalità o di popolo, possono trovare in Gesù un ristoro, una pace e una forza per affrontare la vita: "Venite a me, o voi tutti che siete affaticati e io vi darò conforto". Che anche noi con l'apostolo Pietro possiamo dire: "da chi andremo Signore? Tu solo hai parole di vita eterna".

22/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall´altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l´hanno posto!».Maria stava all´esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l´uno dalla parte del capo e l´altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l´hanno posto».Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l´hai portato via tu, dimmi dove l´hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va´ dai miei fratelli e di´ loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"».Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto. Commento Anche noi con Maria Maddalena desideriamo vivere la presenza di Gesù risorto, la nostra anima lo cerca e lo desidera ardentemente, perchè senza il Signore la nostra vita non ha senso. Sentiamo vive le parole del salmo: "ha sete di te, l'anima mia, desidera te la mia carne, in terra arida e senz'acqua". Perché cercare il senso della vita nelle cose, in concetti che sono provvisori, futili e precari, nell'attaccamento affettivo e alle volte morboso alle persone, possono suscitare quel senso di vuoto: non riempiono, non danno speranza, una propensione verso il futuro. Gesù, invece ci chiama per nome, perché il suo amore è un dono di vita, anzi, rivitalizzante. È poi interessante ciò che dice Gesù all'apostola Maria: "non mi trattenere". Il fissare anche il tempo, il "non andare oltre" l'esperienza del Signore e il desiderare di fermarla, di trattenerla, non è divino. Già Pietro sul monte, durante la trasfigurazione, voleva costruire delle tende, cioè fermare quei momenti così meravigliosi ed esaltanti, ma anche in quell'occasione, dopo essere stati avvolti nella nube, videro Gesù "solo". Il riposo è nell'eternità, ora è il momento del cammino, la contemplazione del divino è oltre la morte, ora è il tempo di vivere l'incontro con il Signore nei fratelli e sorelle che incontriamo. Gesù, infatti, invita non solo Maria Maddalena, ma tutti noi: "andate dai miei fratelli e dite loro che salgo al Padre mio". Nemmeno Gesù non si ferma, ma lascia ai suoi discepoli di proseguire l'opera della redenzione e della salvezza. E, come tutto iniziò nell'incarnazione nel grembo di una donna, così l'annuncio inizia attraverso un'altra donna: Maria Maddalena.

23/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli». Commento La liturgia di oggi, ci propone Santa Brigida, come esempio per tutta l'Europa. Il vangelo che abbiamo letto è provocante, per il celebre paragone di Gesù che disse ai suoi discepoli: "Voi siete il sale della terra..., voi siete la luce del mondo". Si noti la dimensione universalistica, espressa in "la terra" e "il mondo", sono l'intera umanità. Grandissima missione, essere uomini e donne che danno sapore e senso alla vita, che danno luce e convinzioni agli altri. Con altrettanta evidenza tuttavia c'è il rischio di essere insipidi, di perdere quella novità a cui tutti dovrebbero poter guardare per imparare a sperare in Dio. Se i discepoli venissero meno al loro compito rispetto al mondo, non servirebbero più a nulla, anzi, rischiano di essere "gettati via e calpestati dagli uomini". "Voi siete", grande fiducia da parte del Signore per i suoi discepoli! Grande responsabilità per i discepoli nei confronti di coloro a cui sono mandati! "Voi siete", costituisce già un'entità, data certo come dono, in unione con Gesù, vera "luce degli uomini". La luce, che non può essere nascosta come una città elevata e che sarebbe assurdo metterla sotto il moggio come la lucerna in casa, sono le "buone opere" dei discepoli. Si tratta di quelle opere che rendono visibili "la giustizia, la misericordia, la pace, l'impegno sociale" dei discepoli per mezzo delle quali si rivelano autentici figli di Dio. Infatti questo dovere, coerente e pratico dei discepoli, è un irraggiamento di quella luce che deve condurre gli uomini a riconoscere la fonte luminosa e sapienziale: il Padre che è nei cieli. E se volessimo leggere ancora quel "voi siete..." nella luce della festa della Patrona d'Europa, santa Brigida? "Voi, siete per il mondo..." Non risuonano forse queste parole come profezia?, come compito..., come funzione, come dovere?

24/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un´altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c´era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un´altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un´altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti». Commento La prima lettura ci ricorda la chiamata del profeta Geremia. Egli di fronte all'invito del Signore si sente inadeguato perché giovane. Dio, invece, non pone limiti e afferma: "non dire sono giovane, tu andrai e dirai ciò che io ti indicherò". E poi aggiunge: "non aver paura". La parola di Dio, quando entra in noi, nel nostro intimo e la lasciamo agire, per usare un termine evangelico "germogliare", cambia la nostra vita. Non c'è più chiusura, perplessità o dubbi di fronte alle difficoltà? Umanamente ci saranno, ma lo Spirito Santo che agisce in noi, attraverso la parola, ci darà il coraggio di affrontare in modo diverso le difficoltà. Ci darà una nuova prospettiva, una forza ed un coraggio di testimoniare la parola di salvezza che in noi ha agito. La gioia che scaturisce può essere contagiosa. Non è quindi questione di essere predisposti o meno ad accogliere la parola divina, e nemmeno di pratiche particolari, perché tutti abbiamo la possibilità di lasciarci trasformare da essa.

25/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, si avvicinò a Gesù la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di´ che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dóminano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell´uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». Commento Il colloquio che si svolge nel brano evangelico di oggi, scelto per la festa dell'apostolo san Giacomo, è fin troppo chiaro nell'indicarci lo spirito con cui ci si deve mettere al servizio del Vangelo. Le categorie del pensare e dell'agire comuni sono rovesciate, così come lo sono nella seconda lettera ai Corinzi. Provate a considerare quale messaggio radicale e in controtendenza ci viene da questi passi. Si parla di croce, di morte, di sofferenza, e tutto questo vissuto nella speranza che "colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù", ed ancora si dice che se si vuole comandare bisogna servire, che i primi posti da ricercare sono quelli che ci mettono a servizio dell'altro. Scoprire i propri punti deboli è già un passo per poterli gestire e per conviverci. Forse anche Giacomo, dalla risposta di Gesù, si sarà sentito infastidito ed anche mortificato, ma il suo martirio ci dimostra che quell'insegnamento di Gesù è stato recepito e vissuto fino alle estreme conseguenze. Il messaggio per trasmissione è rivolto anche a noi. Anche noi beviamo il calice del Signore, senza pensare subito al martirio cruento, ma solo al martirio quotidiano, della vita vissuta "da cristiano" nel mondo difficile di oggi. Ecco che anche a noi il Padre, che vede nel segreto ci ricompenserà, e qualsiasi sforzo, fatto per Amore di Dio.

26/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l´accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno». Commento La memoria dei genitori di Maria di Nazareth, che la liturgia di oggi ci propone, non è una pia devozione, ma, seguendo la stessa liturgia, è un modo per riflettere sulle radici della nostra salvezza. Essa, infatti, non è qualcosa che accade all'improvviso e senza nessuna preparazione, ma tutto avviene con gradualità. Scopriamo, quindi, che Dio ha educato il suo popolo ed ha chiamato persone (i re, i profeti, i sacerdoti) perché più da vicino collaborassero alla sua opera. Ha cercato gente semplice perché comprendesse appieno i suoi disegni, ha ordinato tutto secondo il bene e la realizzazione del suo progetto. Capire questo, vuol dire considerare i santi, come quelli proposti oggi, nell'ottica di Dio e non in una mera prospettiva umana: non sono solo intercessori ma persone concrete che hanno vissuto la loro storia personale e sociale leggendo tutto in una prospettiva di fede, nella speranza di vedere la salvezza. Ciascuno di noi è chiamato a collaborare al piano salvifico di Dio, a rispondere a quel che il Signore ha pensato per noi. Ad ognuno di noi il Creatore dona grazie necessarie alla piena collaborazione e realizzazione del suo piano. Se lo scopriamo possiamo essere certi che "non ci mancherà la sua grazia".
27/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?". "No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio"». Commento Quante volte ci troviamo ad affrontare una situazione di ambiguità nella nostra vita? Quanta ipocrisia nei nostri pensieri, nelle parole e nelle azioni. Ma soprattutto, quanta difficoltà a restare coerenti e far coincidere la nostra fede con la vita. Tutto ciò vuol forse dire che per noi non c'è speranza, non c'è salvezza? Perché siamo sempre così esigenti con noi stessi? È forse facile essere integerrimi, sempre e in ogni situazione? Non vogliamo con questo giustificare il male, ma ricordarci che Gesù ha pazienza verso di noi, "lasciate che l'una e l'altro crescano insieme", e ci offre sempre una possibilità in più, un sostegno d'amore, perché nonostante tutto, continua ad avere fiducia in noi. Ricordiamo che il Maligno opera in modo opposto, volendo separarci dal Signore, ci ricorda spesso la nostra pochezza umana, non per riconoscere la misericordia di Dio, ma farci sentire immeritevoli del suo perdono, facendoci piombare nella tristezza. Don Bosco diceva: "Ricordatevi che il diavolo ha paura della gente allegra"

28/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberìade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzàti gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: "Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?". Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: "Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo". Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: "C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?". Rispose Gesù: "Fateli sedere". C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: "Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto". Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: "Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!". Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo. Commento "C'era molta erba in quel luogo", ma c'erano soltanto cinque pani e due pesci e tanta, tanta gente da sfamare, circa cinquemila persone. Potrebbe sembrare a prima vista che i conti siano sballati e che le quantità non siano state ben proporzionate. In questo contesto di evidente squilibrio intervengono i segni e i prodigi divini. I calcoli dell'amore e della provvidenza di Dio non coincidono affatto con i nostri. I conti che fa l'apostolo Filippo, la sua idea di "comprare", non corrispondono a quelli di Gesù. "Tu apri la tua mano e sazi la fame di ogni vivente", diceva il salmista rivolgendosi a Dio. La mano aperta è segno della munificenza del Signore; è il segno visibile del perenne miracolo che Egli compie a favore delle sue creature nutrendole e dando loro incessantemente il necessario. Una piccola focaccia può dare all'uomo fedele energia sufficiente per camminare nel deserto per quaranta giorni e quaranta notti. È la risposta alla preghiera che lo stesso Cristo ci ha insegnato: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano". Purtroppo intervengono poi gli umani egoismi e la bramosie a creare squilibri di ogni genere, a generare sacche di povertà e peccaminosi sprechi. Capita così che ciò che ci viene dato da Dio come cibo di condivisione, di pace e di comunione diventa causa di dissidi, di penose divisioni e perfino di guerre. I cinque pani e due pesci sfameranno circa cinquemila persone. Potremmo aggiungere che piccolissime ostie e poche gocce di vino consacrati sui nostri altari saranno cibo e bevanda per una schiera innumerevole di fedeli e di martiri, di eroi e di santi di ogni epoca e di ogni parte del mondo. È abbastanza evidente infatti l'allusione alla santa Eucaristia, a quel pane moltiplicato all'infinito, cibo di vita eterna.

29/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa.Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà».Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell´ultimo giorno».Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Commento Marta, sorella di Maria, corse incontro a Gesù quando venne per risuscitare il fratello Lazzaro e professò la sua fede nel Cristo Signore: «Io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo». Accolse con premura nella sua casa di Betania il divino Maestro, che la esortò a unire al servizio di ospitalità l´ascolto della sua parola.Commenta Sant'Agostino: "Marta, tu non hai scelto il male; Maria ha però scelto meglio di te". Ciononostante Maria, considerata il modello evangelico delle anime contemplative già da S. Basilio e S. Gregorio Magno, non sembra che figuri nel calendario liturgico: la santità di questa dolce figura di donna è fuori discussione, poiché le è stata confermata dalle stesse parole di Cristo; ma è Marta soltanto, e non Maria né Lazzaro, a comparire nel calendario universale, quasi a ripagarla delle sollecite attenzioni verso la persona del Salvatore e per proporla alle donne cristiane come modello di operosità.Nella casa di Betania il Signore Gesù ha sperimentato lo spirito di famiglia e l'amicizia di Marta, Maria e Lazzaro, e per questo il Vangelo di Giovanni afferma che egli li amava. Marta gli offrì generosamente ospitalità, Maria ascoltò docilmente le sue parole e Lazzaro uscì prontamente dal sepolcro per comando di Colui che ha umiliato la morte. Considerando l´importante testimonianza evangelica da essi offerta nell´ospitare in casa il Signore Gesù, nel prestargli ascolto cordiale, nel credere che egli è la risurrezione e la vita, il 26 gennaio 2021 Papa Francesco ha disposto che il 29 luglio figuri nel Calendario Romano Generale la memoria dei santi Marta, Maria e Lazzaro.
30/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo».Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell´uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l´ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell´uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!». Commento "I miei occhi grondano lacrime notte e giorno", dice Geremia vedendo la desolazione in cui è piombata Gerusalemme. Il peccato porta inevitabilmente alla morte. "Riconosciamo le nostre infedeltà", continua il profeta, "ma per il tuo nome non respingerci". Il male, quello con la "m" maiuscola, ci ha allontanati dalla nostra vita, da Dio. In noi sussiste sia il bene che il male e alle volte ci sentiamo in lotta con noi stessi, perché vorremo compiere, agire e parlare secondo giustizia, invece, facciamo trapelare la nostra cattiveria. Siamo come quel campo dove insieme alla buona semente messa da Dio, il diavolo ha insinuato il germe del male. Gesù però ci invita ad avere pazienza, alla fine il male sarà bruciato, e ci chiede di perseverare nel bene, perché "i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro".

31/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:«Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra». Commento Il profeta Geremia manifesta le sue emozioni davanti a Dio, perché riconosce le difficoltà che deve affrontare per testimoniare la verità. Diventa segno di contraddizione, ma rimane fedele alla Parola di Dio, perché ha vissuto la gioia e la letizia nel riceverla e non può rinunciare. Il Signore gli ricorda che Egli è con lui: "io sarò con te per salvarti e per liberarti". Sul proseguimento del messaggio evangelico letto ieri, riconosciamo che il Signore ci chiede la fedeltà, rimanere uniti a lui, nonostante il nostro male, il nostro peccato. Nulla è più importante del tesoro che Dio ha seminato nel nostro cuore, non c'è nulla che uguagli la preziosità della sua parola che da vita. Dobbiamo essere disposti a lasciare ogni vincolo e legame umano pur di rimanere uniti al Signore: solo così vivremo con Lui per sempre.
01/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:«Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».Terminate queste parabole, Gesù partì di là. Commento Siamo nelle mani del Signore, egli vuol fare di noi un capolavoro. Ma non siamo inermi come la creta del vasaio, possiamo dire di "no" a Dio, ma Lui riprende quella creta e continua a plasmare. Il Signore non molla e fa di tutto perché la sua volontà si compia. È un brano di stupenda speranza e pazienza. Per questo dobbiamo fidarci di Dio, perché egli vuole il nostro bene, desidera per noi realizzare la vera felicità, nella speranza che sia anche contagiosa, trasmettendo gioia alle persone che incontriamo nella nostra vita. Gesù poi nel vangelo racconta che il regno dei cieli è come una rete da pesca gettata nel mare che prende tutti i tipi di pesce, non c'è distinzione, perché il Signore ha fiducia che anche quei pesci cattivi, in relazione con quelli buoni, possano essere raccolti nelle ceste. Gesù non condanna i farisei o gli scribi che gli sono ostili, ma denuncia la loro caparbietà a non cambiare la mentalità. È molto bello come termina il brano evangelico, perché quello scriba che diventa discepolo del regno dei cieli, ha nel suo tesoro le cose antiche della storia d'Israele e la novità del Vangelo, una ricchezza immensa. La parola che lui venera come eterna si è fatta visibile ed è viva: aderendo a Gesù, si lascia "plasmare" per essere una creatura in crescita, una persona nuova.

02/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo.Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi. Commento Le letture oggi ci presentano due motivi di rifiuto. Geremia viene arrestato perché, secondo le autorità, ha osato predire in nome del Signore la distruzione del Tempio. Gesù nel Vangelo viene rifiutato dai suoi concittadini perché conoscevano la sua umile origine. Essere testimoni della parola di Dio non è mai semplice e molte volte derisioni, calunnie, o rifiuti non devono stupire. La parola è motivo di scandalo, necessariamente, perché se non mette in discussione, se non mette in crisi, se non mette l'interlocutore dinanzi ad una scelta, non è da parte di Dio. Eppure è proprio la crisi che ci fa crescere, è proprio il dubbio che ci porta alla fede: lasciare che la parola di Dio ci cambi, ci converta. Ieri abbiamo ascoltato dal profeta Geremia, l'insegnamento del vasaio che modella la creta. Dobbiamo lasciarci modellare, dobbiamo permettere a Dio di metterci in crisi, guai se tutto va bene!

03/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!».Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodìade, moglie di suo fratello Filippo. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!». Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta.Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodìade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista».Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre.I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù. Commento "Una condanna a morte merita quest´uomo" perché ha profetato contro Gerusalemme e il suo Tempio, non può Geremia fare una cosa del genere! Il profeta doveva sempre e solo accusare i nemici, ma non annunciare una sciagura per Gerusalemme e per il popolo, tantomeno per il Tempio. Geremia, secondo i responsabili, merita la morte. È interessante la risposta del profeta dicendo che è il Signore ad averlo mandato con quel preciso comando: "migliorate la vostra condotta e il Signore si pentirà del male che ha annunciato di fare". C'è addirittura una possibile conversione di Dio, se il popolo migliora la sua condotta. È stupefacente questo cambiamento divino che supera quello umano: per amore rinuncia al compiersi della sua volontà. E il profeta aggiunge: "quanto a me, eccomi in mano vostra, fate di me come vi sembra bene e giusto". Geremia non da importanza a sé stesso, ma mette al centro la parola di Dio, che è più importante della sua stessa vita. Anche il Vangelo odierno ci presenta una figura che non rinuncia a dare testimonianza della parola di Dio a discapito della sua stessa vita: Giovanni il Battista. È interessante poi il passaggio di mano in mano della testa del profeta, come a sottolineare che anche da morto, Giovanni incute un certo timore. Questi brani ci interrogano su quanto siamo disposti a cambiare la nostra mentalità per permettere alla parola di Dio che è verità di entrare nella nostra vita. Quanto siamo disposti addirittura a rinunciare a noi stessi pur di dare testimonianza alla parola di Dio?

04/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell´uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l´opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!». Commento La fame e la sete da sempre caratterizza l'uomo alla ricerca della sua pienezza di realizzazione. Gesù afferma che però non può l'uomo cercare tutto questo nelle cose materiali e intellettuali rappresentate dal pane che ha moltiplicato. L'uomo se vuole "saziarsi" deve cercare altrove il cibo: nella sua parola. È Gesù, che è parola di Dio incarnata, si fa cibo e nutrimento, dona la pienezza della vita. Mosè nel deserto aveva dato al popolo un nutrimento corporale, un cibo che era soggetto alla corruzione. Esso in realtà era stato da Dio come simbolo afferma Gesù di ciò che veramente l'uomo aveva bisogno. La manna era scesa dal cielo così come Gesù è disceso dal cielo. Essa era stata data per mettere alla prova il popolo se davvero fosse disposto a camminare nelle vie del Signore, così seguendo l'insegnamento di Gesù l'uomo cammina con lui. La manna era stata donata al popolo per far capire che l'uomo non vive di solo pane, ma di quanto esce dalla bocca di Dio. Gesù è questa parola, Verbo incarnato. Cambiamo vita, seguiamo Gesù, nutriamoci di lui, delle sue parole e del suo corpo, immergiamoci in Lui per diventare nuove creature. Rivestiamoci di Cristo per diventare anche noi "alter Christus".

05/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte.Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui».E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull´erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla.Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini. Commento Gesù saputo che il Battista era stato ucciso se ne va altrove, teme la sua incolumità. Come uomo non può che aver paura dei potenti, di coloro che spadroneggiano. Ma la folla lo cerca, brama la sua presenza. Come potrebbe abbandonare quel popolo: "sono come pecore senza pastore". Ritorna sui suoi passi e si lascia commuovere, si ferma, li ascolta e li accoglie. C'è però un problema: la folla è tanta, l'ora è tarda e non c'è pane abbastanza per tutti. Gesù a questo punto rivolge ai suoi discepoli una domanda fondamentale: "date voi stessi da mangiare". Impossibile! Sì, umanamente può essere impossibile, ma non se l'uomo si affida alla Provvidenza divina. Gesù prende quel poco e compie un gesto significativo evidenziato da quattro verbi: "alzare" gli occhi, "recitare" la benedizione, "spezzare" i pani e "dare" ai discepoli. Tutti mangiarono a sazietà, perché la comunione con Gesù sfama la persona umana. Egli è vero cibo e vera bevanda, chi si ciba di lui non avrà più fame.

06/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù.Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati.Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l´amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell´uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti. Commento È incredibile per noi che leggiamo questo brano, ascoltare, dopo la bella descrizione di ciò che è avvenuto sul "santo monte", come lo chiama San Pietro nella sua lettera, parole come queste: "chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti". Hanno visto Gesù nella gloria, ma i discepoli non riescono a credere che possa risorgere. Ci sentiamo al loro fianco, anche noi strabiliati dinanzi a tanta grazia, ma increduli all'udire parole di sofferenza, morte e risurrezione. È un cammino lungo e difficile, ma abbiamo un unica e importante scelta; accogliere le parole del Padre: "Ascoltatelo!" Ascoltare è compiere i suoi comandamenti e particolarmente il primo dei comandamenti, quello dell'Amore. Ascoltare il Signore è comportarsi come egli si è comportato, come lui è vissuto sulla terra, vivere dall'esempio che Gesù ci ha lasciato... E lui ha trascorso tutta la sua vita facendo la volontà di Dio, facendo del bene a tutti, aiutando i bisognosi, sanando i malati, predicando la Buona Novella del Regno di Dio. Tanti parteciperanno all'Eucaristia oggi. L'Eucaristia è la manifestazione, la nostra teofania di Dio. Non la accompagneranno né terremoti, né nubi, né saette. Qui però abbiamo tra noi, nelle nostre mani Dio stesso, Dio che si lascia pregare, sentire, toccare, gustare, perfino mangiare... Dio, che mangiato nel pane, inizia in noi l'opera sua, inizia in noi la "nostra" trasfigurazione, entra dentro di noi e ci trasfigura, trasforma dal di dentro, quasi dall'interno... Ecco la festa della trasfigurazione, di Dio, di Gesù, ma anche la festa della nostra trasfigurazione, la profezia di ciò che dobbiamo diventare noi. E quando scenderemo dal monte, quando torneremo a casa nostra dalla messa, quando torneremo ai nostri impegni, dopo possiamo continuare ad essere trasfigurati, luminosi, bianchi, per contagiare con la nostra esperienza, con il nostro esempio anche gli altri. Il Signore ce lo conceda.

07/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidòne. Ed ecco una donna Cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola.Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d´Israele».Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore, - disse la donna - eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell´istante sua figlia fu guarita. Commento Nel brano della prima lettura, Geremia annuncia al popolo il riscatto. "Ritorneranno dal Signore e saranno beneficati". Nonostante l'infedeltà del popolo, Dio afferma: "Ti ho amato di amore eterno,per questo continuo a esserti fedele". Il Signore rimane fedele e continua ad amare Israele. La fedeltà di Dio, il suo amore smisurato verso il popolo fa proclamare: "canteranno tra i popoli le meraviglie del Signore". A tutte le genti deve essere annunciato. Questo brano sembra introdurci nel Vangelo. Gesù è reticente a dover rivolgersi alla Cananea, perché secondo la mentalità dell'epoca, essendo straniera, non poteva aver contatti con gli Ebrei. Eppure questa donna usa un'espressione importante e fondamentale: "Pietà di me, Signore, figlio di Davide!" Riconosce in quel profeta di nome Gesù la salvezza operata da Dio, quella salvezza che Egli annuncia attraverso il profeta Geremia: "Cambierò il loro lutto in gioia,li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni". La fede della donna permetterà a Gesù di operare il miracolo, così come in tutte le altre occasioni. "Davvero grande è la tua fede". E la nostra fede a che punto è?

08/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell´uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elìa, altri Geremìa o qualcuno dei profeti».Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va´ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». Commento Una scala si sale un gradino alla volta, così Gesù conduce i suoi amici a crescere nella fede. Li porta da ciò che dice la gente di Lui alla verità che lo Spirito a rivelato a Pietro, ma passando attraverso la passione, la croce e la morte. Necessariamente c'è bisogno di interiorizzare la conoscenza di Gesù e viverla ogni giorno nel quotidiano. Però non bisogna separare o allontanare ciò che pensiamo sia solo un "errore di percorso" perché ci da fastidio, perché crea "scandalo" alla mentalità comune. Cristo non ha rinnegato la croce perché è proprio attraverso essa che ha mostrato al mondo il grande amore divino. Chiediamo a Dio di farci entrare in questa logica dell'amore: "porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore". Questa la via attraverso la quale il Signore può affermare: "tutti mi conosceranno".

09/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l´olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l´olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po´ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".Ora, mentre quelle andavano a comprare l´olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco".Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l´ora». Commento Oggi la liturgia ricorda santa Teresa Benedetta della Croce al secolo Edith Stein. Nata ebrea, ma praticamente atea si convertì al cristianesimo ed entrò in monastero. A causa delle persecuzioni razziali andò in Olanda, ma venne arrestata, torturata e deportata ad Auschwitz e uccisa nelle camere a gas. Per il suo contributo alla cultura e alla missione cristiana delle donne, fu proclamata compatrona d'Europa insieme a santa Caterina da Siena e a santa Brigida di Svezia. "La fede nel Crocifisso, scrisse, è per noi la porta di accesso alla vita e l'inizio della futura gloria. Chi si è messo dalla parte del Cristo risulta morto per il mondo, come il mondo risulta morto per lui. Egli porta nel suo corpo le stimmate del Signore (cfr. Gal 6, 17); è debole e disprezzato nell'ambiente degli uomini, ma appunto per questo è forte in realtà, perché nelle debolezze risalta pienamente la forza di Dio (cfr. 2 Cor 12, 9). La croce non è fine a se stessa. Essa si staglia in alto e fa da richiamo verso l'alto. Quindi non è soltanto un'insegna, è anche l'arma vincente di Cristo, la verga da pastore con cui il divino Davide esce incontro all'infernale Golia, il simbolo trionfale con cui egli batte alla porta del cielo e la spalanca. Allora ne erompono i fiotti della luce divina, sommergendo tutti quelli che marciano al seguito del Crocifisso".
10/08	

11/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, i Giudei si misero a mormorare contro Gesù perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: "Sono disceso dal cielo"?». Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell´ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Commento Quante volte il nostro cammino di vita è costellato da difficoltà, incomprensioni e ostacoli che possono sembrare invalicabili. Pensiamo ai nostri progetti, ai nostri ideali, alle fatiche e vedendo i risultati, ci diciamo che non doveva finire in quel modo. Ci sentiamo anche noi come Elia, desiderosi di una fine. E proprio quando ci affidiamo con piena fiducia a Dio, pensando che ci risolva la situazione, che ci liberi e ci doni un po' di tranquillità, il Signore, invece, offre anche a noi, come al profeta, un pezzo di pane: "Prendi e mangia". Umanamente incomprensibile, ma è proprio attraverso quel tozzo di cibo che Elia può camminare per ben quaranta giorni sino a incontrare Dio sul suo monte. Il Signore non ci dona la soluzione, ma ci offre la forza per camminare. Gesù nel Vangelo ribadisce questo messaggio e ai suoi interlocutori che faticano a comprendere, offre sè stesso come cibo: "io sono il pane disceso dal cielo". La manna era solo una figura, "Io, dice Gesù, sono il vero e unico nutrimento". "Non guardate alle difficoltà, ci dice il Signore, ma confidate in me e continuate a camminare nella carità". Imitando Gesù, come egli ci ha amato, amiamoci gli uni e gli altri. In questo modo gusteremo come è buono il Signore.

12/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell´uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati.Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?». Rispose: «Sì».Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». Rispose: «Dagli estranei».E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi. Ma, per evitare di scandalizzarli, va´ al mare, getta l´amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d´argento. Prendila e consegnala loro per me e per te». Commento Tra l'annuncio della passione, morte e risurrezione e la pesca del pesce per pagare la tassa al Tempio, c'è la domanda degli esattori. Oltre al gesto strano che Gesù fa compiere a Pietro per pagare la tassa è bene soffermarci sulla parte precedente. Quella domanda fa scaturire una risposta immediata di Pietro. Ma la risposta di Gesù gli ricorda che egli è un uomo libero da ogni vincolo umano. Per non dare scandalo e come buon cittadino, è giusto pagare la tassa al Tempio, ma Pietro deve ricordarsi che c'è una signoria più importante e soprattutto liberante, che è quella di Dio. Bisogna stare attenti a non lasciarsi intrappolare dalle cose mondane, e ricordarsi di essere persone rese libere da quel dono di Gesù sulla croce. La gloria di Dio passa attraverso la passione e morte di Gesù. Nella prima lettura Ezechiele fa esperienza della visione della gloria di Dio che lo avvolge di uno splendore "incandescente": caldo e luminoso. A quella vista il profeta cadde con la faccia a terra. Anche il salmo evoca la grandezza di Dio che "sovrasta la terra e i cieli". La passione e morte di Gesù è quello splendore incandescente che infiamma le persone che credono e vedono in Lui il Salvatore. Lì rende luminosi perché li libera dal legame con il male. Come dice il Signore al profeta Osea: "Io li guarirò dalle loro infedeltà, li amerò di vero cuore". Perciò che cosa "abbiamo ancora in comune con il peccato?" Il Signore veglia su di noi, perché "grazie a Lui noi possiamo portare frutto" in abbondanza. Questa è la nostra libertà.

13/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?».Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse:«In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli.Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda». Commento Gesù nel Vangelo ci chiede di diventare come bambini, che vuol dire avere la sincerità del cuore, la semplicità nella fede, che non è ingenuità, ma riconoscere con spontaneità la grandezza di Dio, senza tanti ragionamenti e spiegazioni. Quella fiducia, come dice il salmo 130, di quel bambino ormai svezzato e grande, ma che sente ancora bisogno di essere confortato e consolato dalla madre. L'uomo di fede non va a cercare giustificazioni esteriori, ma si rifugia nel Signore, sapendo che in Lui tutto ha un senso. Anche la sua passione e morte ha un significato che si compie nella risurrezione. Non possiamo perderci e cercare nelle cose di questo mondo la soluzione dei nostri problemi, perché anzi aumenteranno, ma dobbiamo lasciarci cercare e trovare da Dio. Il Signore è disposto a lasciare coloro che sono con lui, perché si fida di loro e sa che sono al sicuro, per cercare colui che si era smarrito cercando la felicità nel mondo e riportarlo alla verità. Dio lo nutrirà con la sua Parola che dà vita, che è dolce in bocca ed è piacevole mangiare. Non lasciamo che l'invito rivolto al profeta passi inascoltato, ma accogliamolo con gioia e trepidazione, perché "bene per me è la legge della tua bocca,più di mille pezzi d´oro e d´argento".

14/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va´ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d´accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro». Commento È più facile vedere il male che riceviamo piuttosto di vedere quello da noi commesso. Gesù, prima con la parabola della pecora smarrita, poi rispondendo a Pietro che gli aveva chiesto quante volte doveva perdonare, ci invita alla correzione fraterna che inizia con l'andare verso chi ci ha offeso, cercarlo per accoglierlo e ammonirlo nella carità. E anche se non ascolta nessuno, il trattarlo come pagano o pubblicano ci fa capire che non significa escluderlo. Basta ricordare come Gesù si sia rapportato con queste persone, che i Giudei ritenevano "impure" e quindi escluse. Dio "non toglie la sua grazia" e "la sua misericordia dura per sempre", nessuno è escluso dal perdono: Egli lo elargisce a tutti. Se qualcuno non lo accetta, è una sua scelta libera, non certamente di esclusione divina. La giustizia appartiene a Dio che desidera da noi la fedeltà al suo amore e così come Egli, nel suo figlio Gesù, ha riconciliato il mondo a sé, così vuole che anche noi rinnoviamo la nostra mentalità, passando da giudicante a misericordiosa: "siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro celeste". E la misericordia di Dio è paziente, sa aspettare, perché ha fiducia nella conversione dell'uomo: questa è la gloria di Dio, questa è la sua grandezza. Anche noi siamo chiamati ad avere questa misericordia che è paziente.

15/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccarìa, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua. Commento Maria è assunta in cielo, gode e contempla la gloria di Dio. La misericordia divina avvolge come un manto colei che "ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto". È beata perché è rimasta fedele. Eppure quanti dubbi, quanti timori, paure e preoccupazioni avranno afflitto Maria nella sua vita: "Figlio perché hai fatto questo? Non sapevi che tuo padre ed io preoccupati ti cercavamo?" Ma nonostante tutto ha continuato a fidarsi di Dio. Anche sotto la croce, nel momento più tragico ha riposto tutta la sua incomprensione e dolore nelle mani del Signore. "Ha guardato all'umiltà della sua serva" e "grandi cose ha fatto per me", così da poter vedere che anche di fronte alla morte, il suo Gesù è uscito vittorioso dal sepolcro. Maria ha creduto alla sua parola, si è fidata della promessa fatta ai padri e realizzata nel suo figlio Gesù Cristo: "che tutti coloro che in Adamo muoiono, così tutti riceveranno la vita in Cristo". Ora, o Maria, che contempli il tuo Signore, veglia sulla Chiesa, su questo povero mondo, sui tuoi figli e accompagnaci ad incontrare il Signore della gloria, per vivere un giorno con te insieme a tutti i santi.

16/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?».Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: "Per questo l´uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne"? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l´uomo non divida quello che Dio ha congiunto».Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l´atto di ripudio e di ripudiarla?».Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all´inizio però non fu così. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un´altra, commette adulterio».Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell´uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi».Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca». Commento Il profeta Ezechiele, con un immagine forte, ci presenta in breve il rapporto amoroso tra Dio e il suo popolo. È però una relazione molto problematica, difficile e instabile, dove risalta la sola fedeltà di Dio: Egli ha scelto il suo popolo e non ritira la sua parola. L'alleanza che ne scaturisce è rinnovata ed eterna e diventa così un monito per Israele infedele che crede negli idoli e non nel suo Dio. La confusione e la vergogna che ne deriva indurrà a riconoscere che solo il suo Dio è fedele e l'ama veramente. Gesù rispondendo ai farisei sulla questione del divorzio, riprende questo tema. Passa dalla fedeltà che deve esserci tra un uomo e una donna, cioè la fedeltà alla parola data, al rapporto tra il popolo e Dio. La questione centrale è la responsabilità dell'impegno reciproco che si sono presi gli sposi, cioè di rimanere fedeli alla promessa di un amore eterno. Il legame matrimoniale diventa così il segno visibile dell'amore che lega il Signore al suo popolo. La difficoltà degli apostoli dinanzi ad una richiesta così esigente ci porta a comprendere che il rapporto è esclusivo, perché il dono reciproco di due persone, esige, di conseguenza, una fedeltà totale. Ma bisogna ricordare che la relazione in una coppia è sempre fatta in tre, chi unisce realmente gli sposi è il Signore. Le persone della relazione possono sbagliare, passare dei momenti di incomprensione, di difficoltà, ma il Signore, che è il terzo in questa relazione, è fedele: è il solo che può far riscoprire l'amore come dono che porta frutto. Questo vale per tutte le tipologie di vocazione, oltre a quelle matrimoniali, anche al sacerdozio o al celibato o al nubilato.

17/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, furono portati a Gesù dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono.Gesù però disse: «Lasciateli, non impedite che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli».E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là. Commento "Chi è come loro, appartiene al regno di dei cieli". Assumersi le proprie responsabilità non è mai facile, anzi siamo abituati a riversare le nostre colpe sugli altri: "non siamo stati noi". Il peccato di Adamo e di Eva continua ad essere perpetratato dall'umanità, nessuno è escluso. Dio attraverso il profeta Ezechiele ci chiede di prendere coscienza e non accusare gli altri, ma riconoscere responsabilmente le nostre colpe: "chi pecca morirà", non altri al posto nostro. Riconoscere le proprie colpe è l'unico e vero sacrificio gradito a Dio, Egli, infatti, non vuole la morte della sua creatura, ma che si converta e viva. "Perché volete morire?" Avere un cuore semplice e puro che riconosce i propri errori e peccati e li affida a Lui, questo ci chiede il Signore. Perché se è vero che solo "chi pecca morirà" è pur vero che uno morirà per i peccati di tutti: Gesù si offrirà come vittima innocente per la salvezza di chi crede in Lui. Affidandoci al Signore saremo salvati e redenti per Lui, con Lui ed in Lui.
18/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse alla folla: "Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo". Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?". Gesù disse loro: "In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno". Commento Gesù è il pane vivo, che dà vita. Chi si nutre di lui vivrà. Ed è disceso dal cielo, perché Egli si è incarnato. Chi mangia di questo pane diventa come Lui. Gesù Sapienza divina vuole venire ancora una volta ad incarnarsi in noi, e lo fa con il pane eucaristico. Non c'è sapienza umana che possa comprendere, solo chi ama può capire il grande dono, la grazia che riempie chi si nutre di Lui. "Ohimè! Io sono un uomo pecccatore", potremo dire parafrasando il profeta Isaia, anche se riconosciamo di essere davanti a Dio. Allora è il Signore che viene e "tocca" la nostra vita e ci santifica con il dono di sé stesso. Gesù si è fatto dono perché anche noi dobbiamo farci dono. Ma se noi diventiamo come Lui, così dobbiamo esserlo nella sua pienezza, accogliendo Gesù nel povero, nell'ultimo, nell'emarginato, in chi si sente solo. Non sprechiamo la nostra vita dietro a illusioni o precarietà, ma valorizziamo il dono del tempo che ci è donato per farci anche noi dono, un ringraziamento vivo, vero e gradito a Dio. Per essere sale della terra e luce del mondo, prolungamento dell'amore divino fra tutte le persone, nel mondo intero.

19/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gli chiese: «Quali?».Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va´, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!».Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze. Commento Tante volte siamo sommersi dal "fare" e perdiamo l'essenziale, ciò che conta veramente. Quando puoi questo fulcro viene a mancare, barcolliamo nel buio. A Ezechiele capita la tragica esperienza della perdita della moglie, ma per il Signore, questo evento drammatico, diventa un monito per tutto il popolo di Israele. Esso sta perdendo la parte principale della fede, Gerusalemme e il suo Tempio, ma non si rende conto e continua a cercare sicurezze in cose materiali e destinate a scomparire. Dio avverte il popolo a ritornare a Lui, a rimettere al centro della propria vita la fedeltà al Signore. Non è nel fare il bene, e quindi cercare ciò che è buono, che conta, ma essere "buono" lasciando che il Signore entri nella nostra vita e la trasformi in un dono.L'appunto di Matteo, a conclusione di questo brano, può essere descritto solo da colui che, come l'evangelista, ha fatto una scelta radicale. Non sarà stato semplice per Matteo l'esattore delle tasse abbandonare la molta ricchezza, ma lo sguardo, l'amore di Gesù e il suo invito a seguirlo, sono stati più eloquenti di ogni attrattiva economica.
20/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile». Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi». Commento "Ma sei un uomo e non un dio". Quante volte pensiamo di risolvere da noi stessi, con le nostre forze e la nostra intelligenza tutti i problemi ed affrontare con successo tutte le difficoltà? Eppure, se ci pensiamo, quante volte siamo riusciti nell'intento? Quante volte ciò che avevamo pensato e programmato siamo riusciti a realizzarlo, o si è attualizzato come volevamo noi? Siamo sinceri, e scopriremo che molte volte non è andata come volevamo. Anche Pietro, davanti alla risposta esigente di Gesù, non capisce e si domanda l'utilità della loro rinuncia per seguire il maestro. Lui e i suoi amici non vedono per il momento molti vantaggi. Gesù però insiste chiedendo la fiducia e l'affidamento a Lui, assicurandoli che riceveranno cento volte tanto e erediteranno la vita eterna. E noi, siamo disposti a seguire Gesù a queste condizioni molto esigenti?

21/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna". Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi». Commento Capita che alle volte, quando ci viene affidato un incarico, lo svolgiamo come se tutto dipendesse da noi e per questo ci sentiamo importanti e indispensabili. Con il tempo riteniamo poi di essere anche infallibili e spadroneggiamo. Ciò accade anche quando abbiamo piccole responsabilità. Ezechiele ammonisce quei "pastori" che si sentono padroni delle persone. Sarà Dio stesso che se ne prenderà cura, le cercherà e le pascerà con giustizia. Davanti a Dio nessuno è indispensabile, ma ciò non toglie che dobbiamo fare con impegno il nostro dovere. La nostra responsabilità sta nel compiere ciò che ci è stato assegnato senza pretendere ricompense o elogi, ma riconoscendo soltanto di essere nelle mani di Dio, e non è poco. Lamentarsi come i lavoratori della parabola perché non riceviamo una giusta ricompensa, secondo la logica umana, è meschino, per questo Gesù dice "i primi, cioè coloro che si credono tali per importanza e indispensabili, saranno ultimi". Dobbiamo essere invece lieti di aver lavorato per il Signore e soprattutto di essere nelle sue mani e da Lui protetti e custoditi, come gli ultimi del Vangelo.

22/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse:«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.Mandò di nuovo altri servi con quest´ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l´abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l´abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti». Commento Alle volte senza rendercene conto, con il nostro linguaggio arrogante, con la nostra intransigenza da "duri e puri" o con la nostra presunzione di essere nel giusto, invece di dare una buona testimonianza dell'amore di Dio, profaniamo il suo nome. Dio dice al suo popolo tramite il profeta Ezechiele: "Santificherò il mio nome grande profanato da voi, allora le nazioni sapranno che io sono il Signore". Ci costruiamo così un Dio fatto a nostra immagine e somiglianza e rinneghiamo il vero Dio. Gesù nel Vangelo ci mette in guardia da questo terribile scandalo dell'ipocrisia. Gli invitati alla festa di nozze rifiutano l'invito perché hanno "altro da fare", cose più urgenti, soddisfare i propri egoismi e perseguire i propri ideali. Il Dio che li invita ad una festa è troppo lontano dal loro ideale di dio. Un Dio che vuole abitare nella nostra vita, che si fa cibo per noi, ci ama a tal punto da diventare nutrimento per la nostra vita, è un Dio scomodo. È triste la conclusione di Gesù: "sono molti i chiamati, ma pochi gli eletti"
23/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».Gli rispose: «"Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti». Commento Il popolo in esilio vive come i morti nei sepolcri; senza speranza e senza vita. Dio invece annuncia tramite il profeta Ezechiele che ridonerà la speranza, con l'immagine delle ossa che si uniscono e su cui cresce carne e pelle, al termine lo farà ritornare ad essere vivo, infondono lo Spirito, come aveva fatto nella creazione. È una nuova nascita, una creazione rinnovata dallo Spirito di Dio. Ritorneranno ad avere fiducia perché hanno sperimentato l'amore di Dio. Gesù nel Vangelo, interrogato sul comandamento più importante, enuncia che il comandamento dell'Amore verso Dio e verso i fratelli, è il sunto di tutta la legge e i profeti. Perché non sono delle regole da mettere in pratica che salvano, ma l'esperienza di essere amati e di amare, questo ridona speranza di vivere. L'uomo nuovo in Cristo ha una sola legge, quella della Carità.

24/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c´è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l´albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d´Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l´albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!».Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell´uomo». Commento Bartolomeo, uno dei dodici apostoli e nominato Natanaèle nel Vangelo di Giovanni, è un uomo integerrimo nella mentalità del tempo, ma soprattutto schietto e sincero. Egli sapeva che da Nàzaret e dal territorio circostante, non poteva sorgere un profeta né tanto meno il Messia e lo dice apertamente. Quando l'amico Filippo gli annuncia di aver incontrato "colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti", egli non crede. Però c'è un particolare sorprendente, all'invito di Filippo di seguirlo, egli non si tira indietro. L'incontro che avrà con Gesù gli cambierà la vita sino ad essergli testimone e a morire martire per la fede in Gesù. Bartolomeo invita anche noi a ricrederci sulle nostre convinzioni, ad avere quella capacità di vedere la vita sotto un altro aspetto, in modo diverso, secondo Gesù. Gesù apprezza la sincerità di Bartolomeo, "ecco davvero un Israelita in cui non c´è falsità", e sa che può fidarsi di Lui.

25/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?».Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell´uomo salire là dov´era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono».Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui.Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Commento La prima lettura ci presenta Giosuè che pone coloro che governano il popolo d'Israele di fronte ad una scelta: o gli dei o Dio. Essi stringono un'alleanza con il Signore perché riconoscono che dalla condizione servile egiziana, Dio li ha fatti "salire" verso la terra promessa. È certamente un movimento geografico quello degli Israeliti, dall'Egitto posto al sud verso la terra promessa posta a nord, ma "salire" è anche un alzarsi, diremo un risorgere. Qui il legame è profondo tra il basso della schiavitù del peccato e l'alto della libertà nella vita nuova in Dio, tra il legame con le cose effimere del male e quelle durevoli della vita eterna. Sembra, invece, che gli interlocutori di Gesù nel Vangelo, non siano disposti a questo passaggio verso la libertà, verso la salvezza. Anzi, anche molti discepoli lasciano Gesù e lo abbandonano. Quando il Signore chiede agli apostoli se volessero anche loro abbandonarlo, Pietro risponde a nome di tutti: "da chi andremo, tu solo hai parole di vita eterna". Certo, le parole di Gesù non sono facili da accettare, alle volte sono incomprensibili, come il discorso del suo corpo dato a noi da mangiare, proprio il motivo per il quale molti se ne vanno, eppure sono veramente le uniche che ci conducono alla vita vera, ad un rapporto nuovo e libero. San Paolo, nel discorso del rapporto tra marito e moglie, giunge ad una considerazione particolare di reciproco rispetto e amore tra i coniugi, anche se a noi sembra ancora molto lontana dal rapporto egualitario, ma per l'epoca invece poteva essere un passo in avanti. Il vero messaggio però lo si capisce con la frase finale: "lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa". San Paolo prende spunto da un rapporto umano per trasportarlo al vero rapporto che ci deve essere fra la Chiesa e Dio, fra l'anima e Gesù, perché ognuno di noi fa parte della Chiesa e da essa siamo inseparabili. Solo legati a Cristo in questo rapporto di amore vicendevole, di rispetto reciproco, ma anche di riconoscere la grandezza di Gesù Cristo nostro Salvatore rispetto a noi, potremo proseguire il nostro cammino di vita verso la verità, la salvezza che in Cristo ci fa liberi.

26/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù parlò dicendo:«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.Guai a voi, guide cieche, che dite: "Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l´oro del tempio, resta obbligato". Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l´oro o il tempio che rende sacro l´oro? E dite ancora: "Se uno giura per l´altare, non conta nulla; se invece uno giura per l´offerta che vi sta sopra, resta obbligato". Ciechi! Che cosa è più grande: l´offerta o l´altare che rende sacra l´offerta? Ebbene, chi giura per l´altare, giura per l´altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso». Commento Gesù si scaglia con forza contro coloro che dovrebbero essere le guide e i maestri del popolo, non tanto con le parole ma soprattutto con l'esempio. Quanto è difficile la coerenza della fede, quanto è difficile concretizzare le parole di Gesù nella vita. È più facile parlarne, indicare ad altri che cosa fare e come comportarsi, ma poi trasferire il messaggio evangelico nella nostra vita è tutt'altra cosa. Così facendo però si diventa ipocriti, la nostra vita non è più coerente con il Vangelo, è falsa e noi rischiamo di diventare ciechi, non riconoscendo più il nostro male. Gesù mette in guardia gli scribi e i farisei, ma mette in guardia tutti noi che ci diciamo suoi. San Paolo ci invita a domandare a Dio che "ci renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l´opera della nostra fede, perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in noi".
27/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito!». Commento L'essere giusti è la perseveranza nel bene, la costanza negli impegni assunti, il senso del dovere da applicare nei confronti del Signore e nei confronti del prossimo che ci fa testimoni autentici. La misericordia è riconoscere che solo Dio è buono e che tutti abbiamo bisogno del suo perdono. Chi non sperimenta la bontà del Signore è sempre pronto a giudicare gli altri e vedere il male. Praticando la giustizia e la misericordia non possiamo che essere fedeli a Colui che per primo è fedele all'amore verso di noi. Perciò come dice San Paolo, restiamo saldi nella fede a Colui che ci ha amati in Cristo Gesù. Non lasciamoci sviare dal conformismo, dalle abitudini o dalle regole religiose solo per essere ben visti da tutti, per non dover cambiare e sentirci a posto con la coscienza. La fede richiede anche scelte a volte difficili, ma necessarie per una crescita spirituale.

28/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: "Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti". Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri». Commento Il colore bianco indica la purezza, non per nulla la sposa indossa questo colore. Esso è quindi un simbolo di giustizia e verità. Dovremmo essere così, ma alle volte è solo apparenza. Fra quelli che Gesù paragona a sepolcri imbiancati ci saremo anche noi. La monizione è forte, perchè possiamo apparire puri e santi, ma all'interno avere solo morte. Oppure giusti, ma senza esserlo, misericordiosi, perché elargiamo cospicue elemosine o aiutiamo i bisognosi, ma solo per mettere in risalto la nostra bontà e così sentire i plausi delle persone. Gesù ci mette in guardia perché rischiamo di comportarci diversamente dalla fede che professiamo, cercando così di ingannare gli altri. Forse ci comportiamo in questo modo perché abbiamo paura che la nostra immagine venga infangata, ma la falsità prima o dopo sarà svelata e allora, forse, comprenderemo che, in realtà, abbiamo ingannato noi stessi. O forse siamo legati ancora a abitudini che non ci rendono l'animo libero. Dio attraverso il profeta ci dice: "circoncidetevi il cuore". Tagliare un pezzo di carne è doloroso ma necessario per diventare "puri" secondo la legge di Mosè. Togliere dal cuore il male che è diventato abitudine o soprattutto quel bene che non ci rende liberi, perché non è vero bene, è molto faticoso. Eppure è l'unico modo necessario per essere liberi.

29/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Erode aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodìade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodìade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodìade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro. Commento Di Giovanni Battista oggi si celebra il martirio. Il Vangelo ce lo descrive con dei particolari che danno motivo di riflessione. Erode fa arrestare Giovanni perché accusato da quest'ultimo di adulterio. Erodiade per questo motivo vorrebbe farlo uccidere. Essere rimproverati per un comportamento non corretto, delle parole non giuste, degli atteggiamenti immorali, può far male, ma la reazione è certamente di due tipi: o accettiamo il rimprovero o ci scagliamo, imprecando contro chi ci accusa. C'è poi l'atteggiamento di Erode che temendo Giovanni, perché lo ritiene uomo giusto e santo, "vigilava su di lui". Quando non si è capaci di prendere una decisione e ci lasciamo sempre influenzare dalle mode, siamo soggetti ai giudizi della gente. Erode lo si vede poi a malincuore prendere la decisione di far uccidere Giovanni, "a motivo del giuramento e dei commensali non volle oppore un rifiuto". Ma soprattutto c'è Giovanni che davanti a questi personaggi è l'unico che esce vincitore, anche con la sua morte. Egli rimane fedele alla parola data, non si tira indietro, non cerca compromessi per evitare la condanna, ma testimonia fino alla fine la verità. E così, gli altri personaggi di questa triste storia, rivelano la loro piccolezza umana, la loro insicurezza, la sottomissione al male. Solo la verità ci farà liberi e ci renderà persone, donne e uomini, veri, come dice San Paolo: «Le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà esser rivelata in noi» (Rm 8, 18).

30/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l´olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l´olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po´ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".Ora, mentre quelle andavano a comprare l´olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco".Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l´ora». Commento Nella prima lettura tratta dalla prima lettera ai Corinzi, san Paolo afferma che Gesù l'ha inviato non a battezzare, ma a predicare il Vangelo. È per lui un'esigenza, anche se coloro che provengono dalla sua stessa fede chiedono segni e i Greci invece discorsi sapienti. L'unica sapienza e l'unico segno è nella croce di Cristo, che diventa per loro scandalo e stoltezza. Nel vangelo Gesù ci racconta la parabola del regno che è simili a dieci vergini. È interessante che tutte e dieci rappresentano il regno, quindi tutti noi possiamo essere stolti o sapienti, perché ognuno di noi può avere quell'olio che alimenta la lampada della fede o dimenticarcelo. La fede non può essere frutto di ragionamenti e quindi quella sapienza che chiedono i greci, ma nemmeno in eventi emozionali come chiedono gli ebrei connazionali di Paolo. La fede, come dice San Giacomo, è sorretta dalle opere di carità perché si basa sulla croce di Cristo. Gesù si è fatto dono in modo totale, un amore vero e pieno. Non ci sono ragionamenti o emozioni che possano sorreggere la fede, solo la carità può mantenere viva la fiamma tremolante della fede nelle ore più buie dell'attesa, che tarda a venire.

31/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo".Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l´interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell´abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"». Commento Nella parabola Gesù parla di un padrone che dona i suoi averi ai servi, ma in quantità differente. Al suo ritorno la risposta però è identica per chi non è stato inoperoso: "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Non ha quindi importanza ciò che riceviamo come dono dal Signore, quante sono le nostre capacità e le doti, ma ciò che è importante, sarà il nostro impegno a mettere a disposizione i nostri talenti affinché producano frutti abbondanti. Il servo che restituirà ciò che aveva ricevuto, infatti, sarà chiamato "malvagio e pigro", perché non solo non ha provveduto a mettere a disposizionei il suo talento, ma con la scusa del padrone duro e esigente, non ha agito con responsabilità. Non dobbiamo cercare giustificazioni, affermando che non siamo all'altezza di ciò che ci è chiesto di fare in parrocchia, che non abbiamo tempo, che ci sono impegni urgenti. I rischi esistono e le difficoltà pure, ma assumere le proprie responsabilità è segno di maturità. È soprattutto segno di fiducia nel Signore che se ci ha chiamati a offrire il nostro tempo, le nostre capacità, i nostri sforzi alla comunità, Lui ci darà tutto ciò che è necessario affinché si realizzi il suo progetto su di noi. Poniamo la nostra fiducia in Dio, Egli non mancherà di donarci la sua grazia.

01/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme.Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate - i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti -, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaìa di voi, ipocriti, come sta scritto:"Questo popolo mi onora con le labbra,ma il suo cuore è lontano da me.Invano mi rendono culto,insegnando dottrine che sono precetti di uomini".Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c´è nulla fuori dell´uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall´uomo a renderlo impuro». E diceva [ai suoi discepoli]: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall´interno e rendono impuro l´uomo». Commento Attenersi a delle regole da compiere può sembrare difficile, ma quando lo si ripete, diventa un'abitudine. Racchiudere la fede in regole "si fa" o "non si fa", non è più fede. Gesù ci ricorda che se non si mette il cuore, cioè se non si riconosce prima di tutto l'amore di Dio, le regole ci allontanano dal Signore e ci danno quella assuefazione di appagamento. Tutto deve nascere dall'essere amati e dall'amare. Ricevere da Dio il suo amore è sentire che non si può non restituire come ringraziamento altro che amore, donando fiducia, impegno e serietà nella nostra vita. Il mettere in pratica i comandamenti diventa in questo modo un ringraziamento e una necessità, non piu un attenersi a delle regole per sentirci a posto con la coscienza. San Giacomo ci dice di "accogliere con docilità la Parola che è stata piantata in noi e che può portarci alla salvezza". Solo la Parola di Dio è vita, se è accolta come un dono di amore e non come un comando da eseguire. Noi non abbiamo un Dio padrone, ma un Dio che è Padre e che ci rende liberi. Quindi, essere cristiani non è facile, perché richiede responsabilità nella fede: siamo liberi e le scelte devono essere fatte con amore, che è l'unica e fondamentale regola. "Siamo veramente beati se, quello che ascoltiamo, o cantiamo, lo mettiamo anche in pratica" dice sant'Agostino e poi continua: "vorrei esortarvi a non andare in chiesa e poi restare senza frutto, ascoltare cioè tante belle verità, senza poi muovervi ad agire".

02/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaìa; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!"». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino. Commento Gesù era solito andare ogni sabato nella sinagoga a pregare, come un buon ebreo. È interessante che Luca metta in risalto questo particolare, per dirci che come Gesù sentiva la necessità di frequentare ogni sabato la sinagoga per unirsi ai suoi fratelli nella fede, così dovremmo farlo anche noi. Sentire la necessità, il desiderio di confrontarci ogni sabato sera o domenica con quella Parola che è fonte di vita. La parola di Dio scuote e rinnova, non ti lascia come eri prima di ascoltarla, se la ascolti e la accogli nel cuore. È ciò che avviene anche ai suoi compaesani, infatti, anche loro ascoltano la parola di Gesù e ne sono meravigliati per i discorsi sapienti, ma ciò che predomina nel loro cuore sono i pregiudizi. Passano così dallo stupore allo sdegno, ma a Gesù non importa tanto la loro reazione, quanto annunciare la Parola di Dio, come ogni buon profeta, anche a costo di essere respinto, maltrattato e ucciso. Il rischio è che Gesù passi oltre e si metta in cammino verso un'altra strada e non si fermi nei nostri cuori. San Paolo che abbiamo ascoltato nella prima lettura ci dice: predico Cristo crocifisso perché ritenni di non sapere nient´altro. La nostra sapienza è nella croce di Cristo, perché è lì che abbiamo la rivelazione massima dell'amore di Dio. Certo, è scandalo e stoltezza ancora ai nostri giorni, ma per chi riesce a comprendere il grande valore di questo dono, essa è l'unica fonte di salvezza.

03/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù scese a Cafàrnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità. Nella sinagoga c'era un uomo che era posseduto da un demonio impuro; cominciò a gridare forte: «Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demonio lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male. Tutti furono presi da timore e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante. Commento Gesù entra nella sinagoga e insegna come uno che ha autorità, perché in lui agisce lo Spirito di Dio, come afferma san Paolo: "i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio". L'autorità con cui parla e agisce Gesù gli viene direttamente da Dio, quindi anche gli spiriti impuri se ne vanno. La domanda dello spirito è interessante: "sei venuto a rovinarci?" Effettivamente, lo spirito impuro ha ragione, perchè la parola di Gesù inquieta, smuove le coscienze, pone davanti ad una scelta importante, ma soprattutto vivifica, cioè rende persone vive che sanno non conformarsi alla mentalità del mondo: "noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato." Riconosciamo che Egli si è donato totalmente a noi, in un amore vero e totale: questo è il vero ed unico grande dono, la vita di sé stesso. Perché il giudizio di Dio passa attraverso l'amore, è misericordioso come afferma il salmo: "misericordioso e pietoso è il Signore,lento all´ira e grande nell´amore". Anche noi abbiamo ricevuto questo Spirito, anche noi dobbiamo lasciarci conformare dallo Spirito vivificante di Dio.

04/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagòga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva. Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo. Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». E andava predicando nelle sinagòghe della Giudea. Commento Ognuno di noi cerca la posizione sociale, il prestigio, la carriera, il potere, tutto questo è umano. San Paolo nella prima lettura ci dice che nella Chiesa non deve essere così, ognuno ha un compito anche importante da svolgere all'interno della comunità, ma deve mettersi a servizio. Nessuno è indispensabile, ma tutti utili e come dirà Gesù ai suoi discepoli: "dopo aver eseguito ogni cosa direte, siamo solo servi". È Gesù il primo che dà esempio di come il discepolo deve mettersi in gioco. Il Vangelo ci presenta una giornata del maestro, carica di impegni. Non ha nemmeno il tempo di andare nel deserto a pregare, che già la folla lo cerca e lo raggiunge. L'altro lato della medaglia di chi svolge un servizio è il rischio di lamentarsi perché "non abbiamo neanche più il tempo per dormire o per mangiare con calma". Gesù però afferma: "è necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato". Non preoccupiamoci di noi stessi, perché siamo nelle mani di Dio e "nessun tormento le toccherà". Dovremo ogni tanto in quei momenti, rileggere questa pagina e sentire vicino a noi Gesù. Anche Lui ha sofferto la fatica e con Lui riprendiamo coraggio e continuiamo a svolgere la nostra missione.

05/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontànati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono. Commento C'è all'inizio del vangelo un particolare atteggiamento di Gesù, molto importante: "stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda". Gesù si accorge della difficoltà degli amici. Si avvicina, sale sulla barca di Pietro e lo invita a tentare ancora una volta: offre a loro un'altra possibilità, ma devono loro stessi compiere un atto di fiducia. Chissà che cosa avranno pensato? Pietro, probabilmente con un moto di orgoglio, sarà rimasto un po' titubante, ma poi lascia da parte le incertezze e risponde nel modo più semplice e spontaneo. Quella risposta di chi, pur nella consapevolezza di aver fatto tutto ciò che sapeva fare, si fida dell'amico: "sulla tua parola getterò le reti". Fidarsi di Dio è rischiare tutto, anche contro ogni aspettativa e previsione. Quella risposta anche concreta di Pietro permetterà la pesca abbondante, un cuore pronto ad accogliere la parola del Signore susciterà il dono della vita. Pietro riconoscerà la sua pochezza umana, davanti a quel dono immenso che è l'amore di Dio. È l'umiltà, come dice San Paolo, di essere consapevoli che "noi siamo di Cristo e Cristo è di Dio".

06/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, i farisei e i loro scribi dissero a Gesù: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere; così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!».Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno».Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi. Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: "Il vecchio è gradevole!"». Commento I digiuni religiosi rischiano molte volte di essere solo osservanze esteriori, appaganti per sentirsi a posto con la coscienza. La liturgia, quando è intensamente vissuta, ci unisce alla festa perenne del cielo facendoci ripercorrere i momenti della storia della nostra salvezza. In questo modo durante l'anno ci sono dei momenti particolari dedicati al digiuno. Il digiuno diventa quindi uno strumento fondamentale per riconoscere che senza Gesù la nostra vita non avrebbe senso, non sarebbe vita che genera, non sarebbe vita che si dona e che ama. Però per fare questo ci vogliono "otri nuovi", un cuore rinnovato per accogliere lo Spirito che rende liberi da ogni preconcetto e prassi religiosa, che rende vero il rapporto con Dio. Non ci si accontenta della normalità, ma si è disposti a lasciare agire lo Spirito che in noi "metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori" cosicché la relazione con Dio sarà generatrice di vita.
07/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani.Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?».Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell´offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?».E diceva loro: «Il Figlio dell´uomo è signore del sabato». Commento I discepoli camminano con Gesù in un campo di grano. Hanno fame e la prima cosa che hanno a porta di mano, sono le spighe di grano. È un gesto normale, non riprovevole, ma il giorno è sabato. Nel vangelo sembra che ogni gesto di Gesù e dei suoi discepoli, avvengano sempre e solo di sabato per provocare i legalisti farisei. È certamente un pretesto quello di descrivere un fatto in un giorno in cui vigevano delle regole ferree di riposo, per darci un messaggio importante: "il Figlio dell´uomo è signore del sabato". Questo significa che i discepoli, come nel brano di ieri vengono redarguiti perché non praticano il digiuno, stanno vivendo un momento della loro vita molto particolare e importante: la presenza di Dio. L'adempimento della legge serviva per far avvicinare il pio ebreo a Dio. I discepoli non hanno bisogno di adempiere delle regole per avvicinarsi a Lui, perché è Dio stesso nella persona di Gesù che si fa prossimo. La parola di oggi ci chiede di cambiare la nostra mentalità, il nostro modo di rapportarci a Dio, di relazionarci con il suo amore. Egli ha donato tutto sé stesso in Gesù, si è avvicinato a noi, ha condiviso la nostra natura umana per rigenerarci in Gesù Cristo mediante il vangelo. Ciò che ci viene chiesto è di vivere questo come dono.

08/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: "Effatà", cioè: "Apriti!". E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: "Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!". Commento Un uomo sordo e muto può esprimere i suoi sentimenti solo con i gesti e con lo sguardo, ma non può ascoltare e non può parlare. L'azione di Gesù è toccarlo con le dita e con la saliva, medicamento antico. Egli, quindi, usa proprio ciò che quell'uomo può utilizzare: i gesti. La parola poi è una sola: "apriti", sii liberato da questi vincoli che ti rendono impossibile la comunicazione con le persone. Quell'uomo ha riacquistato la sua dignità di persona umana, dopo l'esclusione, ha potuto riallacciare il contatto con le persone dopo il silenzio imposto dalla malattia, ha potuto stabilire relazioni dopo l'isolamento imposto dal consesso umano. Certamente la sua condizione di prima non poteva che essere di sconforto, di smarrimento. Quell'uomo ha potuto sentire prima di tutto nel cuore le parole del figlio di Dio che gli dicevano: "coraggio, non temere! Ecco il tuo Dio, viene a salvarti". Quante volte creiamo queste situazioni di emarginazione anche nelle nostre comunità, privilegiando sempre le solite persone perché le conosciamo e facciamo fatica ad avvicinare chi invece viene magari a messa, ma se ne sta lontano. Quante persone noi cristiani già all'interno della nostra comunità rendiamo sorde e mute? "La vostra fede sia senza favoritismi personali", ci dice Giacomo nella lettera. È un duro monito, perché prima di tutto allora siamo noi sordi e muti a questa parola, non ci lasciamo cambiare, trasformare, forse per paura di lasciare le nostre abitudini. L'azione dello Spirito è sempre liberante: "subito gli si aprirono gli orecchi, si siolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente".

09/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Un sabato Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo. Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo. Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita. Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù. Commento "Alzati e mettiti in mezzo!" Sono due verbi centrali in questa guarigione. Alzare è l'atto di risorgere, il rinascere a vita nuova: da una condizione di afflizione, di sofferenza, di peccato all'essere creatura rinnovata nella speranza di vivere, di guarigione e salvezza. Quell'uomo può mettersi nuovamente in mezzo, al centro dell'attenzione. Non è più escluso dalla società, isolato, ma ancora una volta, prima di guarirlo nel corpo, Gesù gli ridona dignità. L'uomo malato, sofferente tende a escludersi dalle relazioni sociali, perché si sente non più adatto. Il peccato soprattutto ci esclude dalla relazione con Dio. In una situazione di perseveranza nel male, poi, rischiamo di sentirci non meritare il perdono, come se la grazia divina fosse una nostra conquista e non un dono. L'immagine quindi della schiavitù che il male ci lega, come delle catene, rende l'idea di quanta difficoltà possiamo fare se ci lasciamo sempre più vincere dal peccato. Soggiogati da esso rischiamo di morire anche se vivi nel corpo. "Togliete il lievito vecchio", ci dice San Paolo, "per essere pasta nuova", rinnovati dal sacrificio di Cristo. Viviamo nella sincerità e verità, riconoscendo che solo Gesù Cristo ci ridona la vita, il senso vero di vivere, persone nuove che non si lasciano vincere dal male.
10/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidòne, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti. Commento Gesù prima di scegliere i suoi discepoli, si ritira in solitudine a pregare. E noi sappiamo affidare i momenti importanti, le scelte difficili o le sofferenze al Signore? Dobbiamo affidarci a Lui come la folla che "cercava di toccarlo", ci dice il Vangelo, "perché da lui usciva una forza che guariva tutti". Lui è il nostro rifugio, il porto sicuro e sospirato nella tempesta della vita. "Da chi andremo", dice Pietro, "Tu solo hai parole di vita eterna". Lui non solo è il nostro rifugio e il nostro sostegno, ma in Lui "siamo stati lavati, santificati e giustificati" dal male, nel suo nome. Con questi doni ricevuti da Dio tramite il suo figlio Gesù, come potremo stare solo a contemplare? Come potremo ringraziare? Il Signore Gesù ci chiede di fare anche noi come ha fatto Lui. Ha scelto dodici persone perché fossero apostoli, cioè "inviati". Che cosa si chiede agli "inviati" se non che siano testimoni credibili, concretizzando nella loro vita ciò che testimoniano con la parola? Anche noi il Signore ci chiama ad essere "inviati", suoi testimoni, sorretti, illuminati e fortificati dallo Spirito Santo.

11/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell´uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti». Commento Nel Vangelo di Luca le beatitudini sono contrapposte ai guai. Tutte si concludono con una reazione della gente: di ostilità o di onore, ma che non corrisponde all'essere beati o meno. Infatti, Gesù afferma chi sarà beato deve considerare che il suo modo di vivere non sarà accolto dalla gente, ma disprezzato. Perché: "Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi". Si rivela in questo modo che il seguace di Gesù non ha certamente un cammino semplice, ma irto di problemi, di scelte concrete e decisive, a volte sofferte. Eppure, è l'unico modo non solo per mettersi alla sequela di Gesù e trovare in Lui il senso della vita in modo responsabile, ma anche perché tutto ciò che è temporale, passa, svanisce. San Paolo nella sua lettera dice ai Corinzi di affrettarsi a cambiare il loro modo di vivere e di conformarlo al Vangelo, cioè vivendo come se ogni cosa, ogni legame, lo stesso mondo e i sentimenti fossero cose del passato. Questo non per vivere estraniati dal mondo, ma con un rapporto differente, che va oltre la realtà fisica. Gesù comunque si commuove, soffre, gioisce, si arrabbia e lo possiamo notare nei Vangeli, ma la sua vita, il suo atteggiamento non è mai fine a sé stesso, va oltre la realtà, perché cerca il vero bene, persegue e desidera per ogni persona umana la realizzazione piena e vera. Se Gesù ci chiama ad essere beati nella povertà, nella fame, nel pianto o nella persecuzione, non ci chiede di cercare queste cose per raggiungere la beatitudine, ma di viverle mettendo Lui al centro. Gesù darà senso a tutte le nostre povertà, afflizioni, solitudini, incomprensioni e ci chiede di far altrettanto verso i fratelli e sorelle emarginati. Perché l'unica cosa che conta e rimarrà è l'amore donato.

12/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio». Commento "Amate i vostri nemici". Alle volte non è facile amare le persone che conosciamo e addirittura Gesù ci chiede di amare i nostri nemici, coloro che ci fanno del male, che parlano male di noi o che con falsità ci lusingano. Contrapporre l'amore all'odio, questa è la sapienza cristiana. Pensandoci attentamente l'odio se fomentato rischia di diventare una catena. E se rimaniamo incatenati non ci si riesce più a muovere, ad andare oltre, a vivere: si è schiavi del proprio odio e del proprio rancore. Ci si aspetta sempre il primo passo dall'altro e non si è disposti a cedere. La sapienza cristiana invece va oltre il livello umano di rapporto puramente reciproco di dare e avere. Gesù ce lo insegna con il dono della sua vita e con le parole dette sulla croce: "Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno". C'è poi un altro aspetto come afferma San Paolo: "la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l'amore edifica". Se il nostro amore si basa solo su ragionamenti filosofici, ritorniamo alla logica del dare e avere, nuovamente chiusi e imbrigliati. Questo rischia di separarci dalle persone, perché si pensa di essere migliori, più saggi e ci si allontana da coloro che non la pensano come noi o sono a noi ostili. L'amore vero copre anche questa mancanza, perché, essendo dono, edifica chi lo riceve, cosicché non c'è squilibrio. L'amore va al di là delle difficoltà e incomprensioni, dei rapporti difficili e a volte contrastanti, perché non condanna e non giudica, ma ama.

13/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello». Commento Immaginiamo per alcuni istanti di essere ciechi e muoverci nelle stanze di casa nostra: ci rendiamo subito conto di quanto sia difficile, pur in un luogo a noi familiare. Gesù rende molto bene l'idea proponendo l'esempio delle guide cieche: una persona che vede solo oscurità e quindi non può muoversi liberamente, come può essere una guida? Poi Gesù parla della trave nell'occhio: essa è qualcosa che impedisce di vedere e agire in modo corretto. Il significato è molto esplicito, le oscurità del cuore che non ci permettono di lasciare entrare in noi la luce, oltre al peccato, possono essere le nostre insicurezze, il nostro negativismo o la nostra rigidità e abitudini. La trave può rappresentare le difficoltà ad accettare cambiamenti, i nostri compromessi o la nostra ambiguità, l'indecisione e la difficoltà ad assumersi la propria responsabilità. Così si cerca di scaricare la colpa sugli altri, che sono ostacolati solo da una minima pagliuzza. L'uno è l'altro modo ci chiudono nel proprio ego e non ci rendono liberi. Abbiamo bisogno di aria per respirare, abbiamo necessità di luce per riconoscere ciò che è più importante per vivere da persone adulte, realizzate e libere. Dobbiamo liberarci da tutto questo che, come abbiamo detto ieri, ci incatena, ci rende schiavi. Ma quanta fatica! Solo Dio ci libera e ci può risollevare, donandoci luce e forza per accogliere la sua parola. San Paolo dirà che "annunciare il Vangelo non è un vanto, ma una necessità: guai a me se non annuncio il Vangelo". Sì, perché una volta liberi, una volta riavuta la possibilità di vedere la luce, non possiamo tacere, e allora "essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti. Tutto io faccio per il Vangelo". La parola di Dio ci fa liberi, anche se è esigente, ma è l'unica via.

14/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:«Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell´uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell´uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui». Commento Il libro dei Numeri, nella prima lettura, ci presenta il popolo che stanco si lamenta e "parla contro Dio e contro Mosè". Il viaggio della vita è faticoso e alle volte diventa insopportabile, vorresti fuggire. Te la prendi con il buon Dio perché vorresti che le vicende della vita andassero per il "verso giusto". Non si pretende mica l'impossibile! Dio invece ci chiede di fidarci di Lui, anche se tutto va male: è difficile accettare, eppure è l'unico modo se non vogliamo lasciarci travolgere dalla negatività e finire schiacciati dal pessimismo, che ci conduce alla morte, proprio come i "serpenti brucianti" che rodono dentro e lacerano i sentimenti. Dio viene a tenderci la mano e salvarci, perché "nessuno è mai salito al cielo, se non Gesù che è disceso". E come nel deserto gli Israeliti restavano in vita perché guardavano il serpente di bronzo, così chi si rivolge a Gesù, chi mette Lui al centro della sua vita, sarà raggiunto da questa mano salvifica di Dio. Perciò è stato necessario che "sia stato innalzato il Figlio dell´uomo", sulla croce. Il peccato, il male più grande è quello di perdere la speranza, di non credere più alla vita e chiudersi in noi stessi. "Molte volte Dio trattenne la sua irae non scatenò il suo furore" perché Egli ha pazienza verso di noi, ma chiede a noi un piccolo sforzo, perché "chiunque crede in Lui ha la vita eterna". "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito" e Gesù "umiliò se stessofacendosi obbediente fino alla mortee a una morte di croce". Così il Signore chiede a noi questo atto di umiltà e fiducia: abbandonare i nostri pensieri, le nostre chiusure mentali che ci conducono alla morte e aprirci con fiducia alla speranza, alla vita. Questo significa morire a noi stessi affinché Cristo viva in noi. La croce così non è più simbolo di morte, ma di rinascita, di speranza, di luce perché "Dio ha mandato il Figlio nel mondo perché il mondo sia salvato per mezzo di lui". Allora con la gioia nel cuore, perché rinati come nuove creature, potremo proclamare con forza e con la vita: "Gesù Cristo è Signore!".

15/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elìa e altri uno dei profeti».Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell´uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere.Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va´ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà». Commento Ieri abbiamo celebrato la festa della Esaltazione della Croce: la gloria di Dio che passa attraverso il dono totale di sé stesso. Davanti a questo dono dobbiamo lasciarci interrogare dalla domanda di Gesù: "chi sono io per te?" È molto provocatoria, ma necessaria per verificare la nostra fede. La provocazione quando è costruttiva porta ad approfondire la nostra conoscenza, ad entrare in noi stessi, per comprendere chi siamo realmente. Ci mette a nudo e abbiamo solo due possibilità o fuggire, rifugiandosi dietro ad una immagine di noi stessi che vorremo essere ma non siamo oppure accoglierci come siamo. Gesù non ci giudica, ma ci accoglie e apre i nostri sensi affinché possiamo conoscerci. È riconoscendo le nostre mancanze, le nostre debolezze, i nostri tentennamenti che possiamo fidarci di Dio e affidarci a Lui. Il profeta, che non ha opposto resistenza a Dio che voleva rivelargli tutta la sua umanità, anche la parte più vulnerabile, riconosce che solo il Signore Dio lo ama veramente e lo assiste, per questo sa di non "rimanere svergognato": "chi mi dichiarerà colpevole?" Perché Gesù si è fatto non solo uno di noi, ma ha preso su di sé la condizione più miserabile dell'uomo per restituire all'umanità la vera personalità. Certo, è una cosa sconcertante, che va al di là dell'immaginario di un Dio potente e sovrano. Pietro, come tutti noi, facciamo fatica ad entrare in questa logica. Questo però è il modo di amare di Dio, perdere tutto sé stesso per acquistare a noi dignità, forza, vita e speranza. Chi seguirà l'esempio del maestro perderà ciò che è effimero e anzi va contro la verità dell'uomo, ma salverà la sua dignità di persona umana, creatura di Dio. È necessario un cambiamento del cuore, un'apertura verso il dono di sé: questa è la carità. La fede, infatti, ha bisogno di atti concreti di conversione per essere credibile, così che Giacomo può dire: "mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede", con la carità ti mostrerò chi è per me Gesù.

16/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù, quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, entrò in Cafàrnao.Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l´aveva molto caro. Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede - dicevano -, perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga».Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di´ una parola e il mio servo sarà guarito. Anch´io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va´!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa´ questo!", ed egli lo fa».All´udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito. Commento Il Vangelo mette in risalto lo stupore di Gesù davanti alla fede vera e pura del centurione, un pagano. Questo ci interroga, perché alle volte noi credenti siamo complicati nella fede, cerchiamo sempre giustificazioni e così facendo ci allontaniamo dalla semplicità e umiltà che dovremo avere. Il rischio che corriamo è quello di compromettere le relazioni. San Paolo, infatti, nella prima lettura, rimprovera i Corinzi per la mancanza di carità che hanno gli uni verso gli altri durante le sante riunioni. "Aspettatevi gli uni gli altri", dice al termine del brano ascoltato, cioè fate in modo che non si aggravino le differenze tra chi è nel bisogno e chi è nell'abbondanza: "la carità non abbia finzioni, gareggiate nello stimarvi a vicenda". È umano che ci siano divisioni, anzi naturale che fra persone di diversa provenienza nascano delle incomprensioni, dell'astio e addirittura delle divisioni. San Paolo però sprona ognuno di noi a trovare ciò che ci unisce, piuttosto di ciò che ci separa. La nostra fede è fondata in Cristo e sulla sua croce, dono di amore, questo è ciò che ci unisce.

17/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla.Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei.Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, àlzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre.Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante. Commento Davanti alla morte di una persona cara, non abbiamo più parole nemmeno da esprimere il nostro dolore. Passa Gesù, incrocia quella donna ricurva nel suo strazio, ella non ha nemmeno più la forza di rialzare la testa e domandare a quel profeta di aiutarla. È Gesù che invece si avvicina e le dice quelle stupende parole: "Non piangere!". Chissà che cosa avrà pensato quella povera madre vedova, ormai rimasta completamente sola. Senza speranza, senza vita, condannata ad essere emarginata, anche lei è una persona "morta", ma Gesù le ridona il figlio. Può ancora vivere perché Dio si è chinato sulla sua sofferenza, ha consolato il suo dolore, le ha ridonato vita. Se Dio ha ristabilito nella dignità quella povera donna, se il Signore Gesù ha ridonato speranza, tocca a noi. Si può e si deve, a tante persone che vengono escluse o emarginate, ridonare speranza, per trovare riappacificazione e non esclusione. Questo è fondamentale soprattutto partendo all'interno della Chiesa, dove, come dice San Paolo, formiamo un solo corpo in Cristo. Perché allora giudicarci o criticarci a vicenda, sparlare dell'uno o dell'altro? Questo non è cristiano! Siamo figli di un unico Padre e come tali dobbiamo vivere fra noi, sostenendoci vicendevolmente nelle difficoltà e nelle sofferenze, solo così potremo essere Chiesa.
18/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, il Signore disse: «A chi posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così: "Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!". È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: "È indemoniato". È venuto il Figlio dell´uomo, che mangia e beve, e voi dite: "Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!". Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli». Commento È triste lasciarsi scorrere la vita addosso senza accorgersi di ciò che accade attorno a noi. Sembra assurdo, ma non è scontato fermarsi ogni sera e chiedersi se quel tal incontro o quella tal situazione che abbiamo vissuto ci ha lasciato qualcosa, se ne rimaniamo arricchiti o meno. "Anche oggi è passata", non è un'espressione che si addice ad una persona consapevole, perché tutto ha un senso, anche se non immediato. Gesù rimprovera la sua generazione, ma soprattutto gli scribi e farisei che, fossilizzati sulle loro regole o i loro preconcetti, riescono a giustificare tutto in modo rapido e superficiale. È passato Giovanni il Battista e poi Gesù, ma non hanno accolto la salvezza che gli è passata accanto. Il rischio è anche per noi cristiani, quando viviamo la fede solo all'apparenza, esteriormente, con formule, riti o modi di vivere che rasentano l'abitudine. La salvezza apportata da Cristo ci sconquassa la vita se la accogliamo in modo vero e sincero, non si può rimanere tali e quali a prima. Ed entrata nella nostra vita si manifesta in molti modi: la persona umana risponde in modo differente. L'unica espressione però che li accomuna, è la carità; risposta eccellente all'amore di Gesù Cristo. Senza la carità, tutto ciò che facciamo, non ha espressione, non ha significato, manca di vitalità.

19/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!». Commento Una donna che osa oltre i pregiudizi e le condanne, che riconosce i suoi peccati, i suoi limiti, le sue debolezze, e si mette ai piedi di Gesù. Probabilmente questa donna aveva già incontrato il maestro, avevo sentito i suoi discorsi e si è fidata di lui, perché ha capito che era diverso dagli altri. Non è stata condannata come invece dal fariseo, ma accolta e amata. Ha potuto ricevere così il perdono, cioè un dono più grande, la dignità di donna che le era stata tolta dal peccato. La stessa cosa lo può raccontare san Paolo. Egli non è diventato apostolo perché più bravo o più saggio, anzi egli dirà di essere "un aborto", perché perseguitava la Chiesa. È Dio che ha operato in lui attraverso la grazia. È il Signore che con lo Spirito Santo ha donato non solo il perdono, ma nuova vita. È potuto diventare apostolo grazie al dono di grazia. Tutti noi possiamo ricevere un dono simile, non dobbiamo disperare: Dio opera meraviglie, perché grande è il suo amore.

20/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni. Commento Il primo gruppo della Chiesa di Gesù è costituito dagli apostoli e dalle donne. È importante sottolineare il fatto che alcune di queste donne erano state guarite dagli spiriti maligni e da infermità. Quando si è toccati sul vivo, quando qualcuno vede la nostra sofferenza e ci ascolta, si china su di noi e cerca di alleviare le nostre sofferenze, la nostra vita rinasce. La compassione di Gesù è vera passione nei nostri confronti. Egli si affianca a noi e prende l'altra parte del giogo. Sarebbe faticoso da portare da solo, ma Lui lo porta con noi. Questo amore di Gesù, smuove gli animi e procura una grande gioia, una perfetta letizia. La prova, la tentazione che dobbiamo sopportare diventerà più sopportabile. San Paolo ieri sottolineava che la grazia di Dio in lui ha operato una cambiamento, una conversione ed egli non può tacere, deve rendere testimonianza. Oggi lo stesso apostolo ricorda che l'essere amati è importante, ma c'è alla base di tutto un amore più grande: il dono della vita di Gesù, che è morto e risorto. La risurrezione dai morti è non solo il fondamento della nostra fede, ma è il motivo per il quale non c'è nulla che possa ostacolarci, abbassarci, annientarci perché in Cristo Gesù anche noi abbiamo la vita eterna. Egli è veramente risorto, primizia di coloro che sono morti. E se Lui è risorto, anche noi risorgeremo, già qui su questa terra, ogni volta che sperimenteremo la sua presenza accanto a noi.
21/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, mentre andava via, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?».Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori». Commento Nelle poche parole iniziali di questo vangelo si percepisce il modo di agire di Dio: discreto e libero. Lo sguardo di Gesù è già una chiamata, ma che lascia libero Matteo di percepirla o meno, di accorgersi che Dio sta guardando proprio lui e non qualcun altro. All'esclamazione del maestro, egli non ha dubbi ed "egli si alzò e lo seguì". Si alzò non solo fisicamente, ma con tutta la sua personalità. Si ridesto dal suo torpore economico per liberarsi e diventare dono. Si alzò per risorgere come una persona nuova e i risultati non si faranno attendere. Matteo diventa una calamita nelle mani di Dio ed attira in casa sua pubblicani e peccatori, siedono a mensa con Gesù. La sua disponibilità, il suo "sì" ha attirato altre persone come lui verso Gesù. Egli darà con la vita stessa una testimonianza credibile, perché la sua risposta alla chiamata è stata vera, sincera e non dettata da interessi o logiche umane. Sarà poi Gesù che come un medico curerà le ferite di coloro che si avvicinano all'apostolo. Chi non capisce questo movimento della carità ed è fermo solo a precetti e regole, vede solo l'apparenza, rimanendo egli stesso cinto dal peccato, incapace di vedere la salvezza.

22/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: "Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà". Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: "Di che cosa stavate discutendo per la strada?". Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: "Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti". E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: "Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato". Commento Alle volte ci si può domandare: ma perché non me ne va mai bene una? Se desidero fare una cosa, subito ci sono impedimenti. Se faccio progetti di vita, si rivelano dei fallimenti, pur non avendo fatto del male a nessuno. Sono domande che ci lasciano senza risposta. Era proprio necessario che Gesù dopo essere stato itinerante per tutto Israele, sanando e facendo del bene a tutti, dovesse poi finire i suoi giorni sul patibolo più infamante? Gesù non dà una risposta, ma si affida al Padre. I suoi discepoli invece sembrano voler evitare l'argomento e si chiedono chi è il più importante. Il maestro deve ricondurre i suoi amici nella giusta direzione. Chi si fa piccolo come un bambino entrerà nel regno dei cieli è chi accoglie colui che si è fatto piccolo, accoglie non solo Gesù, ma Dio stesso nella sua trinità: "verremo da lui e ceneremo con lui". Gesù sposta il focus del discorso, perché non è importante domandarsi il "perché" delle cose, ma viverle con semplicità e umiltà come dei bambini. Perché loro si fidano dei genitori, sanno che in ogni situazione, mamma e papà saranno presenti. È la loro presenza che è importante, non la soluzione dei problemi. Se invece pensiamo che tutto dipenda da noi, che da soli possiamo affrontare ogni avversità, se ci crediamo dei "self-made man", di fronte alla prima difficoltà, il nostro orgoglio ci farà cadere in errore. Perderemo la fiducia prima di tutto in noi stessi e poi negli altri, nel mondo: sarà in agguato il pessimismo. La sapienza di Gesù è prima di tutto pura, perchè è libera. Poi pacifica e mite perché si fida del Padre. In oltre non giudica ma ha misericordia ed è paziente, perché conosce la vulnerabilità del cuore umano. Restiamo con i piedi per terra, non facciamo di noi un'immagine troppo alta, ma riconosciamo i nostri limiti. Scopriremo che accanto a noi Dio è sempre presente, nei momenti felici come nei dolorosi ed è pronto a donarci il suo Spirito per sopportare ogni difficoltà, se ci crediamo e ci affidiamo a Lui.

23/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse alla folla:«Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce.Non c´è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce.Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere». Commento Nell'ambito lavorativo e commerciale, l'intraprendenza è fondamentale per essere vincenti e soprattutto convincenti. Nell'ambito religioso, nella testimonianza della fede, si è più cauti, più timidi, quasi avessimo paura di fare o dire delle verità che non sono conformi alla mentalità corrente o per paura di essere derisi o incompresi. "Voi siete luce del mondo", ci dice il Signore. Ognuno di noi è luce che deve risplendere, deve far vedere e non ottenebrare. Tutto sarà manifestato, sarà messo in luce, si vedrà chiaramente il senso di ogni cosa. Però bisogna far attenzione a come ascoltiamo la sua parola, come la accogliamo e ne diamo testimonianza. Perché anche la prepotenza, l'arroganza di essere padroni della verità, non è il modo giusto per essere testimoni. Il libro dei Proverbi ci insegna, che dobbiamo avere l'attenzione verso chi è nel bisogno, il non tramare il male, non essere litigiosi, non violenti. In una parola, è la carità ciò che ci rende credibili, ciò che fa risplendere la fede in noi e verso le persone che incontriamo.
24/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, andarono da Gesù la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: "Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti". Ma egli rispose loro: "Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica". Commento Zenone diceva: "la ragione per cui abbiamo due orecchie ed una sola bocca è che dobbiamo ascoltare di più, parlare di meno". Il problema è, come ascoltare. Si può anche ascoltare ma senza prestare attenzione, senza accogliere ciò che il prossimo ci sta dicendo. Il mio ascolto è nullo. Per questo Gesù ci invita non solo ad ascoltare la sua parola, ma a metterla in pratica, a interiorizzarla. La sua parola deve diventare cibo, come si legge in alcune parti della Bibbia: "nella mia bocca fu dolce, come il miele, ma quando lo inghiottii fu amaro per il mio stomaco". È interessante, il contrasto fra la dolcezza in bocca e l'amaro nello stomaco, perché la parola di Gesù ci sembra piacevole, e lo è perché è giusta e la riteniamo vera e nuova, ma poi quando arriva allo stomaco, quando si tratta di metterla in pratica, è molto più difficile. Ieri si parlava della croce: questo voleva significare. Concretizzare l'insegnamento di Gesù diventa un problema, non è più un bel discorso, non è facile, ma è l'unica via controcorrente che porta alla felicità, ad essere madri, padri, figlie e figli, fratelli e sorelle del Signore. Solo Lui conosce il nostro intimo, le profondità dei nostri pensieri, e sa qual è la via giusta per ciascuno di noi che conduce alla realizzazione della nostra umanità: è la via del dono di sé, è la strada della carità.

25/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro». Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni. Commento Quando ci si prepara per un lungo viaggio o un soggiorno prolungato in qualche località, oppure si vuole fare una camminata in montagna o addirittura scalare una vetta, le provviste e le attrezzature saranno molto importanti. Immaginiamo invece di andare via di casa senza nulla. Chi conosce il pericolo pensa di trovarsi davanti un pazzo suicida. Questo è pressapoco ciò che ci chiede Gesù: non portatevi nulla! Il comando è molto esigente, ma bisogna cercarne il significato vero che è la fiducia in Dio. Perché si parte attrezzati per scalare una montagna? Perché oltre alle nostre capacità ci si affida anche a dei mezzi che possono rendere meno difficile i tratti impervi e rendere più sicura la scalata. Gesù chiedendoci di lasciare ogni cosa, ci domanda di riporre la fiducia solo nella sua parola. Essa è l'unica che può darci non solo sicurezza, ma può salvare noi e chi ci ascolta. Il rischio è di far prevalere le nostre capacità, le nostre idee, i nostri progetti, magari anche buoni, ma non necessari alla nostra testimonianza. Il Signore è la nostra salvezza e nostro rifugio: nulla potrà essere contro di noi se Dio è con noi. La fiducia che Gesù ci chiede è disarmante, ma ci rende veri testimoni.
26/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, il tetràrca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», altri: «È apparso Elìa», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». Ma Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo. Commento Ci rammarichiamo del tempo passato perché avremmo voluto compiere, dire o agire in un certo modo, ma abbiamo fatto l'opposto, oppure non abbiamo fatto nulla. Siamo protesi verso il futuro perché pensiamo almeno di recuperare il tempo perso inutilmente, ma dimentichiamo in questo modo che noi viviamo solo il presente. È l'attimo che dobbiamo viverlo appieno, in modo vero, dando tutto noi stessi. Cogliendo con stupore la bellezza, ringraziando per un sorriso, consolando per una sofferenza o rallegrandoci per un incontro di festa. Dobbiamo però guardarci dal trasformare il tempo che ci è donato come un momento in cui possiamo fare ciò che vogliamo: colmando il desiderio e la sete insaziabile e vorace di appagamento. Rischiamo di perdere la nostra vita verso una ricerca sfrenata di ciò che ci soddisfa, pensando che del domani non c'è certezza. Proprio come Erode, che vuole sempre guardare, i suoi occhi sono insaziabili, e dopo aver scrutato con piacere la danza della giovane Salomè, ora vuole vedere Gesù, vuole vedere i suoi miracoli. Quando lo incontrerà e non resterà soddisfatto, lo crederà un pazzo, uno scemo, perché non riuscirà a vedere oltre, a riconoscerlo. Dio non si fa riconoscere da chi ha occhi appesantiti dal male, accecati da desideri falsi ed effimeri. Solo un cuore puro e semplice riconosce la novità di Cristo: l'amore misericordioso di Dio che abbraccia l'universo.

27/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca ,Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elìa; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo - disse - deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Commento Il tempo scandisce ogni vita umana, in varie modalità. Poi c'è il tempo di Dio in cui Egli compie "bene tutte le cose". L'uomo per scoprire il tempo di Dio deve relazionarsi con Lui, conoscerlo. Ma come conosciamo Dio? Molte volte ci capita di pensare di conoscere una persona, ma poi ci accorgiamo che non è quella che appare. La gente parla e molte volte solo per sparlare. La stessa cosa è avvenuta con Gesù. La gente dice molte cose di lui, addirittura facendo "risorgere" antichi profeti come Elia o il più vicino Giovanni Battista. Abbiamo visto che già ieri il brano di Vangelo terminava con la domanda di Erode: chi è costui? Anche lui vuole sapere chi è, ma abbiamo visto che la domanda del re è una ricerca superficiale, emotiva. Oggi è Gesù stesso che fa la domanda ai discepoli e Pietro risponde con "il Cristo di Dio", certo in forma gloriosa e vincente. Gesù invece spiega che quella visione è molto limitata, perché lui dovrà soffrire. Prima bisogna passare attraverso la croce e solo dopo si potrà arrivare alla gloria. Questa domanda è posta personalmente ad ognuno di noi. Gesù ci chiede: "chi sono io per te?" Per conoscere Gesù non basta ascoltare la sua parola, stare come i discepoli alla sua sequela, ma vi è un unico modo che ci porta a conoscerlo veramente: la relazione con Lui. Dobbiamo spendere del tempo con il Signore, amandolo profondamente, ma come? San Vincenzo de' Paoli scriveva: "Non dovete preoccuparvi e credere di aver mancato, se per il servizio dei poveri avete lasciato l'orazione. Non è lasciare Dio, quando si lascia Dio per Iddio, ossia un'opera di Dio per farne un'altra. Se lasciate l'orazione per assistere un povero, sappiate che far questo è servire Dio. La carità è superiore a tutte le regole".

28/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel giorno, mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini». Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento. Commento "Essi però non capivano queste parole". È lamedesima difficoltà che ritroviamo nella vita di fronte a situazioni che ci sconvolgono, ci scuotono: avvenimenti non previsti. Eppure la vita è un susseguirsi di mistero. Dobbiamo essere onesti, anche quelle volte che pensiamo di aver capito, di aver trovato la soluzione ad un problema, o quando ci sentiamo a posto perché le cose girano bene, finiamo per ritrovarci in una condizione difficile, di incomprensione, di sofferenza. Così il brano tratto dal Qoèlet, sembra indicare la gioia e il godimento della vita come antidoto a ogni forma di eccessiva confidenza in Dio o di ripiegamento su se stessi. Perché se la vita è breve due sono i pensieri: o è meglio godere al massimo oppure lasciare che le cose accadano come devono andare, ma Dio lo lasciamo da parte. Invece, il testo ha nel suo fulcro un'annotazione importante: "ricordati del tuo creatore". Ma afferma: "prima che sia troppo tardi", con quel lungo elenco di simboli che rappresentano la vecchiaia. Dobbiamo cambiare mentalità prima, non aspettare di essere vicino alla morte, ci chiede di convertire la gioia effimera, cambiare il modo di godere umano, non cercando altrove, ma dentro noi stessi, la vera felicità. Sono le motivazioni che muovono la nostra esistenza verso le cose grandi, verso quelle stesse motivazioni che il mondo rifugge, le uniche che riempiono la nostra vita di senso e pienezza, di gioia vera e radicale. Impareremo a guardare e a riconoscere in ogni situazione o sguardo un riflesso dell´amore di Dio, a partire da una profonda liberazione da ogni forma di tristezza: "caccia la malinconia dal tuo cuore". Perché come diceva don Bosco: "il demonio ha paura della gente allegra".

29/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: "Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva". Ma Gesù disse: "Non glielo impedite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue". Commento Umanamente siamo legati alle cose che sono nostre, ai nostri affetti e se qualcuno cerca di prenderle, la nostra gelosia può innervosirci, se non addirittura far compiere azioni sbagliate. Gesù non si "lascia prendere" dai suoi discepoli: non è proprietà privata. Vuole che la relazione con Lui sia libera e non possessiva. Anche Giosuè nella prima lettura reclama contro i due anziani su cui è sceso lo spirito di Dio pur essendo rimasti nell'accampamento. Mosè replica con una risposta precisa e profetica: "fossero tutti profeti in Israele". Egli auspica che lo Spirito di Dio possa essere inviato nei cuori di tutto il popolo. Essere gelosi di che cosa? Gesù poi precisa che chi agisce in suo nome non può rivoltarsi contro di Lui. Piuttosto bisogna stare attenti perché lo scandalo è in agguato e mette in pericolo coloro che sono più deboli e fragili. Abusare del fatto di essere suoi discepoli, il pensare di essere di Gesù, può indurre tutti noi ad una certa egemonia e rovinare prima di tutto la relazione con Dio e con i fratelli, raffigurata con i tre elementi corporali fondamentali; mano, piede e occhio. Vigiliamo sul nostro comportamento, sui nostri pensieri e sul nostro modo di relazionarci con le persone, come dice in modo forte san Giacomo nella lettura: il rischio di uccidere il giusto, cioè di allontanarlo dalla fede e quindi dalla salvezza, è un pericolo molto incombente.

30/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, nacque una discussione tra i discepoli, chi di loro fosse più grande. Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande». Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi». Ma Gesù gli rispose: «Non lo impedite, perché chi non è contro di voi, è per voi». Commento "Nudo uscii dal grembo di mia madre,e nudo vi ritornerò.Il Signore ha dato, il Signore ha tolto,sia benedetto il nome del Signore!" Questa frase messa sulle labbra di Giobbe ha sempre creato un certo distacco. È certamente coraggiosa, ma anche molto difficile da accogliere, da vivere. Quando le cose vanno bene, si può dire tutto, anche frasi esaltanti come questa, ma in fondo non ci tocca. Al povero Giobbe invece è appena accaduta una disgrazia dietro l'altra e riesce a dire queste parole? Chi non si arrabbierebbe contro il buon Dio? Infatti, il diavolo, inteso come accusatore, afferma un'ovvietà: "vedrai come ti maledirà apertamente!" Giobbe, invece, crede nella bontà di Dio oltre la realtà che vede e costata con i propri occhi: si fida di Dio e Dio si fida di lui. Gesù sulla croce non è stato come Giobbe? Non si è forse fidato del Padre? Anzi, oltre la tragicità della morte cruenta e apparentemente senza speranza, Gesù si è affidato a Lui: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Ciò che ci chiede Gesù oggi, è di essere come bambini. Avere quella fiducia in Lui, cioè l'affidamento oltre inaffidabile, oltre ciò che è la cruda realtà. Questa è la semplicità, che non è ingenuità, ma fidarsi di Dio e diventare come Gesù: "chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato".

01/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé.Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l´ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme.Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio. Commento "Perisca il giorno in cui nacqui", grida Giobbe dalla disperazione. E chi non lo farebbe nella sua situazione? Ieri abbiamo letto tutto ciò che gli è accaduto e come è rimasto fermo e fedele a Dio, in un sincero affidamento alla sua bontà. Dopo due capitoli vediamo Giobbe che non ce la fa più, deve sfogare tutto il suo dolore. Ora è stato toccato anche nella carne e il dolore non è solo più affettivo, ma anche fisico. Eppure, nonostante tutto, non è disperazione che lo porta a rinnegare Dio, anzi, lo conduce a domandarsi il motivo per cui il Signore ostacola così la sua vita. Dopo tutto il bene che ti ho voluto, dammi risposta! Ribaltando i soggetti, ci si ritrova sotto la croce e si potrebbe udire Gesù pronunciare queste parole: popolo mio, che male ti ho fatto? Dammi risposta! Alla sofferenza e al dolore non ci sono domande e risposte, ma se ci pensiamo bene, vale la stessa cosa anche per la gioia: sono inesprimibili, solo da vivere senza fuggire. Gesù, infatti, non fugge, come avrebbe potuto fare, anzi, "va decisamente verso Gerusalemme", sapendo che laggiù lo aspetta violenza, solitudine, abbandono e morte. I contrasti iniziano immediatamente, con i Samaritani che non vogliono accoglierlo. Lui però sa che il progetto del Padre, alle volte imperscrutabile, ha un fine più grande della sola accoglienza. Esso desidera abbracciare tutti coloro che si accostano a Lui, per mezzo del figlio: in un atto di amore. Se ora l'umanità e gli stessi discepoli non ne comprendono il motivo, non importa, lo comprenderanno dopo: volgendo lo sguardo a colui che hanno trafitto.

02/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?».Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli.Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli». Commento Se confrontiamo il modo di vivere nella società rispetto a ciò che il Signore Gesù ci chiede per essere suoi discepoli, c'è da farsi un forte esame di coscienza. Quanta invidia, quanta gelosia, quanta cattiveria e ipocrisia per gareggiare e poter raggiungere un posto privilegiato, per essere ammirati ed elogiati, anche con atteggiamenti di falsa umiltà. No! Gesù ci chiede di essere piccoli, di farci bambini, non essere infantili, ma imparare l'arte dell'umiltà e della semplicità. Il servizio nella comunità fatto senza cercare onori ed elogi, ma con semplicità e spontaneità. L'accogliere chi anche fra di noi è messo ai margini, creando un clima di rispetto e fratellanza, di accoglienza. Quanto guadagnerebbe una simile testimonianza: sarebbe un vivo esempio della presenza del Signore che opera. È vero che i benpensanti giudicheranno male chi si comporta in questo modo, perché troveranno, nella loro malizia, sempre qualcosa che non va, solo per denigrare e far credere all'opinione pubblica che in fondo, anche chi si professa cristiano e frequenta la chiesa con impegno e dedizione, non è poi differente da tanti altri arrivisti e cialtroni. Dio non permetterà che queste persone semplici e disponibili vengano emarginate, escluse, derise o giudicate perdenti: "i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli", assicura Gesù.

03/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all´altra.Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: "Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino". Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città». Commento L'amico è colui con cui riesci a relazionarti talmente bene, che alle volte non hai bisogno di parole: ti guarda e ti capisce. Non ti giudica, ma ti ama senza pregiudizi. Giobbe, invece, ha tre amici che proprio non sanno fare un passo avanti rispetto a quello che sono i loro schemi mentali: credono che se uno riceve delle disgrazie è perché in fondo ha fatto del male, e se lo merita. Giobbe non riesce ad accettare questo ragionamento, perché non pensa di aver sbagliato: non si ritiene giusto, ma nemmeno colpevole di un grave peccato. I suoi amici gli sono contro e si accaniscono su di lui, Dio l'ha punito per chissà quale male, ma nonostante tutto egli ha ancora fiducia che solo il Signore gli renderà giustizia. Giobbe pur nella solitudine e nell'abbandono, si affida a Dio chiamandolo redentore. È sicuro, il Signore lo risolleverà. Essere cristiani alle volte implica quell'esperienza di sentirsi soli, perché la gente non comprende, anzi, proprio chi è più vicino e dovrebbe capire, si allontana, con diffidenza, se non addirittura si burla e ti giudica come una persona fuori dal mondo, lontano dalla realtà di vita. Gesù manda i suoi discepoli a due a due perché prima di tutto la testimonianza deve essere sostenuta con reciprocità, poi la relazione è la base della veridicità, ma è anche il saper controllare i propri atteggiamenti per non imporre le proprie idee, rapportarsi con umiltà e con semplicità. Usando le parole di Gesù: essere come pecore in mezzo ai lupi, consapevoli di fallire, ma rimettendo la vita nelle mani di Dio. Se siamo sinceri, la vita di Gesù da un punto di vista umano è stato un fallimento: è morto su una croce. Eppure, la sua parola è stata testimoniata in tutto il mondo. Ha ragione Giobbe: "i miei occhi lo contempleranno e non un altro". Perché "la pietra scartata dai costruttoriè divenuta testata d'angolo; ecco l'opera del Signore:una meraviglia ai nostri occhi".

04/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». Commento Oggi la Chiesa ricorda san Francesco e l'Italia il suo patrono. È festa! Rallegrarsi perché un'umile e semplice creatura, come il poverello di Assisi, ha saputo attrarre a Cristo tante persone, è un motivo di vera gioia. La sapienza umana, la scienza non può comprendere la profondità e l'ampiezza dell'amore che ha infuocato il cuore di Francesco, convertendolo da una vita agiata alla povertà. Egli si è fatto pane spezzato per gli ultimi, gli esclusi, i derelitti della società del tempo. Ha preso questo carico leggero su di sé confidando nel sostegno di Cristo. Anzi, è diventato lui stesso segno della croce di Gesù, perché ha capito e accolto la parole dell'apostolo Paolo: "non ci sia nessun altro vanto che nella croce del Signore". Francesco umile e semplice che ha lodato il suo Signore per tutte le creature, non ha dimenticato la "sorella morte", sapendo che solo attraverso di essa poteva entrare nella vita eterna a contemplare il volto del suo Signore.
05/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, i settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli». In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono». Commento Non è forse vero che un genitore orgoglioso del successo della propria figlia o figlio, non si trattiene e desidera comunicarlo alle persone che incontra? Nel Vangelo di oggi vediamo Gesù gioire della gioia dei suoi discepoli mandati in missione, perché vedono Satana sottomesso. Ciascuno di noi è la gioia di Dio. Ma c'è una gioia più grande per cui rallegrarsi: i nostri nomi sono scritti nei cieli. Sottomettere il male passa in secondo piano rispetto alla speranza della vita eterna riposta in Dio. Perché ognuno di noi è conosciuto e prezioso agli occhi di Dio, il nostro nome è scritto sul palmo della sua mano. Giobbe, nella prima lettura che abbiamo ascoltato, riconosce di essere prezioso davanti a Dio. Egli è liberato dal male non per i suoi meriti, ma come dono gratuito di Dio. È Lui che lo libera, è Lui che lo ristabilisce nella sua condizione di persona umana. È la parola di Dio che agisce nei discepoli, è la stessa parola che cambia la sorte di Giobbe, è il Signore Gesù che scalda i nostri cuori, da senso alla nostra vita, ci ridona la gioia di essere persone umane rinnovate in Lui. Potremo forse non gioire e dare testimonianza della nostra fede, così da far sussultare il cuore di Dio?

06/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: "Che cosa vi ha ordinato Mosè?". Dissero: "Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla". Gesù disse loro: "Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto". A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: "Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio". Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: "Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso". E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro. Commento Il brano della Genesi espone la creazione dell'uomo e della donna, ma in una seconda versione. È interessante ciò che si legge nel Talmud: "State molto attenti a far piangere una donna,che poi Dio conta le sue lacrime!La donna è uscita dalla costola dell'uomo,non dai piedi perchè dovesse essere pestata,né dalla testa per essere superiore,ma dal fianco per essere uguale... un po' più in basso del braccio per essere protettae dal lato del cuore per essere Amata". Gesù ribadisce nel vangelo questo legame profondo e indissolubile fra l'uomo e la donna. La durezza del cuore sta nel non ricordarsi di essere creature di Dio e voler imporre la propria supremazia gli uni sugli altri. Gesù ancora una volta ci invita ad avere un cuore umile e semplice: "perché a chi è così, appartiene il regno di Dio". Umanamente può sembrare difficile e alle volte insostenibile, ma Gesù ci offre sè stesso, è al nostro fianco, è pronto a donarci la forza del suo spirito se lo vogliamo. Egli che ha provato la morte, ci conduce alla gloria, alla nostra pienezza, alla realizzazione vera della nostra umanità. Ricordandoci che non possiamo mai salvarci da soli, ma solo insieme alle sorelle e fratelli, uniti nella carità di Cristo. E se ci fidiamo di Dio, non dobbiamo disperare, ma lasciarci guidare da Lui, anche se nel rapporto con gli altri, soprattutto di coppia, alle volte può essere faticoso e gravoso: "egli che non si vergogna di chiamarci fratelli", pur essendo Dio, ha patito la sofferenza e la morte, ma la sua resurrezione è per noi speranza vera, perché una rinascita c'è sempre, si può sempre ripartire in una nuova gioia.

07/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa´ questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levìta, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all´albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va´ e anche tu fa´ così». Commento La domanda del dottore della legge è la nostra richiesta, e, senza voler mettere Gesù alla prova, vogliamo anche noi sapere chi è il prossimo da amare. Gesù non ci indica una persona, ma un modo di essere, di atteggiarsi: dobbiamo essere noi prossimi. Scendere dai nostri piedistalli e avvicinarsi alle persone, togliere la supponenza e ascoltare, non fuggire davanti a chi ha bisogno, ma "caricarlo" sulla nostra vita, cioè fare nostro il suo bisogno. Prendersi cura delle persone è seguire l'esempio di Gesù, egli ce lo insegna con la sua vita. Questo è l'unico vangelo, non ci sono altre "buone notizie" di cui essere testimoni.

08/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta». Commento Marta e Maria in questo brano sembrano contrapporsi e Gesù appare come il difensore di Maria. Ma è proprio così? Se fosse così, la scelta di Maria, cioè quella di stare ai piedi del maestro ad ascoltare, sarebbe più importante della carità operosa. Il problema invece è nella disposizione del cuore delle due donne, non in quello che fanno. Maria si mette come i discepoli ai piedi di Gesù ad ascoltare i suoi discorsi, a nutrirsi delle sue parole. Maria accoglie la parola del Signore e, secondo il vangelo di Giovanni, si metterà ancora una volta ai piedi del maestro per onorare quel corpo che da lì a breve sarebbe stato crocifisso. Marta invece è una donna che agisce, trasforma subito l'insegnamento in atti concreti di servizio, ma, dice il vangelo, ella "era distolta per i molti servizi". Dov'era il cuore di Marta? Maria ha fatto una cosa buona, cioè ha donato il suo cuore a Gesù, Marta invece l'ha appesantito dalle faccende domestiche. Com'è il nostro cristianesimo in parrocchia? Una operosità avendo Cristo al centro della nostra vita o un riempire il tempo di azioni perché bisogna fare, dimenticandosi per chi lo facciamo? Dio, che ci ha chiamati con la sua grazia, ci ha rivelato il suo figlio perché lo annunciassimo non solo con le parole, ma anche con un servizio disponibile, attento, umile e semplice, riconoscendo che Lui è il centro della nostra vita, è Gesù che da senso alla nostra carità. Altrimenti, come dice san Paolo, "se non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba", fa molto rumore, ma il cuore è freddo, non batte dell'amore di Dio.
09/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione». Commento Quanto è difficile andare d'accordo, ma che cosa significa? Che dobbiamo avere le stesse idee? No, ma è metterle in comunione per crescere in un rapporto onesto e rispettoso. San Paolo nella prima lettura tratta dalla lettera ai Galati, manifesta il suo disappunto nei riguardi di Pietro e del suo comportamento ambiguo. Nella comunità, non possiamo assumere atteggiamenti differenti e opportunisti, solo per essere ben accolti, ma ognuno di noi deve rinunciare ad una parte di sé stesso, al proprio orgoglio per poter accogliere l'altro. Poi c'è anche il timore di offendere, di sbagliare e allora, si scende a compromessi. Non è facile, perché siamo persone umane, ma il Vangelo di oggi ci viene in aiuto. Infatti, i discepoli, osservando Gesù, capiscono che è importante pregare e gli chiedono come fare. La preghiera però non è questione di formule, ma di relazione con Dio. Il frutto di questo intimo rapporto con il divino è la giusta relazione con le sorelle e i fratelli. Si impara ad amare come ha amato Gesù.

10/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai discepoli: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli", e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!». Commento Un genitore che esaudisce sempre e comunque il proprio figlio, rischia di ritrovarsi in casa un egoista e prepotente, insaziabile. L'arte di essere genitore è una vocazione che nessuno ci può insegnare, perché i figli sono differenti e noi siamo differenti gli uni dagli altri. Però, accontentare sempre non va mai bene, ma bisogna cercare ciò che è bene per il proprio figlio e stimolare in lui anche il desiderio del vero bene. Allo stesso modo fa Dio con noi, anzi, Lui conosce ciò di cui abbiamo veramente bisogno: il suo Spirito, per essere creature rinnovate, per avere un cuore pronto ad amare, a donarsi. Mossi dallo Spirito possiamo camminare nella vita, alle volte non comprendendo fino in fondo ciò che succede, ma consapevoli che Dio non mancherà di realizzare il nostro vero ed unico desiderio: la vita eterna. Per questo san Paolo se la prende con i Galati perché hanno abbandonato la fede per seguire le opere della legge: lo Spirito agisce in chi con cuore umile e disponibile lo domanda con desiderio vero e profondo a Dio, perché "il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!"

11/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, [dopo che Gesù ebbe scacciato un demonio,] alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde. Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito". Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima». Commento Gesù nel Vangelo di ieri ci invita a pregare domandano "cose" grandi, il suo Spirito. È molto importante perché potremo diventare, pur non volendo, come quei tali che non riconoscono in Gesù la potenza di Dio e porci contro di Lui, non riuscendo a distinguere il bene dal male. Abbiamo anche noi bisogno di segni che ci indichino ciò che è giusto o no, delle conferme. Eppure il Signore ci dice di guardare con occhi semplici la realtà: il male è sconfitto, l'uomo è risanato, la persona acquista dignità e può tornare a vivere e non sopravvivere. È la croce di Cristo quel dito di Dio che indica il suo amore vero e completo verso ogni creatura. La benedizione di Dio può scendere sul mondo intero a patto che non ci lasciamo nuovamente abitare dal male, altrimenti la nostra condizione sarebbe peggiore di prima. Invochiamo lo Spirito Santo, domandiamolo con gemiti inesprimibili: abbiamo necessità di essere abitati da Dio. "Noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui."
12/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre Gesù parlava, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!». Commento Quante persone abbiamo incontrato nella nostra vita, quanta "strada", se vogliamo paragonare la vita ad un cammino, abbiamo fatto insieme, quanto abbiamo condiviso o meno. Il percorso può essere breve o lungo, ma certamente abbiamo un bagaglio di esperienze e di relazioni che ci accompagnano, ma quante di queste hanno segnato profondamente la nostra vita? È interessante notare che tutti comunque abbiamo dovuto "lasciare" per proseguire, ci siamo "arricchiti", ma il cammino della vita è andato oltre. San Paolo nella lettera ai Galati afferma queste cose a riguardo della legge, definendola un "pedagogo". Ci ha accompagnato e portati a Cristo, ma giunto il Messia l'abbiamo lasciata per seguire la Parola vera che dà la vita. Il cammino è stato necessario, è stato faticoso, a volte incomprensibile, ma necessario, ora abbiamo ricevuto lo Spirito Santo e siamo diventati figli di Dio. Camminiamo nella vita liberi, sicuri della presenza di Gesù al nostro fianco, che ha percorso prima di noi la via che conduce al Padre.

13/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?". Gesù gli disse: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"". Egli allora gli disse: "Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza". Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!". Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: "Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!". I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: "Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio". Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: "E chi può essere salvato?". Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: "Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio". Pietro allora prese a dirgli: "Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito". Gesù gli rispose: "In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà". Commento Capita di pensare che la vita cristiana sia fatta di regole da seguire e formule da recitare, ma se fosse così sarebbe allo stesso livello di tante altre religioni. Invece c'è una frase del vangelo di oggi che colpisce ed è l'espressione di Gesù rivolto a quel tale che gli corre incontro: "fissò lo sguardo su di lui, lo amò". Ci vengono subito in mente le parole dell'autore della lettera agli Ebrei, certamente anche lui colpito dallo sguardo di Dio che gli ha fatto cambiare vita e diventare testimone della parola. Non uno sguardo diretto, ma un ascolto che è entrato nel cuore, nelle profondità del suo essere e non l'hanno fatto dormire. "La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio". Pensiamo a Sant'Antonio abate e a San Francesco che a queste parole hanno cambiato la vita. "Vendi quello che hai e dallo ai poveri". Non si può rimanere indifferenti, anche se sono esigenti, scuotono l'animo. O si sceglie di seguirlo o facciamo come quel tale di cui non si ricorda nemmeno il nome: "egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato". Dio conosce i nostri cuori Egli "discerne i sentimenti", le disposizioni del cuore e sa che alle volte, anzi molte volte, abbiamo bisogno di un input, diremo oggi, di uno sprono per incominciare a cambiare. Davanti a Lui "non vi è creatura che possa nascondersi", ma "quanto è difficile entrare nel regno dei cieli". Potremo pensare come Pietro e dire che anche "noi abbiamo lasciato tutto", ma in che modo abbiamo lasciato? Che cosa significa "lasciare" per Gesù? È questione di cuore, di attaccamento, perché come dice il Signore: "dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore". La sapienza del cuore non è solo riconoscere che tutto ciò che è della nostra vita è caduco, passeggero, ma la nostra vita vale molto agli occhi di Dio e che dobbiamo puntare in alto, dobbiamo desiderare "cose grandi". Faremo di tutto perché il nostro desiderio di possederle si realizzi. Più è grande il nostro desiderio e più siamo disposti a rinunciare a tutto. Se desideriamo le cose del cielo, la vita eterna, il regno di Dio, cioè stare davanti a quello sguardo di Gesù che ci guarda e ci ama, sappiamo che "non c'è nessuno che abbia lasciato tutto e non riceva già in questa vita cento volte tanto insieme a persecuzioni". Perché "insieme alla Sapienza mi sono venuti tutti i beni", anche con le tribolazioni e persecuzioni, perché la tentazione di lasciare perdere e di accontentarsi dell'effimero è sempre in agguato. Ma ne vale la pena, perché riceveremo "la vita eterna nel tempo che verrà".

14/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Nìnive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Nìnive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona». Commento "Se indichi allo stolto la luna ti guarda la punta del dito". Questa frase un po' provocatoria può farci comprendere che cosa voglia affermare Gesù con il dichiarare che "questa generazione è malvagia". È la generazione di sempre, la sua come la nostra, che, come lo stolto, vuole fermarsi solo a ciò che vede con gli occhi e tocca con le mani. L'uomo materiale che non riesce a vedere oltre la realtà, la bellezza della vita. L'uomo il cui destino è la fossa, perché è l'unico futuro concreto. Eppure Gesù afferma che un segno visibile sarà dato a questo uomo, il segno di Giona, cioè la sua morte e risurrezione, simboleggiata dal ventre del pesce dove il profeta ha trascorso tre giorni e tre notti. È proprio attraverso questo passaggio di Cristo, dalla morte alla vita che "ci ha liberato per la libertà!" Ci ha ridonato vita! Ci ha aperto ad una prospettiva di Speranza verso il regno di Dio. Sorretti in questa fede, guardiamo a Cristo e restiamo saldi nel suo amore.
15/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro». Commento Apparire giusti davanti agli altri è così importante? Si rischia di adeguarsi alle mode e non pensare più con la propria testa, si diventa delle copie di altri, di personaggi influenti. E la propria personalità? Dov'è la propria dignità umana? E se così è che differenza c'è fra noi ed un automa? Gesù ci invita a compiere quello sforzo interiore di vedere dentro di noi, di scoprire le ricchezze interiori che ci rendono unici. Egli ci sprona a dare in "elemosina quello che c´è dentro", cioè ciò che Egli ha riversato nei nostri cuori per renderci nuove creature: lo Spirito Santo. Lasciamo operare in noi lo Spirito che ci rende veramente liberi. Solo in questo modo comprenderemo che "tutto è puro", perché Dio ha fatto bene ogni cosa. Riconosceremo in chi ci sta di fronte il volto di Gesù e lo guarderemo con i suoi stessi occhi compassionevoli, come abbiamo ascoltato nel Vangelo di domenica. La nostra fede non sarà più legata a minuziose pratiche, ma si renderà operosa per mezzo della carità e diventerà motivo di speranza per noi e per chi incontreremo.

16/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo». Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!». Commento Alle volte pensiamo che quel "guai a voi" di Gesù riguarda altri, non noi. Eppure la Parola del Signore è per noi, è per tutti e davanti ad essa dobbiamo mettere la nostra vita. Non dobbiamo aver timore di lasciarci interrogare, di lasciarci provocare, anche mettere in discussione per arrivare al nocciolo della nostra vita, al nostro modo di vivere la fede. Se ci lasciamo guidare dallo Spirito Santo, certamente arricchiremo la nostra vita dei frutti di bene e anche chi incontreremo nella nostra vita ne beneficerà. Lasceremo ciò che è effimero, banale, provvisorio, solo di facciata ed esteriore, ma che non coinvolge il cuore, per lasciare spazio allo Spirito che agisca in noi e attraverso di noi. Come dice San Paolo, "viviamo dello Spirito per camminare nello Spirito", cioè è solo lasciando libertà allo Spirito Santo di agire in noi, che potremo compiere il bene e saremo liberi da ogni rigidità e regola.
17/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite.Per questo la sapienza di Dio ha detto: "Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno", perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall´inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccarìa, che fu ucciso tra l´altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione.Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l´avete impedito».Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca. Commento Alle volte programmiamo la nostra vita talmente bene, che tutto sembra perfetto, senza intoppi. E se poi accadono degli imprevisti, e la vita sempre ne riserva, siamo pronti ad accusare gli altri, il destino e anche Dio. È semplice, ma non è umano. Non ci salviamo da soli e nemmeno con le nostre mani, la nostra fine sarà miserabile, se pensiamo che tutto dipenda da noi, perché si consumerà in un sepolcro. E la cruda realtà, ma se la nostra visione si ferma solo al proprio "io" egoistico, non vi sono altre prospettive. La saggezza sta nello scoprire, che la nostra vita ha senso solo se è abitata dallo Spirito di Gesù. Il suo esempio ha agito più delle sue parole, anzi la sua parola è risultata vera proprio per la sua vita donata a noi sulla croce. Gesù ci invita a seguirlo per dare "gusto" alla nostra vita. Come una buona pietanza, dobbiamo "salare" la nostra esistenza. Dobbiamo illuminare ciò che siamo, per portare luce nel buio di questo mondo, speranza riposta in Gesù che ci ridona dignità, luminosità di saper vivere. Egli ci ha sceltiper essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità. Solo l'amore, il dono di noi stessi, sull'esempio del maestro, può dare senso alla nostra e altrui esistenza. Tutto ciò che facciamo e siamo, acquisterà un altro valore, un significato rinnovato e buono, di gioia vera, di vita autentica. Questa è la Buona Notizia, il Vangelo.

18/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all´altra.Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"». Commento Oggi la Chiesa ricorda san Luca evangelista. Dal suo vangelo è stato tratto il brano appena letto. Esso inizia con la designazione e l'invio di settantadue discepoli. È interessante di questa frase notare due particolari: "a due a due" e "davanti a sé". L'essere in coppia ricorda la validità della testimonianza che, secondo la legge, doveva essere fatta da due testimoni. Essere in coppia è poi un modo di sostenersi a vicenda nella predicazione, ma è soprattutto segno della carità, che deve essere fatta l'uno verso l'altro, ma anche la presenza del Signore, perché "dove due o tre sono radunati nel mio nome, io sono in mezzo a loro". E poi i discepoli devono andare davanti al maestro, perché non sono loro la Parola, ma ne danno testimonianza. È Gesù con il suo Spirito che procedendo raggiungerà i cuori di chi ha ascoltato l'annuncio. I discepoli poi devono ricordarsi che non sono mandati a insegnare, a istruire, ma a mettere in risalto, a tirar fuori il bello e buono delle persone, a "raccogliere" i frutti buoni di ogni persona che incontrano. La Buona Notizia è Gesù che è venuto a liberare dai pregiudizi, dalle falsità, dalle sofferenze relazionali, dalle incomprensioni da quelle malattie spirituali che portano al "non senso", alla negazione della dignità umana, alla morte. Gesù è venuto a ridonare vita, e vita piena. I discepoli sono lo "strumento", se vogliamo usare questo termine, nelle mani di Dio. Perché Dio non ha mani, ha le nostre mani, Dio non ha piedi, ha i nostri piedi. Preghiamo il Signore che mandi operai nella sua messe, a raccogliere.
19/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio. Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato. Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire». Commento La frase lapidaria di Gesù ci fa riflettere e ci interroga su quale sia il peccato contro lo Spirito Santo. Bisogna quindi capire chi è lo Spirito, per conoscere quale sia il peccato. Egli è amore tra il Padre e il Figlio e tra il Figlio e il Padre. Essendo vivo e completo, non è solo sentimento, ma è una persona. Ma in che modo si può negare tale amore? Non riconoscendo l'amore di Dio che agisce attraverso Gesù, non accettarlo pur sperimentando e vivendo la sua presenza. È lo stesso spirito che ci rivela e ci porta a riconoscere quest'amore di Dio. Lasciamo che Egli agisca in noi per corrispondere a questo amore, domandiamo il suo Spirito che vinca le paure, i dubbi, le difficoltà e illumini i nostri occhi per comprendere "a quale speranza ci ha chiamati". Il suo amore genera vita feconda, gioia, pace, pazienza, mitezza e dominio di sé.

20/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell´uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». Commento Leggendo questo brano evangelico, come altre parti soprattutto poi verso la fine, sotto la croce, si rimane stupiti dal scoprire come i discepoli siano così tremendamente umani. Anzi, il loro stare con il Signore sembra che non li abbia cambiati, al punto che scappano tutti. Che delusione per Gesù! Eppure Egli è paziente con loro e li ammaestra con paterno amore. Noi saremo pronti a ribellarci, invece, intenerisce quel gesto: "li chiamò a sé". Li riconduce verso la verità: il calice e il battesimo della passione. Gesù più che insegnare con le parole, traduce nei fatti l'amore che ha verso l'umanità intera. Egli non è venuto per essere servito e riverito, come si potrebbe pensare essendo Dio, ma si è fatto ultimo fra tutti. Anzi, Egli offrirà se stesso in sacrificio di riparazione dal male; "ilgiusto mio servo giustificherà molti". Gesù ha preso su di sé le nostre debolezze e ci ha donato la sua forza, lo Spirito Santo. Non possiamo salvarci da soli, non possiamo credere di essere giusti, Gesù il Signore ci salva e ci libera da quella fatica a seguirlo, dalle incomprensioni della sua parola, dai nostri peccati. Sta a noi lasciarci toccare dal suo amore, permettere allo Spirito di agire in noi. Come Egli ha fiducia nella nostra conversione, così anche noi dobbiamo fidarci di Lui, sapendo che tutto è per il nostro vero bene.

21/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di´ a mio fratello che divida con me l´eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell´abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio». Commento A quella persona della folla che domanda l'intervento di Gesù, importa solo l'eredità? Forse vuole solo regolarizzare in modo equo ciò che spetta ad ognuno. Ma non si interpella Gesù per queste faccende dove è l'uomo che deve risolverle. Egli però coglie l'occasione per andare nel profondo e domandare: ma è più importante l'eredità o la relazione con il tuo fratello? È più importante ciò che possiedi o la vita che vivi? Perché certamente "anche se uno è nell´abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede", ma è l'uso che si fa delle proprietà e il rapporto che abbiamo con esse. Noi siamo persone libere, perché liberati da Cristo, che "ci ha fatto rivivere" ad una nuova vita. La libertà donata da Gesù ci permette il giusto rapporto e utilizzo delle cose materiali, non siamo succubi, ma ne possiamo utilizzare per fare il bene, perché la nostra vita brilli della saggezza di Dio. Perché la nostra vita non si basi sull'effimero e quando tutto sarà finito, anche ciò su cui abbiamo basato la nostra vita ci seguirà. Se è materiale svanirà, se è l'amore verso Dio si compirà.
22/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito.Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli.E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell´alba, li troverà così, beati loro!». Commento Un ricordo della fanciullezza è l'attesa del rientro del papà dopo il lavoro, con la mamma che ci avvertiva dell'approssimarsi del suo arrivo. C'era frenesia e dai vetri si spiava nella speranza di vederlo arrivare. E noi cristiani, abbiamo questa frenetica attesa del Signore? Non vediamo l'ora di poterlo incontrare? Oppure la nostra speranza di incontrarlo si è affievolita, come qualcuno sostiene: "speriamo, anche se da laggiù mai nessuno è tornato a dircelo". Bella questa! E Gesù? La sua resurrezione non conta nulla? La nostra fede è basata sulla resurrezione di Cristo e come dice San Paolo: "se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra fede, e noi siamo ancora nei peccati". Invece, Egli è risorto come primizia, come il primo frutto dello Spirito che dà vita e anche noi risorgeremo con Lui. Perciò, dobbiamo essere pronti e attendere la sua venuta, con la lampada della fede ben accesa che rischiari la nostra vita e quella di coloro che sono attorno a noi. Dobbiamo sostenerci vicendevolmente perché è facile perdere l'orientamento e seguire "le mode". Noi abbiamo un modello da seguire che ha riconciliato in sé stesso l'umanità intera, formando un uomo nuovo. E noi per mezzo del suo Spirito, diventiamo già ora quella creatura rinnovata, che in paradiso si compirà e sarà portata alla pienezza, uniti alle sorelle e ai fratello, uniti a Dio: "perché Egli sia tutto in tutti".

23/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell´ora che non immaginate, viene il Figlio dell´uomo».Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».Il Signore rispose: «Chi è dunque l´amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi.Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l´aspetta e a un´ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più». Commento Il paragone con un ladro che viene a scassinare e derubare, è certamente molto forte. Se ci pensiamo attentamente, non è forse così la morte? Un evento traumatico che strappa all'affetto dei suoi cari, la persona amata. Deruba e scassina la casa della vita, la sconvolge. Ma il Figlio dell'uomo quando verrà, non metterà scompiglio, ma donerà significato anche ad un evento traumatico come la morte. La venuta di Cristo è stata preparata attraverso la storia della salvezza, manifestata nel popolo d'Israele. È il mistero di Dio, che tramite il suo popolo ha manifestato a tutta l'umanità ciò che Egli desidera: la pienezza della vita per ogni persona umana. Annunciare con la testimonianza questo evento di amore è il compito di ogni cristiano. Ogni momento è opportuno per parlare della salvezza operata da Gesù, attraverso la nostra stessa vita. Vigilare su noi stessi per non perdere la speranza e la fiducia: Egli anche se tarda, attendilo, perché verrà. Non lasciamoci perdere d'animo, non permettiamo che l'attesa si trasformi in ricerca di appagamenti e soddisfazioni, dal momento che non vediamo la venuta del Signore imminente. Aggrappiamoci con tutte le forze a Dio e se resteremo fedeli, troveremo la vera pace. Dio mantiene sempre le sue promesse e le ha realizzate nel suo figlio Gesù Cristo nostro Signore.

24/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D´ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera». Commento Difficilmente un figlio o una figlia, nelle scelte della vita, assomiglia ad un padre o alla madre. Anche tra gli stessi fratelli o sorelle le scelte sono disparate. È giusto che ognuno abbia un desiderio grande e buono e lo persegua con tutto l'impegno e la dedizione. Realizzarsi nella vita è raggiungere quel desiderio che ci rende completi, veri. Anche Gesù ha un grande desiderio per noi: donarci il suo Spirito. Esso però deve passare attraverso il dono totale, la croce, perché lo Spirito è amore pieno. Il fuoco che Gesù vuole mettere nella nostra vita è la capacità di realizzare i nostri sogni, ma i sogni "grandi", non quelli temporanei che ci appagono per un tempo limitato. Per questo possono creare incomprensioni e certamente divisioni. "Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione". La pace di cui parla Gesù è la tranquillità, è il quieto vivere. Si sa che l'acqua che non si muove diventerà uno stagno. Bisogna essere persone vive, che si lasciano infiammare il cuore, per amare veramente come ha amato Lui. Solo con Gesù in noi potremo essere in grado di compiere grandi cose. Accogliamo l'augurio di San Paolo nella lettera agli Efesini che abbiamo ascoltato: "Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori". Le nostre scelte e le nostre decisioni saranno criticate, se non sono conformi alla mentalità corrente, eppure sono le uniche scelte che ci portano, con l'aiuto dello Spirito, alla realizzazione piena della nostra vita, come persone umane.
25/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù diceva alle folle:«Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: "Arriva la pioggia", e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: "Farà caldo", e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l´aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all´esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all´ultimo spicciolo». Commento È più facile intuire come sarà il tempo meteorologico piuttosto della scelta che uno deve fare nella vita. Preferiamo sempre andar ad interrogare le persone che ci sembrano più lungimiranti, piuttosto che dare noi stessi una risposta alle nostre domande: "che cosa faccio della mia vita?""Giudicate da voi stessi", ci dice Gesù, non lasciamoci influenzare dai pensieri che ci circondano, ma domandiamo lo Spirito Santo per discernere, al di là delle paure che ci portiamo dentro, qual è il grande desiderio che rende vera la nostra vita. Dovremmo prendere delle decisioni, anche rischiose, abbiamo meditato ieri sul vangelo, però non possiamo non decidere. Questa necessità è vista talvolta come un dramma che arreca sofferenza e angoscia, ma è attraverso di esse che possiamo crescere. E poi manteniamo l'umiltà, non pensando di essere persone saccenti se osserviamo qualcuno in difficoltà di discernimento o che fa scelte sbagliate: anche noi potremo incorrere nella stessa situazione. Aiutiamoci e sosteniamoci vicendevolmente con amore, nella preghiera e nella fedeltà a Colui che solo conosce i segreti reconditi dei nostri desideri.

26/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subìto tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Sìloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest´albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest´anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l´avvenire; se no, lo taglierai"». Commento Quante volte può capitare che un fatto di cronaca ci induca a giudicare sulla condotta morale delle vittime. Forse meno di un tempo, dove una disgrazia, una malattia grave o morte improvvisa era ritenuta conseguenza di un peccato grave. Potrebbe però avvenire il processo inverso in cui c'è un senso di casualità e sfortuna, ma nulla di più. Gesù ci invita a riflettere e cogliere sempre in ogni vicenda il momento opportuno per cambiare vita. Ogni occasione diventa importante per riflettere: "ma se fosse toccato a me, sarei stato pronto all'incontro con il Signore?". Ricongiungere rapporti difficili, riconciliarsi per una colpa inflitta o ricevuta, incontrare persone dimenticate. Quante occasioni che rischiamo di perdere se non facciamo attenzione al fatto che il tempo è breve e la vita è preziosa. Essa, come ci dice San Paolo, è un dono, anzi una grazia data e riversata nei nostri cuori. Insieme alla vita abbiamo tanti doni, tante qualità che se condivise ci danno la possibilità, insieme ai fratelli e sorelle, di crescere nella fede e nell'amore vicendevole. La parabola del vignaiolo ci ricorda proprio questo: "portar frutto". Che vale la nostra vita se non si arricchisce di opere di bontà, di carità, di accoglienza e di perdono? "lascialo ancora quest´anno, vedremo se porterà frutti per l´avvenire".

27/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va´, la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada. Commento Gesù ha iniziato il suo cammino ed è ormai vicino a Gerusalemme, nonostante il timore e la diffidenza dei discepoli. È a Gerico che incontra un personaggio particolare. Gesù nel suo peregrinare né aveva già incontrati di ciechi, ma Bartimeo è speciale. Innanzitutto Bartimeo significa "figlio di Timeo", quindi di lui non si conosce il nome. Egli è cieco e anche mendicante. Rappresenta quelle persone senza personalità, assenti, che mancano di ogni cosa, soprattutto la speranza, la capacità di vedere oltre le proprie mancanze. Bartimeo ha ancora una voce, quella di gridare aiuto, tanti come lui si sono rassegnati e si isolano. Lui invece ha il coraggio di chiedere aiuto. Gesù lo chiama ed egli getta via l'ultimo peso che lo rende prigioniero di sé stesso. Per questo Gesù può guarirlo. Il Signore salva chi riconosce di aver bisogno di aiuto e si affida a Lui. Egli non impone la sua volontà, ma lascia libero l'uomo. Nella sua infinita misericordia, come dice il profeta Geremia, Dio raduna il suo popolo e fra loro, anche il cieco e lo zoppo, tutti coloro che sentono il bisogno dell'aiuto divino. Gesù dirà: "non sono venuto per i sani, per coloro che si sentono giusti, perfetti, ma per i malati, per chi riconosce la sua difficoltà nel fare il bene". San Paolo nella sua lettera affermerà: "c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo. Chi mi libererà?" Il Signore Gesù, che è diventato vero uomo per essere simile a noi, ha offerto sé stesso per donarci la salvezza dal peccato, ci ha donato il suo Spirito per avere la forza di compiere il bene. Come sommo sacerdote è stato scelto fra gli uomini, per la salvezza degli uomini.

29/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, diceva Gesù: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami».E disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata». Commento Come ci immaginiamo la venuta del regno di Dio? Lui si manifesta sempre nelle piccole cose, in piccoli gesti, alle volte impercettibili, ma significativi. Ricordiamo il brano in cui si narra la vicenda del profeta Elia, fuggito dal suo paese. Il profeta si rifugia in una grotta e là attende la manifestazione di Dio. Egli lo riconoscerà solo al sussurro di una brezza leggera. Il brano di Vangelo di oggi ci ricorda che non dobbiamo aspettarci l'irruenza del regno di Dio, un intervento che stravolga. Il regno invece si presenterà piccolo come "un granello di senape", nella più profonda umiltà, ma con la forza del "lievito" nascosto nella pasta, che la fa fermentare. Ogni parte di farina, continuando a usare l'immagine proposta da Gesù, può lievitare solo se è unita e impastata con il lievito. Solo uniti nella comunione fraterna e fondati sull'amore di Cristo, possiamo portare attorno a noi lo sguardo che sappia riconoscere la presenza di Dio e la sua opera. Come dice San Paolo, usando la similitudine del rapporto tra l'uomo e la donna, solo se la Chiesa è unita e sottomessa a Cristo, può avere in lei quel fermento e quella energia per testimoniare l'amore di Dio.
30/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?».Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno.Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!". Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi». Commento Passare per una porta stretta dipende dalla nostra struttura fisica e anche da ciò che abbiamo addosso. Liberarci dai pesi e ingombri esterni, ma soprattutto da quelli interni, questo è sicuramente necessario per oltrepassare quella porta che ci conduce all'incontro con il Signore. Non basta averlo invocato ed essere un assiduo frequentatore delle chiese, ma Gesù ci chiede un ulteriore impegno: essere operatori di giustizia. Che cosa significa? Posare ciò che ci rende goffi e ingombranti, cioè rinunciare al nostro egoismo e accogliere l'altro, riconoscere le necessità dei fratelli, molte volte non tanto materiali, ma di relazione, di comunicazione. Spendere del tempo con una persona sola, ad esempio, è un modo per liberarci del nostro egoismo per entrare in relazione. Poi abbiamo i pesi del cuore, quelli più difficili da cui liberarsi, le sofferenze, le solitudini, gli abbandoni, le paure, tutto ciò che ingombra la nostra mente e la appesantisce. Da soli questi pesi sarà difficile liberarcene, abbiamo bisogno di aiuto e se noi ci affidiamo a Dio, Egli provvederà a conosolarci aprendo per noi quella porta stretta e accogliendoci fra le sue braccia di Padre misericordioso.

31/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel momento si avvicinarono a Gesù alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere».Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: "Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme".Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore!"». Commento Ascoltando la prima lettura ci è stato proposto come modello un guerriero che combatte il male, un cavaliere senza macchia e senza paura, invincibile. Ma è proprio così? Alla fine del brano troviamo san Paolo in catene che chiede di pregare per lui affinché egli possa annunciare con coraggio il Vangelo. Anche a Gesù non è certamente prospettato un futuro trionfante come Messia, l'annuncio del "Benedetto colui che viene nel nome del Signore", sappiamo che sarà seguito dalla sua passione e morte. Dov'è allora questo guerriero invincibile di cui parla san Paolo? C'è un particolare molto interessante quando Gesù parla della relazione tra Dio e il suo popolo: "quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali". Dio desidera proteggerci dagli attacchi del maligno, essere nostra scudo e corazza, affinché non venga meno la nostra fede. La salvezza non è quindi un nostro sforzo o un impegno che cerchiamo di mantenerecon, ma la sua volontà. E noi l'accogliamo o vogliamo salvarci da soli? Il cristiano solo con l'atto di fiducia in Dio è così pronto ad affrontare, a vincere le prove e le lotte a causa della sua fede e della testimonianza del Vangelo. Bisogna tenere in considerazione che essere fedeli a Cristo non sia semplice, ma c'è la certezza che Egli sarà con noi, al nostro fianco, quindi l'invito dell'apostolo è maggiormente importante: "rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza", pregate Dio incessantemente, lasciatevi avvolgere dal suo amore per essere saldi nella fede contro il male.

01/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:«Beati i poveri in spirito,perché di essi è il regno dei cieli.Beati quelli che sono nel pianto,perché saranno consolati.Beati i miti,perché avranno in eredità la terra.Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,perché saranno saziati.Beati i misericordiosi,perché troveranno misericordia.Beati i puri di cuore,perché vedranno Dio.Beati gli operatori di pace,perché saranno chiamati figli di Dio.Beati i perseguitati per la giustizia,perché di essi è il regno dei cieli.Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli». Commento "Vidi una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all´Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani". Lasciamoci invadere da questa immagine dell'Apocalisse, entriamo anche noi in mezzo a questa moltitudine e osserviamo come essi siano dritti in piedi, cioè risorti in Cristo, abbiano la veste bianca perché ormai puri dal peccato e tengano palme nelle mani, perché sono morti a causa della fede. Essi cantano "del Signore è la terra e quanto contiene:il mondo, con i suoi abitanti". Il Signore Gesù li avvolge nel suo amore di giustizia, a loro dice: "Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli". Come potremo allora non rallegrarci in questo giorno, ricordando quale sarà la nostra destinazione? San Giovanni afferma giustamente "quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio", anzi ciò che saremo è nascosto in Dio, ma certamente lo vedremo faccia a faccia. Nulla allora possiamo temere, nemmeno la morte, anzi, proprio attraverso essa sarà il passaggio obbligato per giungere a questa pienezza. Come il nascituro che spinge e scalpita nel grembo della madre per entrare nella vita, così anche noi sospiriamo a questo incontro con il Signore: sarà gioia piena, sarà vera vita.
02/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse alla folla:«Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell´ultimo giorno.Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell´ultimo giorno». Commento Giobbe nella prima lettura ripone la speranza in Dio. Dopo essere stato abbandonato da tutti, persino dagli amici più intimi, cosa che può accadere quando avvengono disgrazie, si fida ancora di Dio. Definisce il Signore, il suo redentore che si ergerà sulla polvere della solitudine, dell'abbandono. Ha fiducia che ritornerà a vivere. Gesù riprende questa speranza e afferma che "tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me", egli non lo respingerà, non lascerà nella disperazione chi si affida a Lui. Anzi, promette che chi si affida a Gesù verrà a Lui, sarà accolto. Egli è venuto a compiere la volontà del Padre, cioè che "nessuno si perda". L'amore di Gesù donerà la vita al fedele perché Egli "lo risusciti nell´ultimo giorno". Noi abbiamo questa certezza, che cioè Dio Padre in Gesù ci ama e vuole la vita per noi. Egli ha riversato nei nostri cuori, nella nostra stessa vita umana il suo amore per mezzo del suo Spirito Santo che ci è stato dato. Non ci potrà essere tolto e già fin da ora siamo salvati e redenti, però nella speranza, perché ancora viviamo in questa vita. Chi è morto è ormai morto in Cristo e vive la vita nuova da risorto, dove non ci sarà più dolore o pianto o sofferenza, ma è già nell'abbraccio eterno del Padre.

03/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l´unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c´è altro comandamento più grande di questi».Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all´infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l´intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo. Commento L'amore verso Dio non può essere disgiunto dall'amore verso il prossimo. Anche la modalità è simile, infatti dal brano del Deuteronomio si dice di amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze, cioè con la totalità della persona umana. L'amore verso il prossimo è simile perché amarlo come sé stessi ha proprio questo significato, con la totalità di sé stessi. Quindi non è più questione di precetti e regole da ottemperare, ma una propensione: deve diventare naturale. Chi è amato non può che rispondere con l'amare. Cristo ha amato in questo modo, donando tutto sé stesso e come se ci avesse detto: "ti amo da morire". Infatti, Egli è morto per noi, ha offerto sé stesso per renderci liberi e fare di noi nuove creature in Lui. Rispondiamo a questo amore con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le nostre forze, cioè con la nostra persona umana, amando chi è accanto a noi, facendoci "prossimi".
04/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse al capo dei farisei che l´aveva invitato:«Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch´essi e tu abbia il contraccambio.Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti». Commento Continuiamo la riflessione sull'amore che abbiamo iniziato ieri. La relazione verso il prossimo deve essere disinteressato, senza secondi fini, senza cercare un tornaconto. In effetti, così siamo amati da Dio. Il Signore ci ama a prescindere dalla nostra volontà e dal nostro impegno a migliorarci. Siamo noi che liberamente, dinanzi a questo amore, rispondiamo con l'impegno a cambiare vita. È una conseguenza, non una necessità primaria per ricevere il perdono. Quindi la nostra risposta all'amore divino è e deve essere un amore vero, senza pregiudizi, senza tornaconto, ma disinteressato, e totale dono di noi stessi, con tutta umiltà cercando il benessere delle persone che incontriamo.

05/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, uno dei commensali, avendo udito questo, disse a Gesù: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!».Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All´ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: "Venite, è pronto". Ma tutti, uno dopo l´altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: "Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Mi sono appena sposato e perciò non posso venire".Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: "Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi".Il servo disse: "Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c´è ancora posto". Il padrone allora disse al servo: "Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena"». Commento L'esclamazione di uno dei commensali farebbe pensare ad una risposta affermativa di Gesù. Egli invece racconta una parabola e dice: "Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti". Il padrone desidera che la sala sia piena, stipata di invitati, perché più persone possano godere della sua cena. Con grande sorpresa, gli invitati trovano scuse per non andare. È incredibile! Per noi può essere assurdo, ma se ci pensiamo bene anche noi possiamo trovarci nella situazione degli invitati. Essi antepongono all'invito un impegno, una necessità e una condizione che impedisce loro di recarsi a cena. Sono degli ostacoli che invece i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi non hanno. Questi ultimi, anzi, mancano di "qualcosa", così come chi è lungo le strade e le siepi, manca della prossimità con il padrone. Sono quelle persone che sentono il bisogno di riempire di senso, di vita, di personalità se stessi che possono essere pronti a lasciare ancora quello che hanno ed entrare a cenare con il Signore. Perché è proprio Gesù che ricco che era si è fatto ultimo per noi. Come dice la lettera agli Efesini: "svuotò se stessoassumendo una condizione di servo", affinché noi potessimo essere riempiti di Lui, dello Spirito Santo. Gesù "umiliò se stessofacendosi obbediente fino alla mortee a una morte di croce", perché noi, attraverso la sua morte potessimo avere la vita.

06/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro:«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro".Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l´altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo». Commento Quando due innamorati si amano, non è forse vero che ogni cosa passa in secondo piano? Anche gli affetti più cari? Certo, perché innanzitutto c'è la persona amata verso la quale sei disposto a donare tutto te stesso. Dio ci ama ed è disposto a morire in croce per amore, per dirci quanto grande è il suo desiderio di amore e di grazia per noi. Ecco che rinunciare alle cose, agli affetti, alla stessa vita non è più un dovere, ma una necessità, un'esigenza per amare più profondamente. Dobbiamo liberarci da ciò che ci impedisce o è di peso nel rapporto di amore, solo in questo modo saremo guidati da Dio verso la nostra pienezza, che è la pienezza anche di coloro che stanno accanto a noi. Perché se ami Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la tua mente e con tutte le forze, potrai amare il prossimo come te stesso e "risplendere come astro nel mondo, tenendo salda la parola di vita". Non siamo tristi, ma rallegriamoci nel donare noi stessi, perché il Signore è con noi.

07/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l´ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte». Commento È un pastore un po' particolare quello della parabola, perché o è un personaggio avaro che non vuole perdere nessuna delle pecore o è talmente affezionato al suo gregge che anche una sola pecora perduta gli rattrista il cuore. Dio è entrambe le cose, lo afferma anche Gesù nel Vangelo di Giovanni: "affinché io non perda nessuno di quelli che mi hai dato". Anzi, aggiunge sempre nello stesso brano di Giovanni: "ma che lo resusciti nell'ultimo giorno". È una notizia fantastica! Dio ci ama così, con questa passione e legame da non volere che nessuno si perda e che tutti si salvino. Egli ha un sogno meraviglioso per tutti noi. San Paolo potrà veramente affermare, di fronte a questo amore, che egli stesso ha sperimentato nella sua vita: "tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore". Però c'è anche un altro passo sconvolgente in questa parabola: "lascia le novantanove nel deserto". Questo pastore è anche sprovveduto: pascola il gregge nel deserto e lascia le sue pecore in quel luogo inospitale e pieno di pericoli. L'amore è anche questo: fidarsi dell'altra persona a tal punto di lasciarla libera di scegliere in mezzo ad ogni tipo di male e tentazioni. Dio ha fiducia in noi. E noi?

08/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli:«Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare".L´amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l´amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall´amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua".Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili d´olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta".Il padrone lodò quell´amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce». Commento La prontezza di saper agire di fronte ad ogni ostacolo, di cercare delle soluzioni e di sapersi districare nei meandri del lavoro, fa di una persona umana un vincente. E nella vita dello spirito? Gesù con questa parabola ci dice che siamo molto bravi a trovare delle soluzioni ai problemi della vita umana, ma rispetto alla vita spirituale, non abbiamo la stessa prontezza e cerchiamo sempre di rimandare. Il tempo è breve, spendiamolo per le cose che sono importanti, anzi, fondamentali. San Paolo lo ricorda ai Filippesi, di orientare maggiormente gli sforzi verso ciò che conta davvero, perché la nostra cittadinanza è nei cieli. Quindi, non affatichiamoci troppo con i pensieri che ci legano al presente, anche se non dobbiamo disprezzare, ma orientiamo maggiormente l'impegno verso la vita dello spirito.

09/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme.Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete.Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!».I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Commento Per tutti i cristiani reduci dalle "catacombe", la basilica del Laterano fu il luogo dove potevano finalmente adorare e celebrare pubblicamente Cristo Salvatore. Quell´edificio di pietre, costruito per onorare il Salvatore del mondo, era il simbolo della vittoria, fino ad allora nascosta, della testimonianza dei numerosi martiri. Segno tangibile del tempio spirituale che è il cuore del cristiano, esorta a rendere gloria a colui che si è fatto carne e che, morto e risorto, vive nell´eternità. Come dice il Vangelo ascoltato, "Gesù si riferiva al suo corpo", parlando del Tempio di Gerusalemme. Gesù è il vero ed unico Tempio in cui si radunano tutti coloro che proclamano che "Gesù è il Cristo". "Come una chioccia ho voluto radunare tutti i dispersi di Israele", dice Gesù, per ricordare con quanta premura il suo desiderio di salvezza voglia raggiungere ogni persona umana. Perché è da Lui che sgorgherà acqua viva che zampilla per la vita eterna: Egli donerà il suo Spirito Santo. Accogliamo con gioia il suo dono, perchè Egli vuole entrare in noi per fare di noi il Tempio dello Spirito Santo. In questo modo il tempio fatto di mattoni è segno del vero Tempio di Dio che siamo noi, Chiesa di Gesù Salvatore.

10/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere». Commento Due vedove legano il Vangelo alla prima lettura. Due atteggiamenti di fiducia che dovrebbero farci riflettere sul nostro modo di rapportarci a Dio. Se è vero che la fede è un dono, la fiducia è la risposta dell'uomo. Se le nostre sicurezze e le nostre certezze sono fondate su ciò che abbiamo, sulla nostra conoscenza, sul nostro "io", come potremo sopravvivere quando queste "cose" svaniranno? La nostra vita non è precaria e basata su volubilità, ma deve essere vera, che è un'altra cosa. La fiducia però sembra non tangibile, aleatoria, invece è molto concreta, perché è gettare la nostra vita, come la vedova al Tempio, nelle mani di chi può darci una sicurezza, una certezza. È fidarsi di una parola, anche se la realtà ci fa credere di non avere più alcuna speranza, come la vedova di Sarèpta, è sentire che quel "non temere" infonde fiducia e sicurezza nelle ombre buie della vita. Perché il Signore è fedele e giusto e non mancherà nell'adempiere alle sue promesse, come non ha mancato di realizzare le profezie incarnandosi nel seno della Vergine Maria. Attendiamo con fiducia la venuta di Cristo per la nostra salvezza: "Maràna tha", vieni Signore Gesù.
11/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. State attenti a voi stessi!Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: "Sono pentito", tu gli perdonerai».Gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sràdicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe». Commento Come vivere la fede? Perché non è tanto chiedere a Dio di accrescere la fede come "quantità", ma come "qualità". La fede non può essere separata dalle opere, dice San Giacomo, perché deve necessariamente tradursi in relazione. Coltivare i nostri gesti, affinché ci sia coerenza tra il credo che professiamo e il rapporto con chi incontriamo, con il vicino di casa al mattino, con il collega o con il compagno di scuola oppure in parrocchia con gli altri collaboratori, senza dare scandalo. Fra di noi deve esserci rispetto e amore, non tanto nelle grandi occasioni, ma in piccoli e quotidiani gesti, come ci ricorda la vedova del Vangelo di ieri. Da questo si distinguevano i cristiani, afferma gli Atti degli Apostoli, da come vivevano i loro rapporti. Irreprensibili nelle relazioni, in un rispetto vero e di fiducia e fedeli al Signore Gesù e alla sua parola. San Paolo lo ricorda al suo collaboratore Tito, ma invita anche noi ad un atteggiamento simile, perché è la base della fede, è il modo in cui il nostro credo non sono delle formule, ma è la nostra vita quotidiana: il piccolo gesto d'amore, che fa grande la fede.

12/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse:«Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"? Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, strìngiti le vesti ai fianchi e sérvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu"? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"». Commento Gesù è venuto a portare una grazia di salvezza che ci libera dal male e dalle sue passioni. Come persone libere viviamo con semplicità e amore la fede in Lui, con sobrietà, giustizia e pietà, lontani da tutto ciò che ci rende schiavi. In ogni momento, in ogni situazione, con ogni persona comportiamoci come Gesù ci ha insegnato, amando e donando il nostro tempo per il bene. Però, non pensiamo che il nostro sforzo sia importante, ma è la nostra fedeltà a Lui, perché è Dio che opera in noi cose meravigliose. Lasciamo alle spalle l'orgoglio, la vanagloria e il pensiero di dover "fare tutto noi", noi siamo servi, strumenti di bene nelle mani di Dio.
13/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samarìa e la Galilea.Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all´infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va´; la tua fede ti ha salvato!». Commento Dieci lebbrosi, dieci persone bisognose di aiuto, con la vita ridotta ad essere vissuta ai margini della società, immersa nel peccato, nel male, ma chiedono a Gesù di guarirli. Alla realizzazione della loro richiesta ci si aspetterebbe che tutti rispondessero prontamente, ritornando alla fonte di chi li ha sanati per ringraziare. Invece, solo uno ritorna, e per di più straniero, uno di una fede diversa. Fa riflettere questo miracolo e ci porta alle nostre assemblee eucaristiche, cioè a quel momento che tutti insieme si ringrazia Dio, facendo memoria della morte e resurrezione di suo figlio Gesù, e comunicando al suo corpo e al suo sangue in Lui e con Lui viviamo la comunione fra noi. Ma veramente davanti ad un simile miracolo noi ringraziamo? Comprendiamo che Gesù si fa cibo per noi? Se fosse così, appena usciti dalle nostre assemblee eucaristiche, dovremmo stravolgere il mondo, ma purtroppo non è così. Ricordiamo ciò che abbiamo letto nella lettera a Tito: "quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro,e il suo amore per gli uomini,egli ci ha salvati,non per opere giuste da noi compiute,ma per la sua misericordia", perché siamo stati rigenerati e rinnovati nello Spirito Santo. Siamo nuove creature in Lui, che non è un qualcosa di strano, ma Dio per mezzo del suo Spirito agisce in noi, se noi lo lasciamo agire in noi e attraverso di noi.

14/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, i farisei domandarono a Gesù: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l´attenzione, e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!».Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell´uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli. Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all´altro del cielo, così sarà il Figlio dell´uomo nel suo giorno. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione». Commento La breve lettera a Filèmone che abbiamo ascoltato è indirizzata ad un discepolo di san Paolo. È interessante il rapporto che l'apostolo usa per ricordare a Filèmone che diventando cristiani si è debitori verso Dio, poiché abbiamo ottenuto la grazia di essere liberati dal legame con il male, dalla schiavitù del peccato. Onèsimo che era schiavo di Filemone è ora fratello dello stesso perché uniti dal battesimo che li accomuna. San Paolo chiede questo al discepolo; di accogliere Onèsimo come fratello. Il rapporto tra padrone e schiavo, è diventato di fratellanza nel battesimo. Nell'essere immersi nella morte e resurrezione di Gesù Cristo, si diventa nuove creature, si è già rinati anche se non ancora in pienezza, poiché si vive su questa terra con i nostri limiti e i nostri difetti, ma la prospettiva è il regno di Dio. Quando verrà? Chiedono i farisei. In realtà è già qui in mezzo a noi con l'incarnazione di Gesù Cristo, ma si realizzerà alla fine dei tempi. Ora ciò che ci è chiesto, è vivere già questa nuova vita, nella consapevolezza di essere in Gesù, rinati ad una vita nuova, di cui dobbiamo sempre rendere grazie a Dio, perché Egli non solo si è fatto uomo, ma ha sofferto ed è morto in croce, rifiutato dagli uomini.

15/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell´uomo: mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell´arca e venne il diluvio e li fece morire tutti.Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell´uomo si manifesterà.In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot.Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva.Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l´uno verrà portato via e l´altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l´una verrà portata via e l´altra lasciata».Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi». Commento Quando l'attesa si fa desiderare può capitare che la stanchezza prenda il sopravvento e ci si lasci attrarre da altre realtà più seducenti. Si rischia di perdere il vero obiettivo e andare sempre più alla ricerca di appagamenti immediati, ma che svaniscono rapidamente lasciando la sete nella ricerca di altre soddisfazioni. Entriamo così in un vortice che porta al senso di vuoto, perché non riusciamo a colmare la mancanza. L'autore della seconda lettera di san Giovanni richiama l'attenzione dei credenti a rimanere fermi nella fede e nella carità fraterna: queste sono le uniche certezze tangibili che non ci permettono la deriva. Gesù nel Vangelo ricorda che il rischio di finire la nostra vita nel "non senso" è molto rischioso se ci lasciamo attrarre da ciò che produce una soddisfazione immediata, ma non duratura. È difficile rimanere saldi nella fede, perché siamo immersi in una mentalità dell'immediato tutto e subito, ma la nostra vera vita ha bisogno di tempo per raggiungere il compimento, la vera realizzazione di noi stessi. Solo saldi nel Signore e fraternamente uniti fra di noi nell'amore, troveremo la vera gioia, la pienezza della vita.

16/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai:«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c´era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario".Per un po´ di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"».E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell´uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». Commento Alle volte ci si aspetta dalle persone che ci vogliono bene, un contraccambio, ma se questo tarda a venire? Per tutto quello che ho fatto per lui! Già, ma questo ricompensare il bene ricevuto diventa più un dare-avere, non una gratuità. Le nostre preoccupazioni, i nostri malesseri molte volte sono dovuti ad una mancanza di risposta all'amore donato. Ma se è donato, non esige una ricompensa. "C'è più gioia nel dare che nel ricevere" e da Dio impariamo che il suo amore non chiede nulla e dona gratuitamente, ma nei modi e tempi che non sono i nostri. Quindi, dobbiamo anche saperci fidare di Lui, perché Egli vuole il nostro bene. Ma questa fede, la teniamo viva? E in che modo? "Se non avessi la carità", dice San Paolo, "non sarei nulla". È un cerchio che si chiude, ma anche si apre, perché il dono di noi stessi, la carità che ci tiene uniti fra di noi e a Cristo, rafforza la fiducia in Dio e dà senso alla nostra speranza.
17/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«In quei giorni, dopo quella tribolazione,il sole si oscurerà,la luna non darà più la sua luce,le stelle cadranno dal cieloe le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.Allora vedranno il Figlio dell´uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall´estremità della terra fino all´estremità del cielo.Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l´estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.Quanto però a quel giorno o a quell´ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre». Commento Quando si parla di fine del mondo, l'immaginario umano pensa subito alle catastrofi, a tremende epidemie, a sconvolgimenti cosmici. Dio invece, attraverso Gesù, ci parla di compimento, di pienezza, di raggiungimento di una vita rinnovata e pienamente vera. Già dalle parole si comprende un clima di apertura, di serenità, di gioia. Nel Deuteronomio c'è scritto a proposito del cammino spirituale verso la terra promessa: "affinché viviate e siate felici e prolunghiate i vostri giorni nel paese che voi possederete". La pienezza della felicità è in Dio, quando gli oppressi, gli afflitti saranno consolati e "risplenderanno come stelle nel cielo", come afferma il libro di Daniele. Non sappiamo quando si compirà, ma sappiamo che è vicino, perché ormai la salvezza si è già manifestata in Gesù, con la sua morte e resurrezione. Egli ha offerto sé stesso come sacrificio per il perdono dei peccati, una volta per tutte. Questa unica offerta ci ha resi perfetti per sempre, ma essa si compirà e raggiungerà la pienezza alla fine dei tempi. Perché passerà questo mondo, cioè tutto ciò che è precario e futile, passeranno le tribolazioni, passerà il dolore, passerà persino la morte, ma "la mia parola non passerà".

18/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Mentre Gesù si avvicinava a Gèrico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!».Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato».Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio. Commento Un cieco, la folla e Gesù. Il cieco chiede, grida, la folla lo fa tacere, lo rimprovera e Gesù si ferma e ordina di condurgli il cieco. Noi possiamo essere ciechi quando non riusciamo più a dare un senso alla nostra vita, quando viviamo nel pessimismo e ogni avvenimento lo consideriamo un'avversità. Possiamo anche essere la folla che segue Gesù, che pensa di essere al sicuro, sulla via della perfezione, ma rischia di essere indifferente al "grido" del fratello, anche se molte volte taciuto o sommesso per timore, per vergogna. Gesù invece, solo dopo aver proseguito per un tratto, si ferma e chiede al cieco che cosa vuole da Lui. Lascia che siamo noi a riconoscere il bisogno, l'esigenza di aiuto, lascia a noi la domanda, prima di agire, perché ci lascia liberi. Siamo uomini amati dal Signore nella libertà e non nella costrizione, anche se vorremo sempre che sia Dio a risolvere i nostri problemi. Siamo persone che nella libertà possono scegliere il bene o il male, come abbiamo ascoltato dal salmo 1. Non siamo perfetti, siamo in cammino verso la perfezione. Ora noi dobbiamo progredire a seguito di conversione, di riconoscere le nostre cecità, il nostro amore diventato "freddo" e insensibile, ed affidarci al Signore. Riconosciamo i bisogni degli altri, convèrtiamoci nella carità, riconoscendo che Gesù ci ha redenti e che dobbiamo, pur nell'attesa, già vivere da risorti.

19/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand´ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch´egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell´uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto». Commento Il rischio di considerarci giusti, o comunque di non aver fatto nulla di male, anche se poi siamo pronti a giudicare gli altri, è di "raffreddare" il nostro amore, di chiuderlo verso sé stessi. Come dice il Signore nell'Apocalisse: "poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca". È una sentenza dura, ma va anche spiegata, infatti sempre il Signore aggiunge: "Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo". La sua parola è generativa, educa, fa emergere il nostro male, lo pone in luce, affinché non rimanga nell'oscurità degenerando la nostra vita. "Sii dunque zelante e convèrtiti", questo ci chiede il Signore. Egli come a Zaccheo vuole fermarsi a casa nostra, nella nostra esistenza. Egli, come afferma sant'Andrea di Creta, viene per compiere in te la salvezza di tutti. Viene colui il quale non è venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a penitenza. Vi è un Dio in mezzo a te e "oggi per questa casa è venuta la salvezza".

20/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all´altro.Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d´oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno". Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: "Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi". Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato.Si presentò il primo e disse: "Signore, la tua moneta d´oro ne ha fruttate dieci". Gli disse: "Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città".Poi si presentò il secondo e disse: "Signore, la tua moneta d´oro ne ha fruttate cinque". Anche a questo disse: "Tu pure sarai a capo di cinque città".Venne poi anche un altro e disse: "Signore, ecco la tua moneta d´oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato". Gli rispose: "Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l´avrei riscosso con gli interessi". Disse poi ai presenti: "Toglietegli la moneta d´oro e datela a colui che ne ha dieci". Gli risposero: "Signore, ne ha già dieci!". "Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me"».Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Commento Il giudizio finale che viene presentato nel brano dell'Apocalisse inizia con un un trono nel cielo, e dove su quel trono Uno stava seduto. È interessante però che un arcobaleno simile nell´aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Ricorda l'arcobaleno dopo il diluvio, quando Dio afferma: "ricorderò la mia alleanzache è tra me e voi ... non ci saranno più le acqueper il diluvio, per distruggere ogni carne". È segno della clemenza divina, perché Egli vuole salvare ad ogni costo le sue creature. E che questo sia la volontà di Dio, lo conferma anche la porta aperta nel cielo. Ma chiunque può entrare? Nel vangelo Gesù racconta la parabola delle dieci mine, per ricordare che questa clemenza passa attraverso la nostra disponibilità, il nostro servizio, il nostro coinvolgimento. L'affidare ai servi le monete per farle fruttare, è segno di non tenere per sé i doni ricevuti, ma condividerli con i fratelli. Non possiamo salvarci da soli, ma solo insieme, in una condivisione che arricchisca, che porti frutti di bontà, di pace, di gioia. Allora sentiremo le parole di Gesù: "poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città". Il tenere per sé ciò che abbiamo ricevuto, invece, custodirlo con gelosia, per paura di perderlo è segno di paura; non si ritiene Dio come il nostro Padre, ma come un giudice spietato e severo. In questo modo che rapporto ci può essere? Non si vive che nella paura e nel terrore, isolandosi e ritenendo gli altri dei potenziali nemici.

21/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo:«Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi.Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata». Commento Continua nel brano dell'Apocalisse la manifestazione dei segni nei cieli. "Un Agnello, in piedi, come immolato". Può sembrare strano che un agnello stia in piedi se è immolato, ma questa immagine è da collegare alle varie denominazione con cui si fa riferimento a Gesù, come quelle del testo letto. Egli è stato immolato sulla croce come un agnello ed è risorto, si è rialzato dalla morte. Lì è iniziato il giudizio finale, la fine del mondo che si compirà nel tempo. È la clemenza divina che passa attraverso la croce, la pace sospirata. La Gerusalemme del Vangelo non l'ha compreso, ma non solo quella città, in essa siamo rappresentati ognuno di noi. Gesù è venuto nel mondo, ha portato la pace, la riconciliazione con Dio. Egli ci ha visitato, ma noi l'abbiamo accolto? Riconosciamo di essere stati anche noi visitati nella nostra vita dalla parola di Dio? Come viviamo la sua presenza?
22/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù, entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: «Sta scritto: "La mia casa sarà casa di preghiera". Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell´ascoltarlo. Commento Gesù nel mezzo dei suoi nemici, non teme di affermare ciò che pensa. Sa che il rischio è alto, ma la parola di Dio deve essere testimoniata anche se scomoda. È quell'amarezza nelle viscere che sente Giovanni nell'Apocalisse, quando l'angelo gli dice di mangiare il piccolo libro. La parola di Dio, a colui che l'accoglie, anche se esigente, la riconosce come buona e favorevole alla propria vita. Quando invece viene proclamata, il profeta si rende conto che non sempre è accolta, anzi, molte volte è derisa, osteggiata, diffamata tanto da lasciare il senso di amarezza in chi l'annunicia, a causa della caparbietà di chi ascolta. È quel pianto di Gesù su Gerusalemme che abbiamo ascoltato ieri nel vangelo. Gesù però non lascia perdere, non si arrende, anche a costo della vita.

23/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi - i quali dicono che non c´è risurrezione - e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: "Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello". C´erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l´hanno avuta in moglie».Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». E non osavano più rivolgergli alcuna domanda. Commento Molte volte viviamo per preconcetti e pregiudizi, senza lasciarci interrogare dalla realtà e mettere in dubbio le nostre certezze. Certo, ci sono certezze e certezze. È innegabile che due più due faccia quattro, così ci sono verità fondate, ma ce ne sono altre che forse dovremmo approfondire. Gesù ai sadducei afferma che sono in errore perché Dio è il Dio dei vivi. È partendo da questa verità che si può ragionare sulla vita eterna. Noi non sappiamo come sarà, ma certo vivremo in Dio. Quello che possiamo fare è vivere già ora da risorti, da figli di Dio. Il male certo cercherà di vincere contro di noi, e riuscirà, come abbiamo ascoltato dal brano dell'Apocalisse a proposito dei due profeti, perché la morte è un elemento di tutte creature, ma la sua vittoria sarà solo in parte, perché è proprio attraverso questo "passaggio" che potremo raggiungere la pienezza della vita.
24/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?».Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Commento Gesù è re dell'universo, ma la sua gloria passa attraverso la croce. Chi ama, ama con passione, donando tutto sé stesso. Chi più di Gesù ha potuto offrire sé stesso con passione verso l'umanità intera? Questo è il suo potere, la tenerezza dell'amore, la debolezza del dono che non lascia indifferente, ma stravolge i cuori, mette in discussione le convinzioni: "il suo potere è un potere eterno,che non finirà mai,e il suo regno non sarà mai distrutto". Chi può vincere l'amore? Ascoltiamo la sua voce per divenire anche noi dono di amore. La verità che Gesù è venuto a portare nel mondo è che Dio ci ama immensamente, Egli non può tacere, ma deve comunicarlo al mondo intero.

25/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù, alzàti gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio.Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere». Commento La gloria di Gesù risplende nei cuori dei suoi fedeli. Chi sono i suoi fedeli se non "coloro che seguono l´Agnello dovunque vada", come afferma l'Apocalisse? Coloro che seguono Gesù, nella loro vita, cercano di imitarne il dono di sé, di donare tutto ciò di cui hanno per vivere. Ma che cosa è che ci fa vivere e che dobbiamo mettere nel tesoro del Tempio? Ciò che pensiamo siano le nostre certezze, ma anche i nostri desideri, perché sono essi in particolar modo a dare un senso, una direzione alla nostra vita. Gesù invece ci dice di fidarci di Lui, di non aver paura di perdere, di mettere nelle sue mani la nostra vita, ricordando che è Lui a dare un senso. Perché solo Lui è la pienezza e ci fa vivere, attraverso il suo amore donato sulla croce.
26/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Commento Continuiamo la meditazione sul regno di Dio. Gesù che deve regnare sull'universo, ha già iniziato, ma il suo compimento sarà alla fine di ogni cosa. Avverrà come gettando un manufatto nel fuoco: ciò che resiste rimarrà, il resto sarà cenere. Nella vita ci sono delle priorità ed altre che invece possono essere dei buoni mezzi per raggiungere la nostra realizzazione, cioè il nostro compimento, ma che sono e restano dei mezzi. Alle volte noi rischiamo di invertire i termini, come se fossero queste le uniche priorità che ci fanno vivere. Sono le belle pietre del Tempio e i doni votivi della nostra vita. Soffermarsi a guardare questi, quelli che seguono Gesù riducono tutto all'esteriorità. Il Signore invece ci ricorda che bisogna andare nel profondo e cercare ciò che dura nel tempo. La mietitura e la vendemmia dell'Apocalisse ci ricordano il valore vero di ciò che conta: i frutti dello Spirito che fanno vivere.

27/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza.Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita». Commento Il Vangelo oggi ci ricorda che essere cristiani non è vivere senza preoccupazioni, senza ingiustizie o senza incomprensioni, calunnie o derisioni. Il bene e il male fanno parte della vita, sia che siamo fedeli a Dio sia che viviamo come se Lui non ci fosse, e allora? Quale vantaggio ne possiamo trarre? L'Apocalisse ci presenta un'immagine che per i cristiani che vivevano le prime persecuzioni hanno il sapore della speranza, della vita: "coloro che avevano vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi". Certo, non possiamo pensare di vincere il male con le nostre forze, ma è Gesù che ha vinto il Maligno. Il Signore ci chiede di affidarci a Lui, questo significa far regnare Gesù nella nostra vita: riconoscerlo come l'unica e vera persona che per il nostro bene ci ama sino a donare sé stesso per la nostra libertà, la vittoria sul male. Resteremo in piedi da risorti se ci fidiamo di Lui, vivremo con speranza e coraggio qui nella nostra vita, anche nelle difficoltà e dolori, se ci affidiamo a Gesù, unico e vero Salvatore.
28/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti.Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l´attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell´uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina». Commento Dopo le lotte interne e dopo quelle esterne, arriveranno anche gli sconvolgimenti della storia, come sono sempre accaduti. Di fronte a tutto questo Gesù ci dice: "risollevatevi e alzate il capo". Sono parole di una consolazione immensa che ci dicono di fidarci di Lui nonostante l'evidenza del male che vorrebbe non solo sottometterci, ma addirittura mettere la parola fine a tutta la creazione. L'ultima parola invece ce l'ha Lui, il nostro Signore Gesù: "la vostra liberazione è vicina". Non è solo una promessa, ma una realtà che si sta compiendo. Allora anche noi teniamoci pronti perché il Signore per noi ha imbandito una festa: "il banchetto di nozze dell´Agnello".

29/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola:«Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l´estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino.In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno». Commento Il regno di Dio è vicino, non solo nel termine che si accinge a realizzarsi, ma che ci è accanto. "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro", per affermare che Gesù è con coloro che fidandosi di lui, vivono in comunione fra loro. In questo modo il regno sta crescendo in mezzo a noi ed è già presente perché Gesù è vivo. Il male è incatenato, come abbiamo sentito dall'Apocalisse, non può nuocere, anche se sembra che dilaghi, egli è vinto così come la morte e gli inferi. Non dobbiamo temere, perché ciò che è superfluo, effimero è scomparso dinanzi alla potenza del Signore. C'è una città nuova, una nuova Gerusalemme dove regnerà la giustizia. Sarà la Parola eterna di Dio, la lampada che illuminerà ogni credente. Siamo così sin da ora accolti nella nuova dimora, nella patria celeste dove ci stiamo incamminando insieme a tutte le persone di buona volontà. Lo possiamo comprendere guardandoci attorno e scoprendo quanto bene, molte volte nascosto, è presente fra noi. Certo, il male fa più rumore, per questo il compito del cristiano è annunciare la buona novella, cioè far emergere, mettere in luce, affinché tutti possano riconoscere, quanto amore, quanta dedizione, quanta bellezza ci circonda. In questo modo il regno di Dio è vicino.
30/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono.Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedèo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Commento È molto bello che oggi, ultimo giorno dell'anno liturgico coincida con la festa dell'apostolo Andrea. In questa settimana abbiamo sentito la parola sugli ultimi tempi e sul regno di Dio. La figura dell'apostolo si colloca molto bene in questo ambito, perché egli ne è stato testimone fino al martirio. Con la sua vita ha anticipato il regno di Dio, con il suo sangue versato ha parlato della salvezza apportata a noi da Gesù Cristo. La sua non è solo testimonianza fatta di parole, ma di incarnazione della salvezza. Il suo vissuto è stato l'immagine della trasformazione che si compirà alla fine dei tempi, quando i giusti splenderanno come stelle nel cielo. Così si è compiuto l'invito di Gesù: "Venite dietro a me", imitatemi, dice il maestro, per divenire anche voi luce nel mondo.

01/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l´attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.Allora vedranno il Figlio dell´uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all´improvviso; come un laccio infatti esso si abbatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell´uomo». Commento Oggi inizia il nuovo anno liturgico, e i testi parlano di avvento, ma futuro, ciò che dovrà venire. Perché la vita di Cristo va anche letta per ciò che avverrà, Egli è "ieri e oggi, Principio e Fine", come recita il sacerdote la veglia di Pasqua sul cero. Il centro della fede cristiana è la Pasqua e da lì si interpreta tutta la storia, la vita, la fede del credente. Partire da ciò che avverrà è ricordare che Egli è venuto per realizzare le promesse di bene che Dio voleva non solo per il suo popolo, ma per ogni persona umana. Gesù è il fulcro della vita di ogni persona, perciò, come dice il profeta Geremia nei riguardi di Gerusalemme, possiamo anche noi stare tranquilli: Lui è presente accanto a noi, Signore-nostra-giustizia. Le avversità che dobbiamo affrontare, e molte volte paiono schiacciarci e prendere il sopravvento, non possono smuovere la nostra fiducia in colui che per noi è venuto a salvarci. Risolleviamo il nostro capo, alziamo gli occhi pieni di fiducia e riponiamo in Lui la nostra vita, per rendere salda la nostra fede e confermarci nell'amore fra di noi e verso tutti. Dio ci chiama alla santità per essere suoi e vivere per sempre la sua presenza.

02/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò».Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di´ soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch´io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va´!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa´ questo!", ed egli lo fa».Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall´oriente e dall´occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli». Commento L'incontro tra Gesù e il centurione a Cafàrnao è significativo perché allarga la prospettiva salvifica operata dal Cristo. Egli non è venuto solo per la casa d'Israele e i suoi figli dispersi per radunarli e ricondurli a Gerusalemme, ma per tutti i popoli. Già lo annunciava il profeta Isaia che abbiamo ascoltato nella prima lettura. Il Messia porterà la pace fra i popoli e gli strumenti di distruzione, violenza e morte saranno tramutati in attrezzi per coltivare e produrre la pace. L'invito a camminare nella luce del Signore verso la città di Gerusalemme è il cammino di conversione di ogni persona umana verso Gesù, riconoscendolo Signore e Salvatore. Il centurione compie questo passaggio e riconosce in Gesù il vero Messia, pur essendo uno straniero e riconoscendosi non degno di accoglierlo nella sua casa. La fede di quel soldato deve spronarci a cambiare la nostra mentalità e riconoscere che nessuno è escluso dalla salvezza, ma chi si affida a Lui e lo riconosce come unico e vero Salvatore, potrà essere rigenerato come creatura nuova ed essere visitato da Dio, ricevendo così l'abbraccio amorevole del Padre.
03/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono». Commento La sapienza divina non è certamente come la possiamo intendere noi dal punto di vista umano. Essa si fonda sul donarsi totalmente all'altro. La santissima Trinità è un donarsi reciproco delle persone divine del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Senza questa relazione non c'è Dio, senza questo dono non c'è amore, non c'è vita. Gesù proclama beato chi fa esperienza di questa relazione con Lui e quindi con la divinità. La persona che si pone in Dio non può che donarsi a sua volta alle persone che incontra. La sapienza nascosta ai dotti e ai sapienti, a coloro che pensano di avere la soluzione in tasca, di non aver bisogno di consigli, che pensano che seguire Dio significa osservare scrupolosamente delle regole, non hanno sperimentato l'amore di Dio e le loro relazioni rischiano di essere fredde e semplici formalità. Al contrario chi invece alimenta una relazione di amore con Dio genera pace e vita nelle persone che incontra, dona speranza e la pace regnerà nel suo cuore, la buona relazione con Dio, con i fratelli e le sorelle e con tutto il creato.

04/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d´Israele.Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?».Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla.Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene. Commento La grande folla che si raduna attorno a Gesù è bisognosa di ogni cosa, materiale e spirituale: zoppi, ciechi, sordi, affamati di cibo. Come potremo sfamare, nutrire e saziare tutta questa gente, si chiedono i discepoli? Come potremo soddisfare le necessità delle persone che incontriamo? Gesù ci chiede di condividere quanto abbiamo, anche se è poco, ma dobbiamo fidarci di Lui. Condividiamo il nostro tempo, il nostro ascolto, il nostro fermarsi e stare semplicemente con le persone, al resto penserà Gesù. Il suo spirito sazierà la fame di chi ha bisogno, sanerà le ferite, asciugherà le lacrime. Ogni persona potrà essere toccata dall'amore di Dio e rivivere, se noi mettiamo la nostra disponibilità, la nostra vita nelle mani di Dio, se anche noi, come Gesù, sappiamo avere compassione e riconoscere le necessità dei fratelli e sorelle più bisognose. Egli allora verrà a noi e attraverso di noi potrà operare meraviglie, se troverà un cuore semplice e umile disposto a farsi strumento nelle mani di Dio, senza pregiudizi e senza limiti nell'amare come Egli ci ama. Allora il velo che copriva la faccia di tutti i popoli, quell'impossibilità di riconoscere il vero volto di Dio, sarà strappato e faranno esperienza dell'amore del Padre. Tutti parteciperanno della vera gioia, la vera vita in Lui.

05/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande». Commento La nostra vita può essere fondata sulle nostre capacità, ma quando queste vengono meno, quando le cose non vanno per il verso giusto, tutta la nostra certezza crolla. Senza contare la salute, l'età, le relazioni, tutte cose importanti, ma comunque precarie perché legate al tempo e al deterioramento naturale. E allora? Dobbiamo puntare a qualcosa di più solido, di più duraturo. Gesù ci indica la sua vita, la sua parola, non senza motivo, ma perché Egli ha mostrato a noi l'amore del Padre. Ci ha rivelato con quale grande dedizione Egli desidera per noi il vero bene. Dio nelle difficoltà e nelle prove della vita non è lontano, ma è con noi, sta accanto a noi e soffre con noi. Solo chi ha sperimentato il passaggio nel dolore e si è affidato a Gesù, abbandonandosi alla sua volontà, può comprendere quanto sia grande l'amore di Dio nei momenti difficili e duri. Non scoraggiamoci, ma fidandoci di Lui, poniamo la nostra vita nelle sue mani, Egli ci rivelerà il volto amorevole del Padre. La nostra fede non sarà fondata su idee, ma su una persona, Cristo Gesù, che per noi si è fatto uomo. La nostra fede non saranno parole, ma fatti concreti, atti di amore. Riveleremo così il volto del Padre alle persone che incontreremo.
06/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!».Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!».Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi.Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione. Commento Molte volte la cecità non è solo fisica ma anche mentale e spirituale. Ci sentiamo sempre sconsolati, non va mai bene nulla, si accumulano problemi su problemi e rischiamo di venirne schiacciati, e allora? Ci si rifugia alla ricerca disperata di soluzioni, di giustificazioni: abbiamo bisogno di "respirare" per trovare serenità. Sembra tutto difficile e insormontabile, ma, come abbiamo ascoltato ieri, la parola di Dio ci invita a distogliere il nostro sguardo, a cambiare la prospettiva delle nostre certezze e sicurezze, per fondarle sulla Parola. Gesù ci illumina e ci apre l'orizzonte, farà rifiorire in noi quella speranza perduta, ci rialzerà e ci donerà vita. Rimettiamoci in azione fidandoci di Dio e mettiamo in Lui le nostre fatiche che ci accecano per ritornare a vedere, allora anche noi trasgrediremo il comando di Gesù e per la gioia ricevuta testimonieremo il bene che c'è in noi e attorno a noi.

07/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità.Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.E li inviò ordinando loro: «Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d´Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date». Commento Ancora una volta sentiamo le parole consolanti di Gesù che di fronte alla folla egli sente compassione, il suo cuore vive la stessa fatica, gli stessi problemi della gente: Egli soffre con noi. Ma la sua compassione non si limita ad avere gli stessi nostri sentimenti, essa si trasforma in azione, in atto verso chi è nel bisogno. Anzi, chiede ai suoi discepoli di agire, di mettersi in gioco offrendo tutta la loro disponibilità. Tuttavia non basta, bisogna toccare i cuori di altre persone, che nella generosità e in modo spontaneo offrano sè stessi. Chiede pertanto di pregare il Padre. La messe è abbondante, perché non c'è da seminare, ma da raccogliere, usando lo stesso paragone agricolo di Gesù. Il bene c'è, ma è nascosto, bisogna farlo emergere, metterlo in luce. Perché il Signore viene per curare le ferite, risanare i cuori affranti, dare speranza a chi non riesce più a sperare e usa le nostre mani, i nostri piedi per andare incontro alle persone, il nostro sorriso, il nostro sguardo per ridonare vita.

08/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, l´angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L´angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell´Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».Allora Maria disse all´angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l´angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell´Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch´essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l´angelo si allontanò da lei. Commento Rallegrati Maria, oggi è un giorno di festa. Chissà cosa avrà pensato la fanciulla del piccolo borgo di Nàzaret alle parole dell'angelo. Poco alla volta si è vista stravolgere la sua vita e i suoi progetti di famiglia normale con Giuseppe, vivendo nel suo tempo lontano dai riflettori della storia. Ma Dio invece è venuto a dare "pienezza" ai loro ideali, cioè a benedire il loro amore di moglie e marito, un "vino nuovo" che dà quel tocco di vitalità anche nei momenti difficili, e sappiamo a posteriori quanto è stato dura la loro vita, sin dall'inizio. Maria però si è fidata di Dio e ha detto il suo "sì", anche se poteva non immaginare dove l'avrebbe condotto quel suo consenso. È stata però una scelta libera, perché Dio non impone mai, ma lascia che ogni persona sia disposta a fare le proprie scelte con responsabilità. Anche Eva ed Adamo hanno fatto la loro scelta libera, ma non era quel tipo di libertà che avrebbe potuto costruire un futuro di armonia, di rispetto e di fiducia. Infatti, entrambi perdono la stima verso Dio, non si fidano gli uni degli altri e iniziano ad accusarsi a vicenda: la rottura definitiva. Eppure, anche loro erano destinati alla santità, a vivere la benedizione divina, ma non l'hanno accolta. Il Signore ha voluto proprio attraverso una semplice ragazza povera, ristabilire quella reciprocità di rispetto, di fiducia e di relazione. Dio si è fidato di Maria, l'ha resa "piena di grazia", per questo ha atteso il suo consenso in piena libertà. Anche noi siamo stati "scelti prima della creazione del mondoper essere santi e immacolati di fronte a Dio nella carità", su ognuno di noi il Signore ha un progetto, ad ognuno di noi Egli si rivolge domandandoci un'adesione piena e totale, perché anche per noi è riservata la "benedizione spirituale nei cieli in Cristo". "Cantiamo al Signore un canto nuovo,perché ha compiuto meraviglie", cantiamo con la nostra vita, dicendo con Maria il nostro "sia fatta la tua volontà".

09/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Un giorno Gesù stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni.Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza.Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?».Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire "Ti sono perdonati i tuoi peccati", oppure dire "Àlzati e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell´uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te - disse al paralitico -: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio.Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose». Commento Immaginiamoci la scena di alcuni amici del paralitico che cercano di raggiungere Gesù, ma c'è la folla che ostacola il passaggio. Vanno sul tetto e fanno scendere la barella sino ai piedi del maestro. L'amicizia di queste persone è talmente forte che vogliono fare qualcosa per il loro amico. Ciò che sorprende è il mutismo del paralitico, è segno dello sconforto, della sfiducia. Chissà quanto avrà sofferto e quanto avrà tentato attraverso i medici del tempo per guarire, magari spendendo tutto il suo denaro, come la donna emorroissa. Lei a differenza di quest'uomo ha il coraggio di avvicinarsi a Gesù. Il paralitico invece è rassegnato, solo i suoi amici credono che il maestro possa guarirlo e per questo lo conducono a Lui. Gesù non solo lo guarisce, ma prima di tutto gli dona il perdono dei peccati. Quali? La sfiducia, lo sconforto. È bello aver sentito nella prima lettura il profeta Isaia affermare: "irrobustite le mani fiacche,rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore:Coraggio, non temete! Il Signore è venuto a infondere nei nostri cuori la vera speranza, affinché sia contagiosa e consoli e conforti coloro che incontrando nella nostra vita sono sconsolati e senza speranza. Coraggio, portiamo questa luce attorno a noi, affinché il Signore possa compiere i suoi prodigi di amore.
10/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita?In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite.Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda». Commento L'amore di Dio supera ogni ragionamento o logica umana, lascia novantanove pecore da sole perché si fida di loro e va' in cerca di quella smarrita, perché ha perso il senso della vita. Si rallegra di quella pecora ritrovata, più che per quelle che erano rimaste con Lui, perché li conosce e sa che non si potevano perdere. Questa è la volontà del Padre, che nessuno si perda, ma ognuno trovi la sua via nel Signore. Quella strada spirituale che Dio ha spianato, mandando suo figlio Gesù. Per noi ha innalzato la valle del nostro sconforto, della rassegnazione, per noi ha abbassato i monti e i colli dell'orgoglio e della superbia, per noi ha trasformato il terreno accidentato e scosceso dai problemi, dalle difficoltà e dai nostri peccati in piano e in una vallata di fiducia e speranza. Il Signore viene a donarci la consolazione, rialziamo il capo e poniamo la nostra fiducia in Lui. Egli viene a ridonarci la vita, quella vera, perché Dio ci ama a tal punto da venirci a cercare. Lasciamoci trovare da Lui.

11/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse:«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». Commento È incredibile che Gesù ci chieda di passare da una oppressione ad un giogo, non sono forse sempre opprimenti entrambi? Il primo è imposto dalla società, da noi stessi, da ciò che reputiamo indispensabile per una buona efficienza, una ottima prestazione, ma in fondo ci schiaccia e ci rende insoddisfatti. Il giogo di Gesù invece è Lui per primo che lo porta, che lo accoglie e lo vive: è la volontà del Padre. Essa sembra esigente, ma sapendo che Dio vuole soltanto il nostro vero bene, la sua volontà ci condurrà alla nostra piena felicità. Anzi, come dice il profeta Isaia nella prima lettura: coloro che si fidano di Dio e seguono la sua parola "riacquistano forza,mettono ali come aquile,corrono senza affannarsi,camminano senza stancarsi". È una prospettiva di rinascita, di vera gioia, che certamente passa anche attraverso la prova, molte volte dura, ma essa è la sola che può trasformare la nostra vita in pienezza.
12/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse alle folle:«In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono.Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell´Elìa che deve venire.Chi ha orecchi, ascolti!». Commento È commovente aver ascoltato le parole che il profeta Isaia mette sulle labbra di Dio: "Io sono il Signore, tuo Dio,che ti tengo per la destrae ti dico: «Non temere, io ti vengo in aiuto»". Ieri abbiamo ascoltato il brano di Vangelo in cui Gesù è accanto a noi e condivide con noi il giogo: lo portiamo assieme a Lui. Oggi ci dice di non temere, Egli è accanto a noi e ci stringe la mano, ci tiene stretto a Lui. La forza che Egli ci dona ci permetterà di affrontare con fiducia ogni avversità. Non ci abbandonerà, ma ci assicurerà la sua presenza in ogni istante, anzi farà scaturire dal nostro cuore atti di bontà e di misericordia. Saremo testimoni dell'amore del Padre, se con umiltà riconosciamo che Egli è con noi, che Dio è presente nella nostra vita. Saremo testimoni se con gioia viviamo il suo perdono, perdonando e donando fiducia alle persone che incontriamo. Quale grande esempio allora ci poteva dare Gesù se non Giovanni Battista, che ha saputo fidarsi di Dio ed è diventato suo testimone? L'Amore quando è accolto trasforma e infiamma di una gioia incontenibile, non può rimanere nascosto, non può restare in silenzio, ma deve essere comunicato e testimoniato.

13/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse alle folle:«A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano:"Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato,abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!".È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: "È indemoniato". È venuto il Figlio dell´uomo, che mangia e beve, e dicono: "Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori".Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie». Commento L'Avvento è tempo di attesa ed è certamente faticoso attendere. Lo sappiamo bene, quando si è in coda allo sportello di un ufficio ad aspettare il nostro turno, alla fermata del treno che non arriva mai, all'ospedale nell'attesa di un parente o al capezzale di chi sta morendo. Tutta la vita è un'attesa. Ma come si attende? Ecco il brano di oggi porta l'esempio di un gioco che si faceva tra bambini ai tempi di Gesù, un monito per non essere impazienti e mai contenti del tempo in cui si vive. "Una volta era meglio", dicono alcuni ed altri "ai miei tempi era tutto diverso", dimenticando che bisogna vivere oggi non ieri e nemmeno domani. L'oggi ci scivola via tante volte senza accorgerci e perdiamo così il tempo prezioso senza viverlo. "Se avessi prestato attenzione ai miei comandi", dice Dio nel brano del profeta Isaia letto nella prima lettura. Se avessimo dato ascolto al Signore, il tempo non sarebbe trascorso invano, non sarebbe stato un rimpianto del passato o un'ansia verso il futuro, ma avremo scoperto che Dio è nel momento in cui viviamo. Egli è il presente, è ora. Questa è l'eternità! La sapienza di Dio sta nell'accorgersi che nella nostra vita c'è sempre Lui con noi e che nulla di ciò che accade è contro di noi, ma sempre e solo per noi, come dono di Dio.
14/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elìa?».Ed egli rispose: «Sì, verrà Elìa e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elìa è già venuto e non l´hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell´uomo dovrà soffrire per opera loro».Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista. Commento Elia è il profeta per eccellenza, colui che ha vissuto con Dio sino ad essere assunto in cielo, come ci ricorda il brano tratto dal libro del Siracide. L'essere con Dio porta ogni uomo ad assomigliare ad Elia, a imparare a far abitare nel nostro cuore, nella nostra vita il Signore. Stare in sintonia con Lui è guardare il mondo con i suoi occhi, i quali vedono il bene trionfare sul male. Certo, come hanno rifiutato Gesù, così coloro che non vivono la presenza di Dio, fanno fatica a comprendere l'amore del Signore che li accompagna e li guida. Non poniamo resistenza a Colui che vuole il nostro vero bene, non cerchiamo in altri modi le scappatoie per realizzare i nostri progetti e desideri, sappiamo attendere con fiducia, affidandoci a Dio con pazienza, sapendo che Egli per il nostro amore ha donato il suo Figlio. Seguiamo anche noi l'esempio del profeta Elia, camminiamo con il Signore, sapendo che Lui è sempre con noi perché ci ama.

15/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo. Commento L'attesa del Signore che viene non deve creare né paura né tanto meno ansia perché tarda a venire, ma bisogna vivere questo tempo con gioia. Dobbiamo ricordarci a vicenda che la sua venuta è portatrice di liberazione da tutto ciò che non ci rende veri, autentici, ci libera dall'ipocrisia, o dal non sentirci all'altezza. Gesù ci accoglie così come siamo perché ogni persona è unica e irripetibile. Solo questo può procurarci la gioia vera. Giovanni Battista non chiede a chi si rivolge a lui di stravolgere la vita, come se bastasse fare altro per essere persone nuove, ma di aprire il cuore per vedere chi vive accanto a noi e cambiare il modo di relazionarci. Tutto ciò che invece è "finto" è "apparenza" sarà consumato dal fuoco, cioè non resisterà davanti alla persona di Gesù che ci ama nel profondo. La nostra felicità sarà vera e doneremo gioia, l'attesa così sarà un tempo di grazia e l'amore autentico che vivremo fra noi sarà un anticipo del Regno di Dio.

16/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?».Gesù rispose loro: «Anch´io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch´io vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?».Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", ci risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Se diciamo: "Dagli uomini", abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta».Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch´egli disse loro: «Neanch´io vi dico con quale autorità faccio queste cose». Commento Quanto è più facile tergiversare e svincolare dalle proprie responsabilità riguardanti le questioni fondamentali della vita, quanto è più semplice non fermarsi a riflettere e occupare la mente con distrazioni. Eppure molte volte siamo messi dinanzi ad un bivio e dobbiamo scegliere. Non assumersi la responsabilità non significa risolvere i problemi, ma rimandarli, con la conseguenza che si rischia di aggravare la situazione. Gli scribi e i farisei del Vangelo si comportano così, per evitare accuse da parte del popolo o subire il giudizio di Gesù. Può capitare anche noi, ma è inutile sfuggire. Qui si tratta di vedere i fatti e davanti all'evidenza, togliere quel velo che copre gli occhi, come dice la prima lettura, per scoprire che Gesù è il Messia: riconoscere che l'attesa è finita, anche se si pensava che il Cristo doveva sorgere secondo schemi prestabiliti. Nella nostra vita bisogna affrontare la realtà così com'è senza pensare che sia secondo le nostre aspettative o i nostri progetti. Se con umiltà abbandoniamo le nostre certezze scopriremo che lasciandoci guidare dal Signore troveremo la realizzazione di noi stessi, la vera felicità: una gioia vera e duratura.

17/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urìa, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozìa, Ozìa generò Ioatàm, Ioatàm generò Àcaz, Àcaz generò Ezechìa, Ezechìa generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosìa, Giosìa generò Ieconìa e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconìa generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici. Commento Se ci fermassimo solo alle prime parole penseremo di trovarci un elenco di persone eroiche, coraggiose, oneste, leali, perché in fondo appartengono alla famiglia da cui nacque Gesù. Invece, prendendo la Bibbia e cercando questi nomi, scopriamo che fra loro ci sono persone fedeli accanto a disonesti, santi e peccatori, omicidi e buoni, adulteri e guerrieri, sconosciuti e persone valorose. Dio si serve anche di loro, vuole entrare nell'umanità così com'è, con le sue incoerenze e infedeltà. È per quelle vie che Egli costruisce la via della salvezza, è attraverso di noi che il Signore vuole ancora una volta incarnarsi e compiere grandi cose. Non ci chiede di essere migliori, ma di fidarci di Lui e donare a Lui la nostra vita. Se ci affidiamo al Signore, Egli farà un capolavoro.

18/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:«Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:a lui sarà dato il nome di Emmanuele»,che significa «Dio con noi».Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l´angelo del Signore e prese con sé la sua sposa. Commento Il profeta Geremia inizia questo brano con un simbolo: "un germoglio giusto". Un germoglio è nella pianta ciò che farà crescere dei rami, chiamarlo "giusto" significa che da questo germoglio nascerà la giustizia. Quale terminologia più indicata per Giuseppe e anche il vangelo che abbiamo ascoltato lo definisce "uomo giusto". Perché? Perché se è vero che cerca in modo umano di risolvere il problema creatosi con la sua amata Maria rimasta incinta, dall'altra non è precipitoso e sa aspettare con pazienza, forse ad una soluzione più giusta. Dio gli viene in aiuto e attraverso un sogno lo rassicura. Prende la decisione di accogliere la sua amata e il bambino che nascerà da lei. Chissà cosa avranno pensato coloro che conoscevano i due innamorati: "Ecco i due che hanno consumato prima di sposarsi". Giuseppe, poiché è un uomo che vive la presenza di Dio, si fida di Lui e, anche senza comprendere fino in fondo ciò che sta accadendo, cammina con il Signore.

19/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccarìa, della classe di Abìa, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.Avvenne che, mentre Zaccarìa svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l´usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l´offerta dell´incenso. Fuori, tutta l´assemblea del popolo stava pregando nell´ora dell´incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell´altare dell´incenso. Quando lo vide, Zaccarìa si turbò e fu preso da timore. Ma l´angelo gli disse: «Non temere, Zaccarìa, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d´Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elìa, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccarìa disse all´angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L´angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».Intanto il popolo stava in attesa di Zaccarìa, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini». Commento La prima lettura e il vangelo hanno in comune alcuni tratti, tra cui l'ordine di non bere vino e non mangiare nulla d'impuro. È un comando per indicare la preparazione spirituale ad accogliere la Parola di Dio. Indica anche una volontà, quella di cambiare la mentalità per accogliere la volontà del Signore. Alla base di tutto questo viene chiesto un atto di fede, libero e responsabile. Il mutismo di Zaccaria indica, che a seguito di una mancanza di fiducia nel Signore, corrisponde la mancanza di poter comunicare. Zaccaria è stato restio ad accogliere una notizia che stava aspettando con sua moglie Elisabetta, ormai da molto tempo, cioè quella dell'arrivo di un figlio. L'incredulità sbarra la possibilità a esternare la gioia di aver ricevuto il dono tanto atteso. Chiudere il nostro cuore alla possibilità che sempre ci sia una via nel Signore in cui si manifesta il compimento e il raggiungimento del vero bene, ci porta al pessimismo e alla rinuncia. Rischiamo di vivere senza speranza. Il silenzio di Zaccarìa però è l'unica possibilità per far tacere il pessimismo, le nostre certezze e lasciare che finalmente il nostro cuore si metta in ascolto della parola di Dio, lasciandosi plasmare da Lui.

20/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Al sesto mese, l´angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L´angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell´Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».Allora Maria disse all´angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l´angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell´Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch´essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l´angelo si allontanò da lei. Commento Alle volte anche noi adulti davanti ad una responsabilità, cerchiamo si sfuggire, di prendere tempo, di allontanare il "problema". Certo, perché quando siamo chiamati a decidere, quando dalla nostra scelta può dipendere il nostro futuro, la nostra vita, è sempre meglio aspettare. Non per nulla i Seminari sono vuoti e nelle missioni ci sono molti anziani. Noi adulti fuggiamo, in fondo è più semplice. Questa ragazzina di 2000 anni fa si è posta delle domande, non era ingenua e sapeva bene che per diventare madre doveva "conoscere" un uomo, cioè unirsi fisicamente alla persona amata. Non teme di domandarlo all'angelo e l'essere celeste gli risponde con semplicità, ma certamente anche con una risposta incomprensibile. Noi avremo rifiutato, avremo ritenuto quell'annuncio una follia. La semplicità di quella ragazza è disarmante, forse perché è ancora troppo giovane per capire la vita, forse perché invece Maria si fida, accetta rimettendosi nelle mani di Dio.
21/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.Entrata nella casa di Zaccarìa, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell´adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Commento L'incontro tra le due cugine deve essere stato qualcosa di particolare, chissà che cosa hanno immaginato prima del loro incontro? Chissà quali pensieri hanno invaso la loro mente? Forse si saranno guardate negli occhi e nel loro reciproco silenzio avranno capito che stava accadendo qualcosa di straordinario: erano protagoniste di un cambiamento epocale. La particolarità è che Elisabetta era anziana e sterile, o meglio lei e Zaccaria non avevano avuto figli, mentre Maria era una ragazza giovanissima. Chi avrebbe creduto alle loro parole? Ma non servono, basta il loro sguardo per comprendersi a vicenda. La gioia li avvolge e non possono contenerla: cantano insieme la bellezza del dono ricevuto da Dio. Il Signore si è servito di persone semplici, umili, addirittura emarginate come Elisabetta, perché all'epoca in una coppia che non aveva figli la colpa era sempre della donna. Dio va a cercare proprio loro per sconvolgere i ragionamenti dei sapienti e dei benpensanti e i suoi progetti stravolgono la logica umana.

22/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.Entrata nella casa di Zaccarìa, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell´adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Commento La lettera agli Ebrei che abbiamo ascoltato afferma: "un corpo mi hai preparato". Dio si fece carne! Colui che ha creato l'universo intero vuole farsi un piccolo essere, umile creatura. Quanto è grande l'amore di Dio per abbassarsi sino alla nostra condizione. Quale grande gioia nel conoscere che il Signore è voluto venire su questa terra ad incontrarci, ad abitare fra noi. Quale letizia sapere che ancora oggi, ogni giorno Gesù vuole essere presente nella nostra vita. Non che non sia presente, ma desidera da noi uno sguardo, un'attenzione per accorgersi che ancora oggi Egli è qui con noi. Solo un cuore umile e attento può comprendere tutto questo. Solo un cuore disponibile e semplice come quello di Maria ed Elisabetta possono vivere la presenza dell'eterno fatto carne, del Dio fatto uomo.
23/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccarìa. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c´è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All´istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio.Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui. Commento Nasce il precursore, colui che sarà la voce della Parola di Dio, colui che dovrà aprire i cuori ad accogliere la vita divina, quel Elia atteso prima che giunga il grande giorno del Signore, come abbiamo ascoltato dal brano del profeta Malachìa. La storia è entrata nel grande processo del compimento, la vita e ogni vita umana sta per comprendere il senso dell'esistenza. Il Verbo di Dio sta per nascere ed è ora di cambiare il modo di vivere, convertire il cuore, come Zaccaria che adesso ha capito che non sono le qualità umane, gli incarichi ricevuti, le onorificenze, ma è la disposizione del cuore, della propria volontà alla volontà di Dio che conta. L'abbassarsi accogliendo la volontà del Signore è inalzarsi a Dio. Riconoscere il suo agire nella storia è comprendere il vero senso della vita, Egli che si è fatto umile e si è donato per noi.

24/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Zaccarìa, padre di Giovanni, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo:«Benedetto il Signore, Dio d´Israele,perché ha visitato e redento il suo popolo,e ha suscitato per noi un Salvatore potentenella casa di Davide, suo servo,come aveva dettoper bocca dei suoi santi profeti d´un tempo:salvezza dai nostri nemici,e dalle mani di quanti ci odiano.Così egli ha concesso misericordia ai nostri padrie si è ricordato della sua santa alleanza,del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,di concederci, liberati dalle mani dei nemici,di servirlo senza timore, in santità e giustiziaal suo cospetto, per tutti i nostri giorni.E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell´Altissimoperché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,per dare al suo popolo la conoscenza della salvezzanella remissione dei suoi peccati.Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,ci visiterà un sole che sorge dall´alto,per risplendere su quelli che stanno nelle tenebree nell´ombra di morte,e dirigere i nostri passisulla via della pace». Commento Siamo abituati a "fare" e se non realizziamo qualcosa ci sentiamo inutili. Non è una cosa sbagliata perché siamo figli di Dio e come lui desideriamo creare. Il problema quindi non è tanto il desiderio di imitare il nostro Padre, ma è pensare di essere onnipotenti e voler fare tutto, come se tutto dipendesse da noi, dalle nostre capacità. Davide nella prima lettura vuole costruire un Tempio a Dio, così si sente realizzato, perché dopo aver consolidato il regno ora può rendere stabile ed unica la nazione sotto un unico Dio, costruendogli un Tempio. Il Signore invece scombina i suoi piani: Io ti costruirò una "casa", cioè una discendenza. Anche Zaccaria arriva a riconoscere che solo il Signore opera in modo meraviglioso e inaspettato. Egli l'ha capito a proprie spese, abbiamo letto nei giorni scorsi il percorso dall'incredulità alla conversione sino a questo inno a Dio, entrato giustamente nella nostra liturgia del mattino. Esso inizia con queste parole: "Benedetto il Signore, Dio d´Israele,perché ha visitato e redento il suo popolo". È il Signore che ha visitato il suo popolo, Egli è voluto discendere e farsi prossimo dell'umanità, con la sua vita l'ha redenta per donare nuova vita, la consapevolezza di non essere mai da soli in questo cammino. Dio è con noi, è al nostro fianco, cammina e soffre con noi, come dirà san Paolo, quindi chi sarà contro di noi?

25/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l´un l´altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere».Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com´era stato detto loro. Commento È interessante soffermarci sulle parole del vangelo che ci presentano Maria che, custodendo gli avvenimenti e gli incontri intorno alla nascita del figlio, lei li medita nel suo cuore. La donna del "sì" a Dio è fedele a tal punto da non lasciarsi sfuggire ogni minimo particolare, ogni istante questa donna ancora ragazza assapora fino in fondo la presenza e l'azione divina. Possiamo immaginare che se a distanza di duemila anni noi possiamo leggere questi avvenimenti è certamente grazie ad un testimone oculare che nel suo cuore "ha custodito tutte queste cose". Il vangelo precisa che non solo né ha fatto memoria, ma ha meditato su questi avvenimenti. Freme il cuore pensando a quante volte le nostre giornate scorrono via senza che ci accorgiamo di ciò che ci accade, degli incontri, delle parole dette, invece Maria l'ha custodite e trasmesse affinché noi potessimo gustare la bellezza della presenza di Dio. Eppure ancora oggi il Signore visita il nostro "giorno", ma riusciamo a incontrarlo? A vivere la Sua presenza? A contemplare il Suo amore?
26/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:«Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani.Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell´ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato». Commento Pare strano che la tradizione abbia posto il giorno del martirio di Stefano subito dopo il Natale del Signore, invece queste due celebrazioni hanno un legame stretto che lo si denota dal vangelo. La testimonianza della fede porta Stefano a morire e con la sua stessa vita donata segue la via del maestro, senza allontanarsi dai suoi insegnamenti, anzi, incarnandoli sino a essere come Gesù. I primi versetti del Vangelo ascoltato sembra siano stati scritti proprio a proposito del martirio di Stefano, ricalcando i suoi ultimi istanti della vita umana. Gesù afferma di non preoccuparsi perché sarà lo Spirito Santo a guidare il testimone ad agire e a parlare. È interessante anche ricordare che testimone è la traduzione di martire. Gesù è venuto fra noi a portare la luce che illumina la nostra vita, che dà un senso, che ci apre l'orizzonte del nostro sguardo tante volte chiuso su noi stessi per farci comprendere che non siamo soli, ma che Lui è sempre accanto a noi. Gesù è voluto entrare nella storia umana per sconfiggere il male, per donarci la forza nella lotta e combattere con noi contro il nostro male che vorrebbe annichilirci, con le armi del bene per donarci uno sguardo di speranza in sé stesso. Certamente questa lotta comporta anche dei rischi, ma siamo certi di uscirne vincitori, non per i nostri meriti o per le nostre forze, ma perché c'è il Signore con noi: "non abbiate paura, io ho vinto il mondo".

27/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala corse e andò da Simon Pietro e dall´altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l´hanno posto!».Pietro allora uscì insieme all´altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l´altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.Allora entrò anche l´altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Commento Oggi la liturgia ci propone di meditare su un altro personaggio, l'apostolo Giovanni. Nella prima lettura Giovanni scrive ad una comunità non proponendo una teoria, un discorso, ma indicando una persona concreta: "quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono". Gesù è un uomo in carne ed ossa, ma attraverso di lui, chi l'ha conosciuto, ha potuto sperimentare la presenza di Dio. La fede allora non sono più formule o regole, non è più un libro, ma è una persona che ama e si lascia amare. Ecco perché Giovanni non può far a meno di correre al sepolcro, come dice il vangelo, per vedere di persona cosa è accaduto. L'Amore non può essere fatto di parole, ma è una relazione che coinvolge totalmente la vita. La testimonianza di Giovanni allora è talmente coinvolgente, proprio perché è una vita in cui c'è stata una relazione profonda di amore con Gesù. Un'amore che l'ha portato a donare tutto sé stesso, la sua stessa vita, seguendo l'esempio dell'amico.

28/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:«Dall´Egitto ho chiamato mio figlio».Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi.Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremìa:«Un grido è stato udito in Rama,un pianto e un lamento grande:Rachele piange i suoi figlie non vuole essere consolata,perché non sono più». Commento Il re Erode non ha pietà nemmeno di neonati e bambini: la sete di potere, lo induce a compiere una strage, senza alcun rimorso. Il timore di essere detronizzato dal "re" Gesù è talmente forte che non ha pietà. Storicamente è appurato che Erode fosse un regnante dispotico e senza remore nemmeno verso i suoi familiari, quindi l'evento della strage degli innocenti, seppur non confermato dai documenti storici, può essere plausibile. Il peccato gli ha oscurato totalmente la sua mente, egli è nelle tenebre, usando un termine caro a Giovanni letto nella prima lettura. Chi vive a lungo nel buio, si abitua e anche un piccolo barlume di luce lo infastidisce. L'anima abituata a fare il male mette a tacere la coscienza e solo un intervento di Dio può liberarla. Purtroppo in queste situazioni sono sempre i più poveri, gli esclusi, gli indifesi a subire le angherie dei potenti. Quante situazioni ancora oggi di oppressione e violenza, eppure, nonostante tutto, l'uomo non ha cambiato atteggiamento e la storia non ha insegnato nulla. È paradossale che questi innocenti sono morti al posto di Cristo, venuto a morire per loro. Con la loro morte hanno reso testimonianza al vero Messia, l'unico e vero re di pace, Gesù venuto a donarci la salvezza dal male che ci opprime e ci fa vivere nelle tenebre lontano dalla vera vita.

29/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l´udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. Commento Abbiamo trascorso la solennità del Natale, ma abbiamo fatto "Natale"? La nostra mente, i nostri sguardi e le nostre attenzioni sono state rivolte a ciò che sta accadendo attorno a noi e in noi? Siamo riusciti a scoprire l'azione di Dio che continuamente opera? Beh! Ci sollevi il fatto che anche Maria e Giuseppe, pur avendo ricevuto la visita degli angeli, non hanno compreso fino in fondo, a tal punto che davanti a Gesù diranno: "perché ci hai fatto questo?" "Perché ti sei nascosto?" "Perché in quell'occasione di dolore, di sofferenza non hai agito, non hai manifestato la Tua potenza e il tuo amore di Padre?" Quante domande potrebbero sorgere nel nostro cuore di fronte a situazioni inspiegabili e difficili da accettare. Eppure Gesù risponde con semplicità che egli deve occuparsi delle cose del Padre suo. Potrebbe sembrare distaccato dalle nostre preoccupazioni, invece, analizzando attentamente questa frase e domandandoci quale siano "le cose del Padre mio" alle quali Gesù si deve occupare, comprenderemo che è la volontà di Dio; amare con un amore totale sino a donare la vita per tutti noi. Gesù non è lontano da noi, siamo noi che alle volte ci lasciamo schiacciare dalle nostre fatiche quotidiane, dai nostri problemi, dalle nostre sofferenze più dolorose, invece di affidarci a Lui. Gesù è venuto nel mondo per dirci: "guarda che questa sofferenza, questa incomprensione, questa difficoltà la portiamo insieme: io e te". Che bello! Per questo siamo suoi figli. "Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!". Uniti alle sorelle e ai fratelli apparteniamo alla famiglia di Dio, sentiamoci familiari del Signore.

30/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca [Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore.] C´era una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. Commento Oggi la liturgia ci presenta un altro personaggio su cui riflettere: Anna figlia di Fanuele, della tribù di Aser. È interessante partire dalla tribù di appartenenza, un gruppo insignificante nel popolo di Israele. Molte volete abbiamo notato come Dio sceglie gli ultimi, i più piccoli per rivelare i suoi progetti di salvezza, così si serve di Anna appartenente a questa piccola tribù. Secondo l'etimologia tanto cara all'ebraismo, il nome di Anna significa "grazia", ma ancor più significativo è il nome del padre: "volto di Dio". Anna ha certamente ricevuto una grazia particolare dal Signore, quella di vedere il suo volto nel bambino Gesù. Come Simeone ha atteso a lungo, ha perseverato nel servire Dio con preghiere e digiuni, nella speranza di vedere il suo volto. Persone semplici che però testimoniano con la loro vita che è possibile incontrare il Signore, vedere il suo volto e riconoscerlo presente accanto a noi. Dio si rivela ad un cuore umile e semplice, che lo cerca e desidera incontrarlo, ad un cuore disponibile e pronto alle necessità delle sorelle e fratelli, perché questa è la volontà di Dio. Chi ama compie la Sua volontà e, come dice l'apostolo nella prima lettura, "rimane in eterno".

31/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In principio era il Verbo,e il Verbo era presso Dioe il Verbo era Dio.Egli era, in principio, presso Dio:tutto è stato fatto per mezzo di luie senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.In lui era la vitae la vita era la luce degli uomini;la luce splende nelle tenebree le tenebre non l´hanno vinta.Venne un uomo mandato da Dio:il suo nome era Giovanni.Egli venne come testimoneper dare testimonianza alla luce,perché tutti credessero per mezzo di lui.Non era lui la luce,ma doveva dare testimonianza alla luce.Veniva nel mondo la luce vera,quella che illumina ogni uomo.Era nel mondoe il mondo è stato fatto per mezzo di lui;eppure il mondo non lo ha riconosciuto.Venne fra i suoi,e i suoi non lo hanno accolto.A quanti però lo hanno accoltoha dato potere di diventare figli di Dio:a quelli che credono nel suo nome,i quali, non da sanguené da volere di carnené da volere di uomo,ma da Dio sono stati generati.E il Verbo si fece carnee venne ad abitare in mezzo a noi;e noi abbiamo contemplato la sua gloria,gloria come del Figlio unigenitoche viene dal Padre,pieno di grazia e di verità.Giovanni gli dà testimonianza e proclama:«Era di lui che io dissi:Colui che viene dopo di meè avanti a me,perché era prima di me».Dalla sua pienezzanoi tutti abbiamo ricevuto:grazia su grazia.Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.Dio, nessuno lo ha mai visto:il Figlio unigenito, che è Dioed è nel seno del Padre,è lui che lo ha rivelato. Commento Alla fine di questo anno la nostra riflessione si focalizza su Gesù. Giovanni esprime al meglio con i primi versetti del suo vangelo la divinità del Cristo e l'unione con il Padre: vero Dio e vero uomo. Egli scrive in un periodo difficile per la Chiesa in cui iniziavano a sorgere fra i cristiani le prime difficoltà della fede in Gesù. Giovanni con fermezza scrive nella sua prima lettera la verità alla quale i credenti devono essere saldi. Il Vangelo è un cammino di fede in Gesù, che porta il credente a riconoscere che in Lui non si possono separare il suo essere vero uomo e vero Dio. E noi? Riconosciamo questa verità? Possiamo dire, come affermerà Tommaso alla fine del vangelo di Giovanni: "mio Signore e mio Dio"? Solo uniti a Lui ci confermeremo al Signore, diventeremo familiari di Dio, saremo illuminati dalla Sua luce e vivremo nella pace. Quale gioia allora potrà mai superare la certezza che uniti a Cristo staremo con Lui per sempre?
Totale giorni 326	